

SESTO RAPPORTO ANNUALE

I migranti nel mercato del lavoro in Italia

a cura della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

2016

SESTO RAPPORTO ANNUALE

I migranti nel mercato del

lavoro in Italia

a cura della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

Luglio 2016

Il Rapporto, promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è il frutto della collaborazione tra la Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, la Direzione Generale dei Sistemi Informativi, dell'innovazione tecnologica e della comunicazione, l'INPS, INAIL, Unioncamere e il coordinamento esecutivo di Italia Lavoro s.p.a.

In particolare:

- ✓ i capitoli 1, 2 e 10 sono stati curati dallo *Staff di Studi e Analisi Statistiche* di Italia Lavoro s.p.a.;
- ✓ il capitolo 3 è stato curato dalla Direzione Generale dei Sistemi informativi, dell'Innovazione tecnologica e della Comunicazione;
- ✓ i capitoli 4, 5, 7 e 9 sono stati curati dal Coordinamento Generale Statistico Attuariale dell'INPS;
- ✓ il capitolo 6 è stato curato dal Centro Studi di Unioncamere;
- ✓ il capitolo 8 è stato curato dall'INAIL.

Il Rapporto è stato realizzato nell'ambito del progetto "Supporto alla *governance* integrata delle politiche migratorie tra lavoro e integrazione sociale"

Sommario

Premessa	6
Introduzione	7
DATI DEMOGRAFICI E FLUSSI MIGRATORI	9
1 La popolazione straniera: i dati di contesto	10
1.1 Popolazione straniera in Europa: aspetti demografici	10
1.2 La popolazione straniera residente in Italia	12
1.3 Le comunità straniere in Italia: caratteristiche e modalità della presenza	14
1.4 Ingressi di cittadini non comunitari in Italia	17
IL MERCATO DEL LAVORO	24
2 La condizione occupazionale dei lavoratori stranieri	25
2.1 Dinamiche occupazionali e dati di contesto	25
2.1.1 Settori economici	29
2.1.2 Profili professionali e livelli di istruzione	34
2.2 Le famiglie di cittadini stranieri e il mercato del lavoro	39
2.2.1 Le famiglie prive di reddito da lavoro	44
2.2.2 Le principali comunità	46
3 La dinamica di assunzioni e cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato: i dati di flusso	50
3.1 I rapporti di lavoro attivati	50
3.2 I rapporti di lavoro cessati	57
4 I lavoratori stranieri dipendenti per tipologia di contratto	62
4.1 I lavoratori dipendenti da aziende	62
4.2 I lavoratori domestici	64
4.3 I lavoratori dipendenti in agricoltura	65
5 I lavoratori stranieri autonomi per tipologia professionale	67
5.1 Gli artigiani	67
5.2 I commercianti	68
5.3 I lavoratori agricoli autonomi	69
5.4 I parasubordinati	69
6 Imprenditoria straniera	71

POLITICHE DEL LAVORO E SISTEMA DI WELFARE	74
7 Gli ammortizzatori sociali	75
7.1 La Cassa Integrazione Guadagni.....	75
7.2 L'indennità di mobilità.....	76
7.3 Trattamenti di disoccupazione	77
8 Infortuni e malattie professionali	80
8.1 Infortuni	80
8.2 Malattie professionali	87
9 Previdenza e assistenza sociale	91
9.1 Pensioni previdenziali del settore privato.....	91
9.2 Pensioni assistenziali	92
9.3 Trasferimenti monetari alle famiglie	93
10 Politiche per l'inclusione lavorativa.....	96
10.1 L'accesso ai servizi e alle politiche attive del lavoro	96
10.2 La partecipazione alla formazione professionale	98
Nota metodologica	100
Bibliografia.....	103

Premessa

Il Sesto Rapporto annuale "I migranti nel mercato del lavoro in Italia" è ormai un consolidato strumento di raccolta e analisi di dati relativi alla presenza straniera e all'importanza che i cittadini extracomunitari, in particolare, hanno nel sistema occupazionale italiano. La basi dati utilizzate sono molteplici e di diversa natura, sia campionaria che amministrativa, frutto dell'attività dei diversi soggetti istituzionali che hanno partecipato alla ricerca. Il Rapporto infatti nasce dalla collaborazione tra Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, Direzione Generale dei sistemi Informativi, dell'innovazione tecnologica e della comunicazione, INPS, INAIL, Unioncamere e il coordinamento di Italia Lavoro.

Il Rapporto 2016, rispetto alle precedenti edizioni, oltre a dedicare spazio, come di consueto, ai dati relativi ai flussi migratori, alla popolazione, alle politiche attive e passive, ai sistemi di welfare e al mercato del lavoro, contiene ampie sezioni dedicate all'analisi della dimensione familiare dei cittadini migranti.

Introduzione

Le analisi presentate nel *Sesto Rapporto "I migranti nel mercato del lavoro in Italia"* confermano l'inversione dei *trends* occupazionali che hanno caratterizzato il mercato del lavoro degli ultimi anni e che le più recenti pubblicazioni dell'Istat hanno anticipato nei mesi scorsi.

I dati del 2015 registrano una crescita significativa non solo del numero degli occupati comunitari ed extracomunitari, ma anche una considerevole espansione dell'area dell'occupazione che interessa la componente italiana, dunque in netta discontinuità con quanto avvenuto per l'intero ciclo degli anni interessati dalla crisi economica.

Simmetricamente alla crescita dell'occupazione, si ravvisano incoraggianti segnali di riassorbimento della disoccupazione. Tra il 2014 e il 2015 il decremento del numero di persone in cerca di occupazione di nazionalità italiana ed extracomunitaria è stato cospicuo, decremento che nel caso della componente comunitaria appare invece di minore entità.

Si contrae, altresì, il numero di beneficiari di trattamenti di integrazione salariale ordinaria con cittadinanza in paesi extracomunitari, così come la platea Extra UE dei percettori di indennità di mobilità.

Di contro, costante è l'aumento della inattività trascinato dalla crescita del fenomeno tra la componente femminile, in particolare di origine extracomunitaria.

Dietro alle complesse dinamiche del mercato del lavoro, si celano i rilevanti fenomeni migratori di questi ultimi anni che, unitamente alla ben nota crisi economica, hanno contribuito a ridefinire il ruolo della forza lavoro. Oggi, nel caso di alcune specifiche mansioni per i cittadini stranieri è possibile parlare di indispensabilità, visto anche l'effetto compensativo che essi esercitano in buona parte dei settori di attività economica: negli ultimi anni, infatti, la crescita dell'occupazione straniera ha in parte controbilanciato la perdita di occupazione nativa.

Proprio il fabbisogno di manodopera a basso costo, la necessità di reperire personale per lo svolgimento di mansioni così dette di "cura" in settori che tradizionalmente hanno andamenti asimmetrici rispetto al ciclo economico e che risultano essenziali pena l'implosione del *welfare* italiano, fondato sulla famiglia piuttosto che sui servizi pubblici, nel complesso garantiscono una più ampia appetibilità della forza lavoro immigrata e dunque, in caso di perdita dell'occupazione, maggiore rapidità nel rientrare nel mercato.

Se, da un lato, la partecipazione al lavoro per buona parte dei cittadini stranieri è notoriamente molto elevata – al di là delle numerose contraddizioni che determinano le modalità di questa stessa partecipazione – dall'altro, allargando lo spettro dell'analisi alla dimensione familiare, si osservano evidenti fenomeni di marginalità occupazionale.

La quota di famiglie straniere realisticamente in una condizione di forte criticità materiale, giacché prive di fonti di sostentamento economico derivanti da una qualsivoglia attività lavorativa, presente o passata che sia, è molto alta. Nel 2015 è possibile stimare che il 15,5% dei nuclei composti di soli cittadini comunitari e il 14,1% dei nuclei composti di soli cittadini extracomunitari non ha alcun percettore di reddito/pensione da lavoro. Nella medesima condizione di criticità, di contro, si trova il 7,6% delle famiglie italiane.

Come si vedrà dai dati e dalle analisi presentate nel *Sesto Rapporto*, il quadro della condizione occupazionale dei cittadini stranieri è composito e molte sono le sfumature che ne caratterizzano le forme della presenza nel mercato del lavoro italiano, nonché molteplici sono i temi di rilevante importanza. Nonostante i chiari segnali positivi dovuti ad un'espansione dell'area dell'occupazione e ad una contestuale

riduzione della disoccupazione, permangono i nodi problematici. Si pensi, ad esempio, all'inconciliabilità tra *chance* occupazionali schiacciate su mansioni esecutive poco remunerate e l'inevitabile crescita del salario di riserva dovuto all'allungamento dei periodi di permanenza in Italia e/o al consolidarsi della presenza degli stranieri di "seconda generazione"; alla mobilità interprofessionale e alle progressioni di carriera, spesso frenate dalle caratteristiche della domanda di lavoro; all'ancora ridotta partecipazione al sistema dei servizi per l'impiego e delle politiche attive necessario all'inibizione degli effetti negativi dei processi di reclutamento della manodopera straniera, notoriamente legati alle reti etniche; all'inattività femminile che interessa in maniera considerevole alcune specifiche comunità e dunque alle ristrette possibilità di conciliazione di cui godono molte donne immigrate, che non potendo contare su servizi pubblici spesso scarsi o su quelli privati troppo costosi, oppure sul sostegno dei familiari, generalmente assenti perché rimasti nel paese di origine, restano escluse dalla vita attiva; alle strutture familiari profondamente eterogenee da comunità a comunità e che determinano, pertanto, modalità diverse di partecipazione al mercato del lavoro.

DATI DEMOGRAFICI E FLUSSI MIGRATORI

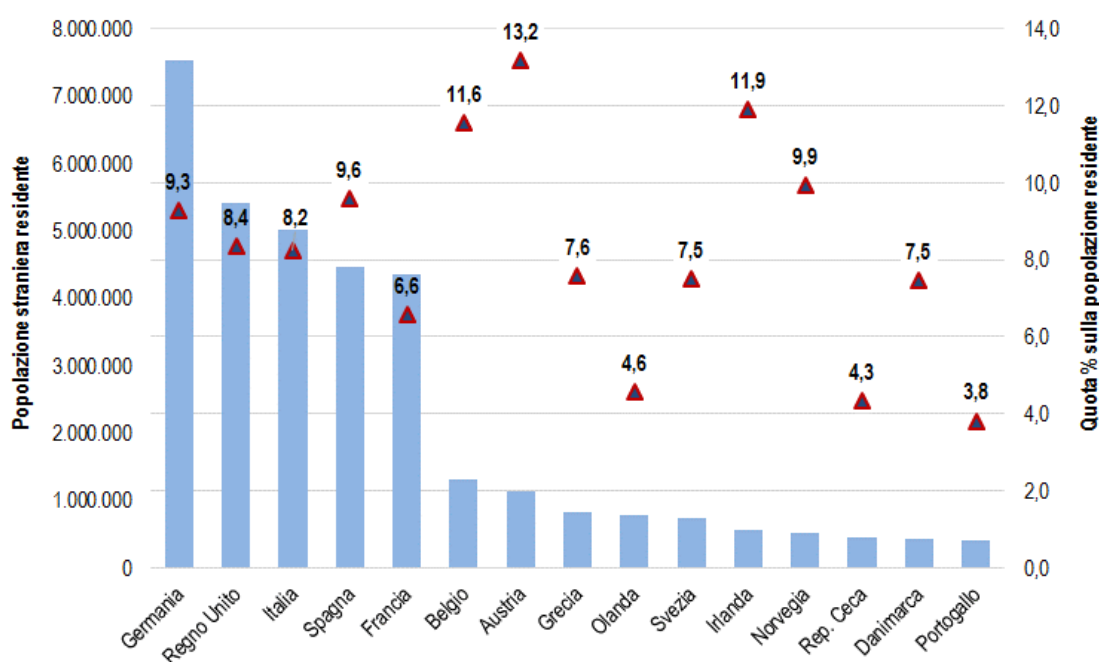
1 | La popolazione straniera: i dati di contesto

La prima sezione del Rapporto - e dunque il primo capitolo - è dedicata, da un lato, alla definizione delle principali tendenze dello scenario migratorio internazionale, mediante l'uso di dati di fonte EUROSTAT, dall'altro, all'analisi quantitativa dei fenomeni migratori e delle modalità di accesso, presenza e permanenza nel territorio italiano delle comunità straniere.

1.1 Popolazione straniera in Europa: aspetti demografici

Il grafico di figura 1.1 presenta in modo sinottico l'ammontare della popolazione straniera residente al 1° gennaio 2015 e l'incidenza percentuale sul totale della popolazione per i principali paesi dell'Unione Europea.

Figura 1.1 Popolazione straniera residente in milioni e incidenza % sulla popolazione totale nei paesi con la maggiore presenza in termini assoluti di immigrati nella UE. Valori assoluti in milioni e % sulla popolazione residente al 1° gennaio 2015



Fonte: elaborazione Staff SAS di Italia Lavoro su dati EUROSTAT (*Population*)

Nel 2015, la grande maggioranza degli stranieri residenti (UE e non UE) si distribuisce in cinque paesi, tre con una consolidata tradizione come destinazione dei flussi migratori — Germania (7,540 milioni), Regno Unito (5,422 milioni) e Francia (4,356 milioni) — e due paesi con una storia recente di immigrazione — Spagna (4,454 milioni) e Italia (5,014 milioni). La tabella 1.1 fornisce una prima rappresentazione dettagliata per Stato della presenza straniera nei paesi della UE. I dati presentati nella tabella mettono a confronto la situazione al 2010 con quella al 2015. Accanto ai valori assoluti della popolazione residente con cittadinanza del paese e di quella straniera, si riporta la variazione percentuale relativa al periodo 2010-2015.

In Italia, tra il 2010 e il 2015, la popolazione residente nazionale è lievemente in crescita (+0,4%), mentre quella straniera ha conosciuto un incremento del 37,5%; in 5 anni il numero di individui stranieri è aumentato di circa 1,4 milioni di unità. Piuttosto elevata anche la crescita in altri paesi.

Tabella 1.1. Popolazione per cittadinanza (nativa/straniera) e paese nell'Unione Europea. Valori assoluti in milioni al 1° gennaio, variazione % annua e quota % sulla popolazione residente. Anni 2010 e 2015

PAESI	Cittadini nativi			Stranieri			Quota % cittadini stranieri	
	2010	2015	Var.% 2015/2010	2010	2015	Var.% 2015/2010	2010	2015
Belgio	9,782	9,954	1,8	1,053	1,300	23,5	9,7	11,6
Bulgaria	7,384	7,134	-3,4	0,038	0,066	72,7	0,5	0,9
Rep. Ceca	10,082	10,081	0,0	0,424	0,457	7,8	4,0	4,3
Danimarca	5,205	5,237	0,6	0,330	0,422	28,1	6,0	7,5
Germania	74,671	73,658	-1,4	7,131	7,540	5,7	8,7	9,3
Estonia	1,127	1,121	-0,5	0,213	0,191	-10,0	15,9	14,6
Irlanda	3,979	4,078	2,5	0,570	0,551	-3,4	12,5	11,9
Grecia	10,188	10,036	-1,5	0,931	0,822	-11,8	8,4	7,6
Spagna	41,084	41,995	2,2	5,403	4,454	-17,6	11,6	9,6
Francia	60,834	62,059	2,0	3,825	4,356	13,9	5,9	6,6
Croazia	:	4,186	:	:	0,037	:	:	0,9
Italia	55,542	55,781	0,4	3,648	5,014	37,5	6,2	8,2
Cipro	0,653	0,695	6,4	0,163	0,145	-11,3	19,9	17,1
Lettonia	1,758	1,688	-4,0	0,362	0,298	-17,6	17,1	15,0
Lituania	3,114	2,899	-6,9	0,027	0,022	-17,7	0,9	0,8
Lussemburgo	0,286	0,304	6,5	0,216	0,259	19,9	43,0	45,9
Ungheria	9,814	9,710	-1,1	0,200	0,146	-27,1	2,0	1,5
Malta	0,395	0,402	1,7	0,019	0,027	45,0	4,6	6,4
Olanda	15,840	16,053	1,3	0,652	0,773	18,6	3,9	4,6
Austria	7,471	7,439	-0,4	0,876	1,131	29,1	10,5	13,2
Polonia	37,936	37,891	-0,1	0,075	0,108	44,0	0,2	0,3
Portogallo	10,119	9,980	-1,4	0,454	0,395	-13,0	4,3	3,8
Romania	:	19,782	:	:	0,089	:	:	0,4
Slovenia	1,965	1,961	-0,2	0,082	0,102	23,6	4,0	4,9
Slovacchia	5,362	5,360	0,0	0,063	0,062	-1,8	1,2	1,1
Finlandia	5,196	5,252	1,1	0,155	0,219	41,5	2,9	4,0
Svezia	8,738	9,008	3,1	0,590	0,731	23,8	6,3	7,5
Regno Unito	58,052	59,423	2,4	4,436	5,422	22,2	7,1	8,4

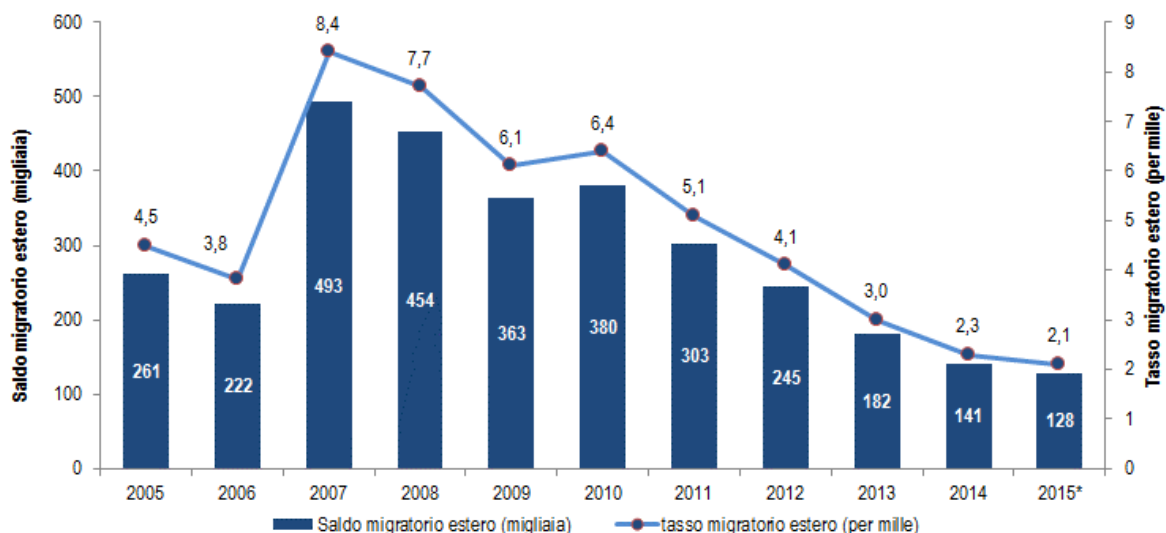
Fonte: elaborazione Staff SAS di Italia Lavoro su dati EUROSTAT (Population)

Le variazioni percentuali di popolazione straniera più elevate si registrano in Bulgaria (+72,7%), Malta (+45,0%), Finlandia (41,5%), Austria (+29,1%), Danimarca (+28,1%). Di contro, variazioni negative si osservano, in particolare, in Ungheria (-27,1%), Lituania (-17,7%), Spagna (-17,6%), Lettonia (-17,6%). Considerando l'incidenza percentuale della popolazione straniera residente sul totale, al di là del dato dell'Italia (8,2%), si osserva un peso rilevante in Lussemburgo (45,9%), Cipro (17,1%), Lettonia (15,0%), Estonia (14,6%), Austria (13,2%),

1.2 La popolazione straniera residente in Italia

Come detto, la popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2015 ammonta a 5,014 milioni di persone, pari all'8,2% della popolazione. L'aumento rispetto al 2014 (4,922 milioni) è di lieve entità. Nel 2015, infatti, la stima del saldo migratorio è pari a +128 mila unità, per un tasso migratorio pari al 2,1 per mille, più basso di quello del 2014, il cui valore in termini assoluti è stato pari a +141 mila unità equivalente ad un tasso del 2,3 per mille (figura 1.2).

Figura 1.2. Saldo migratorio con l'estero (migliaia) e tasso migratorio con l'estero (per mille). Anni 2005-2015

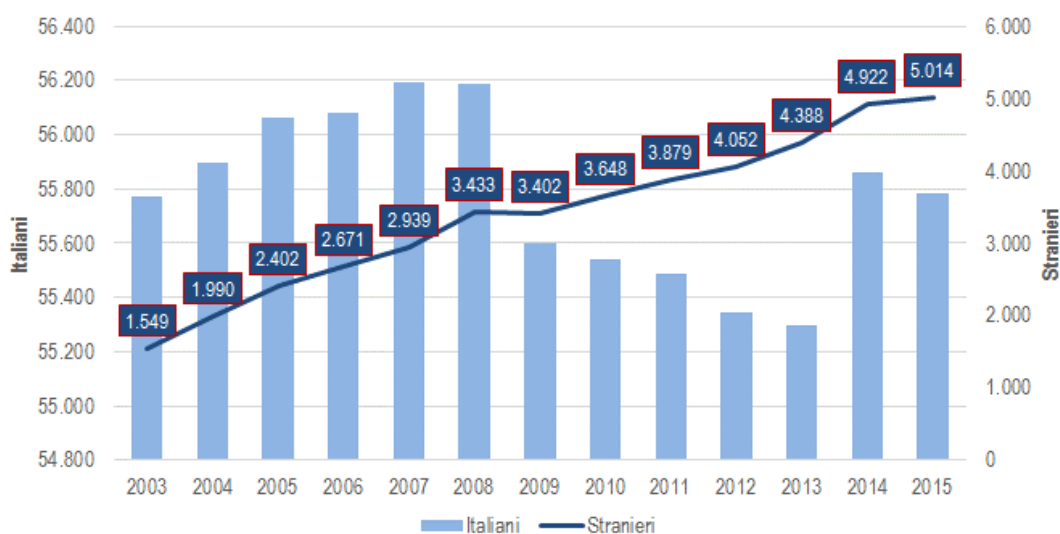


* Dato stimato

Fonte: ISTAT (*Indicatori demografici. Stime per l'anno 2015*)

Come si può vedere dal grafico di figura 1.3, la popolazione straniera residente è in costante crescita nell'intervallo di osservazione: nel 2003 era al 2,7%, al 1° gennaio 2013 arriva al 7,4% e, con la revisione anagrafica, si attesta al 1° gennaio 2014 all'8,1%, per toccare quota 8,2% al 1° gennaio 2015.

Figura 1.3. Popolazione residente in Italia per cittadinanza (v.a. in migliaia). Anni 2003-2015

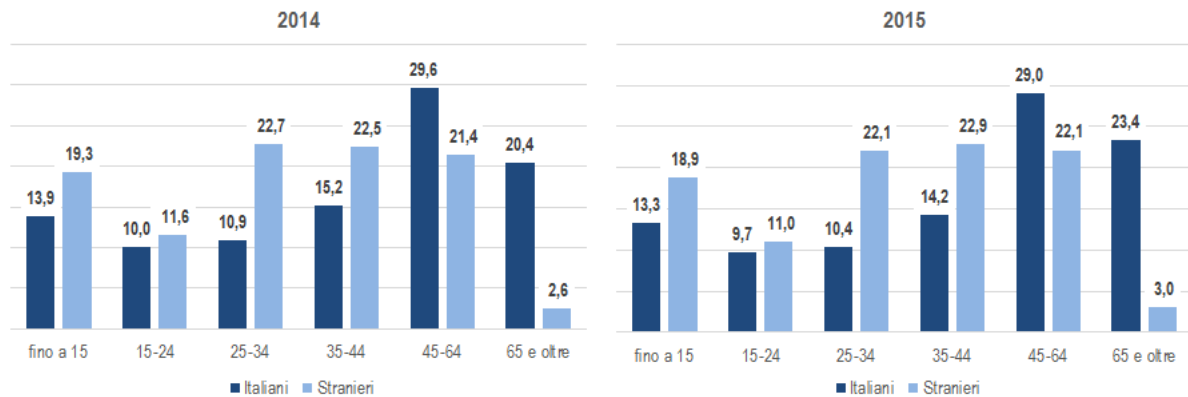


Fonte: elaborazione Staff SAS di Italia Lavoro su dati EUROSTAT (*Population*)

La crescita dello *stock* di migranti è stata particolarmente sostenuta nel periodo 2003- 2004 e, di nuovo, nel 2007-2008 ed infine 2012-2014.

Nel 2015, il più recente anno di riferimento disponibile, come si può notare nel grafico di figura 1.4, la popolazione residente di cittadinanza italiana nell'intervallo di età 0-14 anni risulta essere pari al 13,3% del totale dei cittadini italiani residenti (dato inferiore a quello dell'anno precedente) mentre quella anziana (65 anni e oltre) è al 23,4% (contro il 20,4% dell'anno precedente). La popolazione tra i 15 ed i 34 anni è al 20,0% (contro il 20,9% del 2014) e quella tra i 35 ed i 64 anni al 43,2% (44,8% nel 2014).

Figura 1.4. Struttura della popolazione residente per età e cittadinanza (valori percentuali). Anni 2014 e 2015



Fonte: elaborazione Staff SAS di Italia Lavoro su dati EUROSTAT (*Population*)

Nettamente diversa appare la composizione della popolazione straniera che, sempre nel 2015, fa registrare una composizione demografica con il 18,9% rappresentato da minori fino a 14 anni (contro il 19,3% del 2014), il 33,1% (contro il 34,3 % dell'anno precedente) da giovani tra i 15 ed i 34 anni, il 45,0% (contro il 43,9% nel 2014) dalla popolazione tra i 35 ed i 64 anni e solo il 3,0% da individui con un'età dai 65 anni in su. Ne segue che la componente immigrata, come noto, è mediamente molto più giovane di quella italiana.

Con riferimento al dettaglio per nazionalità dei cittadini stranieri residenti in Italia, nella graduatoria delle prime 25 nazionalità (che rappresentano oltre l'86,9% degli stranieri residenti) troviamo solo un paese, la Germania, della UE a 15 (tabella 1.2).

Osservando i dati relativi agli ultimi due anni, molte comunità hanno fatto registrare cospicui tassi di crescita. Nell'arco di un biennio, ad esempio, la comunità rumena, la più numerosa, è cresciuta del 15,9% tra il 2013 e il 2014 e del 4,7% tra il 2014 e il 2015. Tuttavia, gli incrementi maggiori, negli ultimi 12 mesi, si registrano per le comunità egiziana (+8,0%), nigeriana (+6,5%), pakistana (+6,2%) e srilankese (+5,8%). Inoltre, la quota relativa di presenza femminile varia in modo consistente tra le diverse cittadinanze: l'incidenza percentuale sul totale dei residenti oscilla tra poco meno dell'80% (Ucraina) al 27,4% (Senegal). La popolazione femminile è prevalente nei paesi latino-americani e nella maggioranza dei paesi europei.

Tabella 1.2. Numero di residenti, % sul totale di cittadini stranieri e % di donne per cittadinanza per le prime 25 nazionalità. Anni 2013-2015

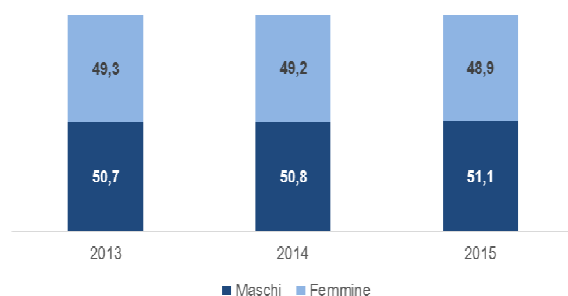
POS		2013				2014				2015			
		Residenti al 1°genn.	% sul totale stranieri	% donne	var % residenti 2013/2012	Residenti al 1°genn.	% sul totale stranieri	% donne	var % residenti 2014/2013	Residenti al 1°genn.	% sul totale stranieri	% donne	var % residenti 2015/2014
1	Romania	933.354	21,3	56,8	11,9	1.081.400	22,0	56,8	15,9	1.131.839	22,6	57,0	4,7
2	Albania	464.962	10,6	48,1	3,1	495.709	10,1	47,8	6,6	490.483	9,8	48,1	-1,1
3	Marocco	426.791	9,7	45,8	4,4	454.773	9,2	45,6	6,6	449.058	9,0	45,9	-1,3
4	Cina	223.367	5,1	49,3	13,3	256.846	5,2	49,1	15,0	265.820	5,3	49,0	3,5
5	Ucraina	191.725	4,4	79,0	6,4	219.050	4,5	79,0	14,3	226.060	4,5	79,0	3,2
6	Filippine	139.835	3,2	56,8	8,2	162.655	3,3	56,7	16,3	168.238	3,4	56,4	3,4
7	India	128.903	2,9	40,1	8,9	142.453	2,9	39,9	10,5	147.815	2,9	39,9	3,8
8	Moldova	139.734	3,2	65,9	5,7	149.434	3,0	65,9	6,9	147.388	2,9	66,1	-1,4
9	Bangladesh	92.695	2,1	31,8	13,5	111.223	2,3	30,1	20,0	115.301	2,3	29,6	3,7
10	Perù	99.173	2,3	59,5	5,7	109.851	2,2	58,9	10,8	109.668	2,2	58,4	-0,2
11	Egitto	76.691	1,7	33,8	14,6	96.008	2,0	32,5	25,2	103.713	2,1	32,5	8,0
12	Sri Lanka	79.530	1,8	45,2	11,1	95.007	1,9	45,1	19,5	100.558	2,0	45,4	5,8
13	Polonia	88.839	2,0	73,6	4,8	97.566	2,0	73,3	9,8	98.694	2,0	73,3	1,2
14	Pakistan	80.658	1,8	37,1	13,6	90.615	1,8	35,6	12,3	96.207	1,9	34,7	6,2
15	Tunisia	88.291	2,0	39,0	6,4	97.317	2,0	37,8	10,2	96.012	1,9	38,1	-1,3
16	Senegal	80.325	1,8	27,6	9,0	90.863	1,8	27,2	13,1	94.030	1,9	27,4	3,5
17	Ecuador	82.791	1,9	58,3	3,1	91.861	1,9	57,6	11,0	91.259	1,8	57,3	-0,7
18	Macedonia	76.608	1,7	45,9	3,6	78.424	1,6	46,0	2,4	77.703	1,5	46,2	-0,9
19	Nigeria	56.476	1,3	52,6	17,1	66.833	1,4	51,0	18,3	71.158	1,4	50,2	6,5
20	Bulgaria	47.872	1,1	62,7	14,0	54.932	1,1	62,6	14,7	56.576	1,1	62,9	3,0
21	Ghana	48.575	1,1	41,8	9,5	51.602	1,0	40,6	6,2	50.414	1,0	40,0	-2,3
22	Kosovo	43.751	1,0	44,4	8,1	46.248	0,9	44,3	5,7	45.836	0,9	44,5	-0,9
23	Serbia	43.816	1,0	50,1	1,8	46.958	1,0	49,8	7,2	43.811	0,9	49,8	-6,7
24	Brasile	39.157	0,9	73,8	4,2	43.202	0,9	73,0	10,3	42.587	0,8	73,1	-1,4
25	Germania	35.576	0,8	62,9	1,8	38.136	0,8	62,5	7,2	36.749	0,7	62,6	-3,6
	Altro	578.226	13,2	57,9	9,2	653.119	13,3	56,9	13,0	657.460	13,1	56,8	0,7
	Totale	4.387.721	100,0	53,1	8,3	4.922.085	100,0	52,7	12,2	5.014.437	100,0	52,7	1,9

Fonte: elaborazione Staff SAS di Italia Lavoro su dati ISTAT (*Bilancio demografico*)

1.3 Le comunità straniere in Italia: caratteristiche e modalità della presenza

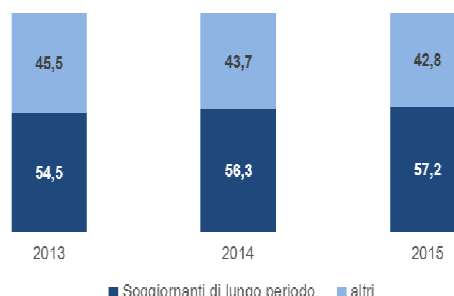
Al 1° gennaio 2015 in Italia risultano soggiornanti in modo regolare 3.929.916 cittadini non comunitari. Rispetto al 2014 la crescita è stata di circa 55 mila unità. Dal punto di vista del genere c'è una residua prevalenza maschile (figura 1.5).

Figura 1.5. Cittadini non comunitari regolarmente presenti per genere al 1° gennaio (v.%). Anni 2013-2015



Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*).

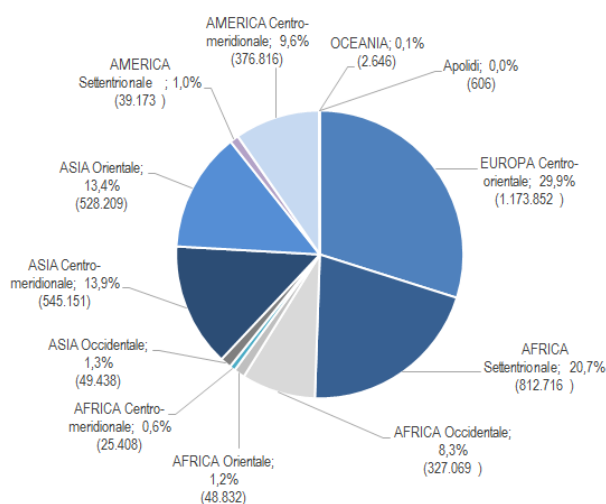
Figura 1.6. Cittadini non comunitari regolarmente presenti per caratteristica di durata del permesso al 1° gennaio (v.%). Anni 2013-2015



Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*).

La fonte è l'indagine ISTAT *Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti* realizzata su dati del Ministero dell'Interno. Nel 2015 il 57,2% degli stranieri non comunitari sono soggiornanti di lungo periodo (pari a 2.248.747 individui). Nel 2014 gli stranieri in tale condizione erano il 56,3%.

Figura 1.7. Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per grande area geografica (v.a. e %). Al 1° gennaio 2015



Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*)

Il quadro complessivo delle aree di origine delle comunità straniere, a inizio del 2015 (figura 1.7), mostra una relativa prevalenza della componente europea (29,9%). Si tratta quasi esclusivamente di cittadini di paesi dell'Europa centro-orientale. Sono cittadini di Stati dell'Africa Settentrionale il 20,7% dei cittadini stranieri regolarmente soggiornanti e l'8,3% provengono dall'Africa Occidentale. Le cittadinanze asiatiche assommano complessivamente al 28,6%. Dall'America Centro-Meridionale proviene il 9,6% della popolazione straniera regolare.

Nella tabella 1.3 sono riportati i valori con un maggior dettaglio geografico rispetto a quello del grafico di figura 1.7. Nella tabella è anche riportata la composizione per genere. Per le

nazionalità non comunitarie europee prevale la componente femminile (57,8%), come per le nazionalità del nuovo continente, mentre nel caso di individui provenienti dall'Africa la maggior parte dei migranti è di

genere maschile (il 60% circa).

Tabella 1.3. Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area geografica al 1° gennaio 2015 (v.a. e % sul totale e quota % femminile).

AREA GEOGRAFICA	Totale	Comp.%	% donne
EUROPA Centro-orientale	1.173.852	29,9	57,8
AFRICA Settentrionale	812.716	20,7	40,6
AFRICA Occidentale	327.069	8,3	35,4
AFRICA Orientale	48.832	1,2	49,6
AFRICA Centro-meridionale	25.408	0,6	48,2
ASIA Occidentale	49.438	1,3	52,8
ASIA Centro-meridionale	545.151	13,9	35,3
ASIA Orientale	528.209	13,4	53,0
AMERICA Settentrionale	39.173	1,0	60,7
AMERICA Centro-meridionale	376.816	9,6	63,2
OCEANIA	2.646	0,1	61,7
Apolidi	606	0,0	42,9
Totale	3.929.916	100,0	48,9

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su dati ISTAT (Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti)

I primi 10 paesi per numero di soggiornanti nel 2015 sono: Marocco, Albania, Cina, Ucraina, Filippine, India, Moldova, Egitto, Bangladesh, Tunisia e Pakistan (tabella 1.4).

Tabella 1.4. Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti, primi 40 paesi di cittadinanza al 1° gennaio 2015 (v.a. e %)

POS.	PAESI DI CITTADINANZA	Sogg. regolari	% sul totale stranieri	% donne	POS.	PAESI DI CITTADINANZA	Sogg. regolari	% sul totale stranieri	% donne
1	Marocco	518.357	13,2	44,6	22	Stati Uniti	36.647	0,9	60,6
2	Albania	498.419	12,7	48,1	23	Dominicana, Rep.	30.227	0,8	64,2
3	Rep. Pop. Cinese	332.189	8,5	49,1	24	Bosnia-Erzegovina	29.080	0,7	44,9
4	Ucraina	236.682	6,0	79,8	25	Algeria	28.799	0,7	36,3
5	Filippine	169.046	4,3	57,4	26	Costa d'Avorio	27.736	0,7	42,2
6	India	166.514	4,2	38,2	27	Cuba	23.464	0,6	75,1
7	Moldova	146.654	3,7	67,0	28	Turchia	22.508	0,6	42,4
8	Egitto	141.243	3,6	30,0	29	Colombia	21.288	0,5	63,0
9	Bangladesh	138.837	3,5	28,1	30	Burkina Faso	16.346	0,4	35,3
10	Tunisia	119.844	3,0	36,9	31	Georgia	14.148	0,4	84,6
11	Pakistan	115.990	3,0	31,1	32	Camerun	13.715	0,3	48,5
12	Peru'	108.542	2,8	59,5	33	Bolivia	13.413	0,3	63,0
13	Serbia/ Kosovo/ Mont.	108.246	2,8	46,8	34	Mali	12.370	0,3	5,2
14	Sri Lanka	107.505	2,7	45,4	35	El Salvador	12.267	0,3	62,7
15	Senegal	103.408	2,6	26,4	36	Eritrea	12.163	0,3	45,6
16	Ecuador	88.770	2,3	58,4	37	Iran	11.811	0,3	46,8
17	Macedonia	83.145	2,1	45,7	38	Somalia	10.686	0,3	31,1
18	Nigeria	78.956	2,0	47,7	39	Afghanistan	9.973	0,3	5,9
19	Ghana	55.723	1,4	39,9	40	Argentina	9.397	0,2	59,1
20	Brasile	44.698	1,1	74,1		<i>Altri stati</i>	171.054	4,4	
21	Russia, Federazione	40.056	1,0	81,8		Totale	3.929.916	100,0	48,9

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su dati ISTAT (Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti)

Anche Perù, l'insieme di Stati dalla ex-Federazione Jugoslava, Sri Lanka e Senegal superano la soglia dei 100mila soggiornanti nel 2015. Marocco (518.357) ed Albania (498.419) superano o sono intorno alla soglia delle 500mila unità, la Cina supera i 330mila soggiornanti e la comunità ucraina le 236mila unità.

Con riferimento al genere, la maggior incidenza della componente femminile si registra per i cittadini dell'Ucraina, Moldova e Brasile, quella più bassa per i cittadini di Egitto, Senegal, Bangladesh e Tunisia.

Inoltre, la quota dei minori è mediamente del 24%. Tale percentuale è più elevata del livello medio nelle comunità dell'Africa Settentrionale e Occidentale e più bassa invece per le comunità dell'America Latina, dell'Africa Orientale e dell'Asia Orientale e Occidentale (tabella 1.5).

Tabella 1.5. Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per aree geografiche di cittadinanza e classe di età al 1° gennaio 2015 (v%)

AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA	Fino a 17	18-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60 e più	Totale
EUROPA	22,1	9,8	9,1	10,2	9,7	8,9	7,8	7,4	6,2	8,8	100,0
Centro-orientale	22,1	9,8	9,1	10,2	9,7	8,9	7,8	7,4	6,2	8,8	100,0
AFRICA	28,7	8,0	9,4	11,4	12,1	10,3	7,9	5,1	2,9	4,2	100,0
Settentrionale	31,3	6,3	8,4	11,4	12,0	10,0	7,7	5,1	2,9	4,9	100,0
Occidentale	24,8	11,9	10,8	10,9	12,3	10,9	8,3	5,3	2,8	1,8	100,0
Orientale	13,2	10,4	15,3	13,2	11,2	10,5	8,4	5,5	3,6	8,7	100,0
Centro-meridionale	22,7	9,0	12,4	14,1	13,3	10,5	7,5	4,1	2,5	3,9	100,0
ASIA	23,4	9,4	10,9	12,8	12,7	10,5	8,1	5,4	3,3	3,6	100,0
Occidentale	13,2	8,3	13,4	14,0	10,6	9,1	7,9	8,1	6,4	9,1	100,0
Centro-meridionale	24,1	9,5	12,2	15,1	14,1	9,6	6,6	4,0	2,3	2,5	100,0
Orientale	23,6	9,4	9,2	10,3	11,4	11,5	9,7	6,6	3,9	4,3	100,0
AMERICA	17,7	9,6	8,5	11,1	12,3	11,4	9,6	7,4	5,0	7,5	100,0
Settentrionale	17,9	9,3	6,6	7,3	7,2	8,5	9,2	9,4	7,2	17,2	100,0
Centro-meridionale	17,6	9,7	8,7	11,4	12,8	11,7	9,6	7,2	4,7	6,5	100,0
OCEANIA	8,3	8,7	7,4	9,3	10,3	10,9	9,8	7,6	7,1	20,7	100,0
Apolidi	29,4	6,9	10,6	12,5	9,2	6,9	5,4	4,1	2,8	12,0	100,0
TOTALE	24,0	9,1	9,6	11,4	11,6	10,1	8,1	6,1	4,2	5,8	100,0

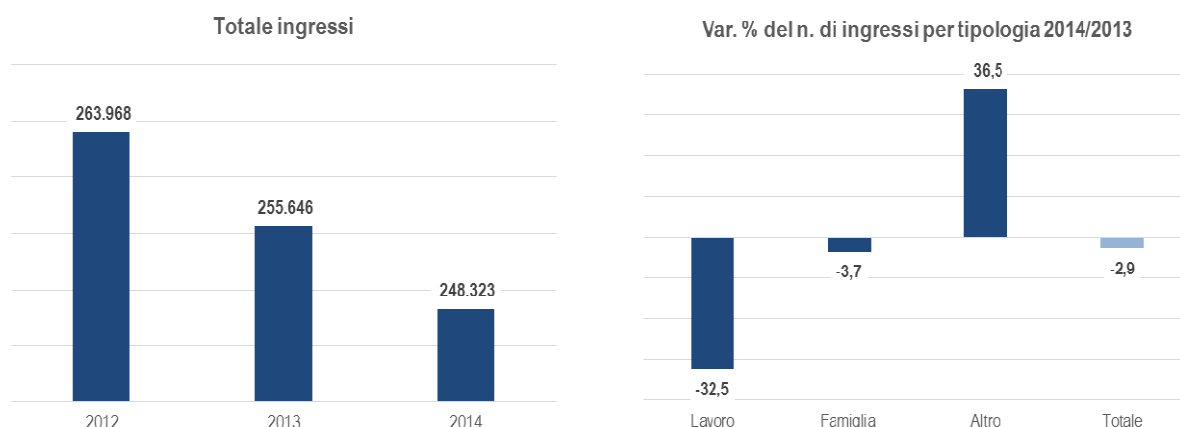
Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*)

1.4 Ingressi di cittadini non comunitari in Italia

Nelle pagine precedenti è stata proposta una rappresentazione della platea degli stranieri non comunitari presenti in modo regolare in Italia all'inizio del 2015. In questa sede l'attenzione si sposta sui cittadini non comunitari che sono entrati in Italia nel 2014, anno al quale fanno riferimento gli ultimi dati disponibili. La prima osservazione riguarda il numero complessivo, in calo tra il 2013 ed il 2014.

Il valore dell'ultimo anno (248.323 unità) è inferiore a quello che si era registrato nel 2012 (263.968 unità) e nel 2013 (255.646 unità). Nel periodo 2013-2014 si è registrato una forte diminuzione dei permessi di soggiorno per motivi di lavoro; si osserva, infatti, una contrazione pari a -32,5% (figura 1.8).

Figura 1.8. Ingressi di cittadini non comunitari, per motivo della presenza (v.a. e var. %). Anni 2012, 2013, 2014



Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*)

Passando all'analisi delle caratteristiche dei cittadini non comunitari entrati nel 2014 (tabella 1.6), l'8,2% è rappresentato da cittadini del Marocco, il 6,9% cittadini cinesi e il 6,2% da cittadini albanesi; seguono bengalesi (5,9%), pakistani (5,5%), indiani (5,3%). Inoltre, nel 2014 gli ingressi hanno riguardato di più la componente maschile (57,8% del totale) rispetto a quella femminile.

Tabella 1.6. Caratteristiche dei cittadini non comunitari entrati in Italia nel 2014 (valori assoluti e % sul totale)

PAESE DI CITTADINANZA	V. a.	V. %	DURATA DEL PERMESSO	V. a.	V. %
Marocco	20.378	8,2	Fino a 6 mesi	60.096	24,2
Cinese, Repubblica Popolare	17.243	6,9	Da 6 a 12 mesi	85.440	34,4
Albania	15.510	6,2	Oltre 12 mesi	102.787	41,4
Bangladesh	14.744	5,9	Totale	248.323	100,0
Pakistan	13.697	5,5			
India	13.127	5,3			
Nigeria	11.125	4,5			
Stati Uniti d'America	10.326	4,2			
Egitto	10.133	4,1			
Ucraina	10.109	4,1			
Senegal	8.775	3,5			
Mali	7.225	2,9			
Sri Lanka (ex Ceylon)	6.344	2,6			
Gambia	6.009	2,4			
Filippine	5.691	2,3			
Brasile	4.670	1,9			
Tunisia	4.603	1,9			
Serbia/Kosovo/Montenegro (a)	4.375	1,8			
Russa, Federazione	4.038	1,6			
Moldova	3.919	1,6			
Altri Paesi	56.282	22,7			
Totale	248.323	100,0			

MOTIVO DELLA PRESENZA	V. a.	V. %
Lavoro	57.040	23,0
Famiglia	101.422	40,8
Altro	89.861	36,2
Totale	248.323	100,0

GENERE	V. a.	V. %
Maschi	143.595	57,8
Femmine	104.728	42,2
Totale	248.323	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*)

Il motivo dominante del permesso è familiare (40,8%), seguito dal *Lavoro* (23,0%); il restante 36,2% è dovuto a motivi diversi da quelli sopra riportati. I permessi con maggiore diffusione sono quelli con durata superiore ai 12 mesi (41,4%), seguiti da quelli da 6 a 12 mesi (34,4%) ed infine da quelli brevi sino a 6 mesi (24,2%).

Tra le diverse comunità di migranti, vi sono differenze di una certa rilevanza sulle motivazioni prevalenti dei permessi di soggiorno, anche se la *Famiglia* risulta nettamente in testa per la grande maggioranza delle cittadinanze (tabella 1.7).

Tabella 1.7. Ingressi di cittadini non comunitari nel 2014 per motivo della presenza e cittadinanza. Distribuzione % dei primi 20 paesi.

CITTADINANZA	Lavoro	Famiglia (a)	Altro	Totale
Marocco	27,6	66,5	5,9	100,0
Cinese, Repubblica Popolare	23,6	43,6	32,8	100,0
Albania	14,2	61,3	24,5	100,0
Bangladesh	44,9	30,1	25,0	100,0
Pakistan	31,5	25,9	42,6	100,0
India	43,1	45,5	11,4	100,0
Nigeria	11,4	13,1	75,4	100,0
Stati Uniti d'America	27,7	34,4	37,9	100,0
Egitto	36,3	43,6	20,1	100,0
Ucraina	38,7	39,2	22,0	100,0
Senegal	23,2	33,1	43,7	100,0
Mali	0,2	0,7	99,1	100,0
Sri Lanka (ex Ceylon)	22,8	75,2	2,0	100,0
Gambia	0,3	0,5	99,2	100,0
Filippine	23,4	69,8	6,7	100,0
Brasile	11,3	36,9	51,8	100,0
Tunisia	28,7	55,2	16,1	100,0
Serbia/Kosovo/Montenegro	18,3	56,2	25,4	100,0
Russa, Federazione	12,8	47,5	39,7	100,0
Moldova	29,9	62,3	7,9	100,0
Altri Paesi	13,6	36,7	49,7	100,0
Totale	23,0	40,8	36,2	100,0

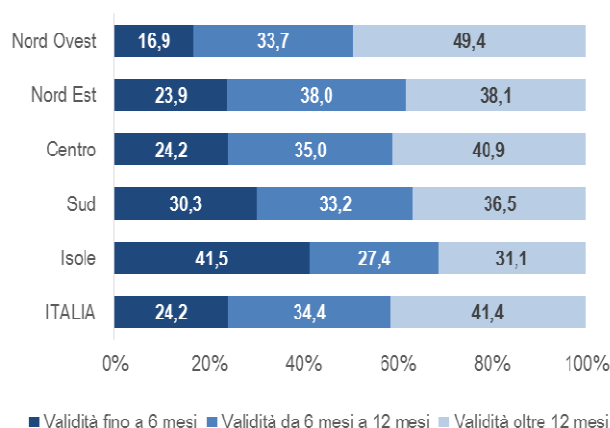
(a) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per lavoro

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*).

Infatti, tale motivo è alla base di più del 60% dei permessi per i cittadini dello Sri Lanka (75,2%), delle Filippine (69,8%), del Marocco (66,5%), dell'Albania (61,3%), della Moldova (62,3%).

Come si può osservare dal grafico di figura 1.9, il 41,4% dei permessi rilasciati nel 2014 aveva una durata superiore alla soglia dei 12 mesi, mentre il 24,2% degli immigrati ha avuto un permesso breve, non superiore ai 6 mesi. Un permesso di durata intermedia (6-12 mesi) è stato concesso nel 34,4% dei casi. Nelle ripartizioni territoriali del Sud e delle Isole sono relativamente più diffusi i permessi dalla durata più breve, mentre al Nord Ovest accade il contrario.

Figura 1.9. Ingressi di cittadini extra UE nel 2014 per durata del permesso e ripartizione territoriale (v.%)



Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*).

diversi dal lavoro e dalla famiglia (81,4% del totale di riferimento), mentre quelli più stabili sono legati ai motivi familiari (72,1% del totale di riferimento).

Nella tabella 1.8 viene riportata la distribuzione per regione e provincia autonoma dei permessi concessi a cittadini non comunitari regolarmente entrati nel 2014. La variabile della durata viene incrociata con quella del Motivo (a 3 modalità: *Lavoro, Famiglia, Altro*). I permessi di breve durata sono prevalentemente associati a motivi

diversi dal lavoro e dalla famiglia (81,4% del totale di riferimento), mentre quelli più stabili sono legati ai motivi familiari (72,1% del totale di riferimento).

Tabella 1.8. Ingressi di cittadini non comunitari nel 2014 per motivo della presenza, durata del permesso e regione. Valori percentuali

REGIONE	VALIDITA' FINO A 6 MESI				VALIDITA' DA 6 A 12 MESI				VALIDITA' OLTRE 12 MESI			
	Lavoro	Famiglia (a)	Altro	Tot.	Lavoro	Famiglia (a)	Altro	Tot.	Lavoro	Famiglia (a)	Altro	Tot.
Piemonte	11,8	7,1	81,1	100,0	21,7	30,6	47,7	100,0	13,8	75,7	10,6	100,0
Valle d'Aosta	19,5	11,0	69,5	100,0	5,1	82,9	12,0	100,0	.	100,0	0,0	100,0
Lombardia	4,1	6,1	89,8	100,0	17,0	23,7	59,3	100,0	9,5	87,1	3,3	100,0
Prov. Aut. Bolzano-Bozen	1,0	6,9	92,1	100,0	29,7	46,5	23,8	100,0	5,9	90,8	3,4	100,0
Prov. Aut. Trento	15,0	18,9	66,1	100,0	30,0	36,7	33,2	100,0	16,4	81,8	1,8	100,0
Veneto	6,8	1,9	91,3	100,0	12,2	77,7	10,1	100,0	1,4	97,1	1,4	100,0
Friuli-Venezia Giulia	22,9	24,3	52,8	100,0	35,4	49,0	15,7	100,0	23,7	74,0	2,3	100,0
Liguria	6,9	6,5	86,5	100,0	27,9	37,7	34,4	100,0	27,5	69,0	3,5	100,0
Emilia-Romagna	9,8	4,6	85,6	100,0	30,2	46,7	23,1	100,0	27,9	66,8	5,3	100,0
Toscana	2,9	10,5	86,6	100,0	20,7	36,1	43,2	100,0	25,4	65,3	9,3	100,0
Umbria	3,6	3,6	92,9	100,0	13,3	37,4	49,3	100,0	5,2	91,9	2,9	100,0
Marche	2,5	4,6	92,9	100,0	19,2	46,0	34,7	100,0	20,2	76,2	3,7	100,0
Lazio	7,6	9,2	83,2	100,0	38,8	19,8	41,5	100,0	29,2	50,9	19,9	100,0
Abruzzo	3,5	4,1	92,5	100,0	36,2	35,8	27,9	100,0	14,1	79,6	6,2	100,0
Molise	1,1	4,7	94,1	100,0	39,8	27,1	33,1	100,0	12,5	67,8	19,7	100,0
Campania	10,5	1,6	87,9	100,0	60,0	32,9	7,1	100,0	51,5	36,5	12,0	100,0
Puglia	2,1	3,2	94,7	100,0	37,4	27,6	35,1	100,0	16,1	44,6	39,4	100,0
Basilicata	5,8	0,5	93,7	100,0	42,9	40,6	16,5	100,0	12,3	78,5	9,2	100,0
Calabria	1,9	2,3	95,9	100,0	33,1	27,9	38,9	100,0	38,0	36,3	25,6	100,0
Sicilia	0,4	3,9	95,7	100,0	17,2	36,2	46,5	100,0	14,9	35,2	49,9	100,0
Sardegna	3,2	3,7	93,1	100,0	18,8	36,7	44,6	100,0	20,8	52,2	27,0	100,0
ITALIA	6,9	11,7	81,4	100,0	24,1	40,0	35,9	100,0	23,3	72,1	4,6	100,0

(a) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per lavoro

Fonte: ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*).

La tabella 1.9 fornisce la distribuzione per genere e durata del permessi di soggiorno concessi nel 2014 rispetto alle nazionalità maggiormente presenti. Le donne godono di permessi più stabili rispetto ai maschi: il 50,3% delle donne ha avuto un permesso di durata superiore a un anno, a fronte del 34,9% degli uomini. A livello di cittadinanza, la maggior diffusione di permessi di durata superiore all'anno si registra per filippini (63,4%), ucraini (56,5%) e marocchini (56,4%). Un'elevata quota di permessi dalla durata breve interessa invece i cittadini gambiani, malesi e nigeriani.

Tabella 1.9. Ingressi di cittadini non comunitari nel 2014 per genere, durata del permesso e paese di cittadinanza. Primi 20 paesi. Valori %

PAESE DI CITTADINANZA	MASCHI E FEMMINE				MASCHI				FEMMINE			
	fino a 6 mesi	da 6 a 12 mesi	oltre 12 mesi	Tot.	fino a 6 mesi	da 6 a 12 mesi	oltre 12 mesi	Tot.	fino a 6 mesi	da 6 a 12 mesi	oltre 12 mesi	Tot.
Marocco	7,8	35,8	56,4	100,0	9,1	38,6	52,3	100,0	6,3	32,9	60,8	100,0
Cinese, Rep. Popolare	11,5	52,6	35,9	100,0	9,9	51,7	38,4	100,0	12,8	53,4	33,8	100,0
Albania	16,2	35,7	48,1	100,0	16,7	38,6	44,7	100,0	15,8	33,2	50,9	100,0
Bangladesh	23,3	39,5	37,2	100,0	29,0	40,5	30,5	100,0	2,9	35,9	61,2	100,0
Pakistan	35,5	30,5	33,9	100,0	42,0	28,9	29,1	100,0	3,9	38,3	57,8	100,0
India	5,3	52,6	42,1	100,0	6,4	54,5	39,1	100,0	3,6	49,3	47,1	100,0
Nigeria	62,8	17,4	19,7	100,0	71,1	14,1	14,8	100,0	43,0	25,4	31,6	100,0
Stati Uniti d'America	27,7	28,2	44,1	100,0	23,2	28,4	48,4	100,0	30,4	28,1	41,6	100,0
Egitto	12,3	34,4	53,3	100,0	14,0	37,6	48,4	100,0	8,2	26,7	65,1	100,0
Ucraina	18,7	24,8	56,5	100,0	25,2	25,0	49,8	100,0	16,0	24,7	59,3	100,0
Senegal	37,8	23,9	38,3	100,0	46,0	22,3	31,7	100,0	9,1	29,4	61,5	100,0
Mali	88,2	9,5	2,3	100,0	88,7	9,3	2,0	100,0	38,6	22,9	38,6	100,0
Sri Lanka (ex Ceylon)	4,2	52,8	42,9	100,0	4,9	50,0	45,1	100,0	3,6	55,3	41,1	100,0
Gambia	88,2	9,8	2,0	100,0	88,4	9,8	1,8	100,0	56,4	10,3	33,3	100,0
Filippine	4,3	32,2	63,4	100,0	3,2	36,4	60,4	100,0	5,3	28,8	65,9	100,0
Brasile	9,8	47,3	42,9	100,0	9,5	53,5	37,0	100,0	9,9	43,9	46,2	100,0
Tunisia	14,2	42,5	43,4	100,0	15,1	46,1	38,8	100,0	12,5	35,9	51,5	100,0
Serbia/Kosovo/Mont.	19,1	40,7	40,2	100,0	20,1	42,3	37,6	100,0	18,2	39,2	42,5	100,0
Russa, Federazione	12,3	40,5	47,2	100,0	13,6	48,7	37,7	100,0	12,0	38,2	49,9	100,0
Moldova	12,4	33,4	54,2	100,0	9,5	35,4	55,1	100,0	13,9	32,3	53,8	100,0
Altri Paesi	24,2	32,6	43,2	100,0	32,5	30,1	37,4	100,0	14,2	35,6	50,2	100,0
Totale	24,2	34,4	41,4	100,0	32,1	33,0	34,9	100,0	13,4	36,3	50,3	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su dati ISTAT (Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti)

AGGIORNAMENTO DEL BILANCIO DEMOGRAFICO NAZIONALE AL 31 DICEMBRE 2015

Le analisi presentate nel capitolo 1 (*La popolazione straniera residente: i dati di contesto*) – e relative alla dimensione europea, italiana nonché alle comunità – sono state condotte coerentemente su dati al 1° gennaio 2015 pubblicati da Eurostat e Istat. Tuttavia, l'Istituto nazionale di statistica ha diffuso, in data 10 giugno 2016, il nuovo *Bilancio demografico nazionale* contenente informazioni sulla popolazione straniera residente al 31 dicembre 2015. Pertanto, si è ritenuto utile fornire alcuni dati generali – e riportare le analisi della nota dell'Istat – senza per questo modificare l'impianto del *Rapporto*, che nella parte dedicata al tema demografico presenta esaurienti approfondimenti che con i nuovi dati non sarebbe possibile fornire.

Osservando la tabella I, si evince che al 31 dicembre 2015 risiedono in Italia 60.665.551 persone, di cui più di 5 milioni di cittadinanza straniera (8,3% dei residenti a livello nazionale).

Tabella I. Popolazione straniera residente al 31 dicembre 2015 (valori e alcuni indicatori).

REGIONI	Stranieri residenti	% sul totale stranieri residenti	Variazione % sul 2014	Incidenza % sulla popolazione residente totale	% di donne
Piemonte	422.027	8,4	-0,8	9,6	53,3
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	8.480	0,2	-6,6	6,7	57,8
Lombardia	1.149.011	22,9	-0,3	11,5	51,3
Trentino Alto Adige	94.920	1,9	-1,3	9,0	53,7
<i>Bolzano-Bozen</i>	46.454	0,9	0,9	8,9	53,6
<i>Trento</i>	48.466	1,0	-3,3	9,0	53,7
Veneto	497.921	9,9	-2,7	10,1	52,8
Friuli Venezia Giulia	105.222	2,1	-2,2	8,6	52,8
Liguria	136.216	2,7	-1,8	8,7	53,8
Emilia Romagna	533.479	10,6	-0,6	12,0	53,4
Toscana	396.219	7,9	0,2	10,6	53,9
Umbria	96.875	1,9	-1,8	10,9	56,3
Marche	140.341	2,8	-3,3	9,1	55,0
Lazio	645.159	12,8	1,4	11,0	52,4
Abruzzo	86.363	1,7	0,1	6,5	54,8
Molise	12.034	0,2	11,4	3,9	51,3
Campania	232.214	4,6	6,8	4,0	52,7
Puglia	122.724	2,4	4,2	3,0	52,6
Basilicata	19.442	0,4	6,8	3,4	53,2
Calabria	96.889	1,9	6,1	4,9	51,4
Sicilia	183.192	3,6	5,2	3,6	47,9
Sardegna	47.425	0,9	5,2	2,9	54,4
Nord Ovest	1.715.734	34,1	-0,6	10,6	72,5
Nord Est	1.231.542	24,5	-1,6	10,6	38,1
Centro	1.278.594	25,4	0,2	10,6	53,4
Sud	569.666	11,3	5,1	4,0	52,7
Isole	230.617	4,6	5,2	3,4	49,2
Italia	5.026.153	100	0,2	8,3	52,6

Fonte: ISTAT (*Bilancio demografico nazionale. Anno 2015*)

Per la prima volta si registra una diminuzione, rispetto all'anno passato, della popolazione con cittadinanza italiana: -141.750 abitanti. Tale calo risulta inoltre mitigato dall'acquisizione della cittadinanza italiana di una parte sempre più ampia della componente straniera (+178 mila). Il decremento della popolazione iscritta in anagrafe è dovuto in larga misura alla dinamica naturale. Il saldo naturale, determinato dalla differenza tra il numero delle nascite e quello dei decessi, nel 2015 ha fatto registrare valori fortemente negativi, come già l'anno precedente, ma in misura ancora più accentuata. Al costante calo delle nascite, nel 2015 si è affiancato un significativo aumento dei decessi.

Dopo anni nei quali i flussi migratori riuscivano a compensare il calo demografico dovuto alla dinamica naturale negativa, nel 2015 il consistente saldo naturale negativo, unito alla continua diminuzione del saldo migratorio, ha portato al decremento della popolazione.

Complessivamente, la variazione della popolazione è stata determinata dalla somma delle seguenti voci di bilancio: il saldo negativo del movimento naturale, pari a -161.791 unità; il saldo positivo del movimento migratorio con l'estero, pari a 133.123; il saldo per altri motivi e per movimento interno, pari a -101.393 unità.

Analizzando il bilancio per le due componenti di popolazione residente, italiana e straniera, si osserva che i saldi del movimento naturale e migratorio sono sempre negativi per i residenti con cittadinanza italiana e positivi per quelli con cittadinanza straniera. Il saldo naturale negativo relativo ai soli italiani (-227.390) è solo in parte bilanciato dal saldo naturale positivo della popolazione straniera residente (+65.599).

Anche per quanto riguarda il saldo migratorio estero, quello relativo alla popolazione di cittadinanza italiana fa registrare una perdita di 72.207 abitanti, mentre il saldo riferito alla componente straniera mostra un guadagno di 205.330 abitanti.

Va specificato che, a livello nazionale, il saldo migratorio interno risulta diverso da zero a causa dello sfasamento temporale delle registrazioni anagrafiche di iscrizione e cancellazione.

Tra "gli altri motivi" di iscrizione o cancellazione i casi più frequenti sono determinati da: iscrizioni per ricomparsa di persone già cancellate per irreperibilità, iscrizione in ripristino di persone cancellate in base alla legge sull'iscrizione in tempo reale, cancellazioni per irreperibilità, cancellazione per scadenza del permesso di soggiorno. La distribuzione della popolazione residente per ripartizione geografica è pressoché stabile rispetto all'anno precedente e assegna ai comuni delle regioni del Nord Ovest 16.110.977 abitanti (26,6% del totale), a quelli del Nord Est 11.643.601 abitanti (19,2%), al Centro 12.067.803 (19,9%), al Sud 14.110.771 (23,3%) e alle Isole 6.732.399 abitanti (11,1%). In valore assoluto tutte le ripartizioni presentano un calo di popolazione. I maggiori decrementi percentuali si rilevano nelle Isole (-0,34%) e al Sud (-0,28%), al di sopra della variazione a livello nazionale pari a -0,21%.

La popolazione straniera risiede prevalentemente nel Nord e nel Centro, che registrano la stessa incidenza percentuale sul totale dei residenti (10,6%). Nel Mezzogiorno la presenza straniera resta più contenuta nonostante la crescita: quattro residenti stranieri per cento abitanti nel Sud e 3,3 nelle Isole.

Il primato delle presenze, in termini assoluti, va alle regioni del Nord Ovest con 1.715.734 residenti, pari al 34,1% dei residenti stranieri. Un cittadino straniero su quattro risiede nelle regioni del Nord Est dove si contano 1.231.542 stranieri, così come nelle regioni del Centro (1.278.594). Nel Sud e nelle Isole i cittadini stranieri residenti sono rispettivamente 569.666 (11,3% degli stranieri residenti in Italia) e 230.617 (4,6%).

Le ripartizioni del Nord sono le uniche in cui si rileva un decremento della popolazione straniera residente (-0,6% nel Nord Ovest e -1,6% nel Nord Est); il calo è dovuto in gran parte all'aumento delle acquisizioni di cittadinanza italiana.

IL MERCATO DEL LAVORO

2 La condizione occupazionale dei lavoratori stranieri

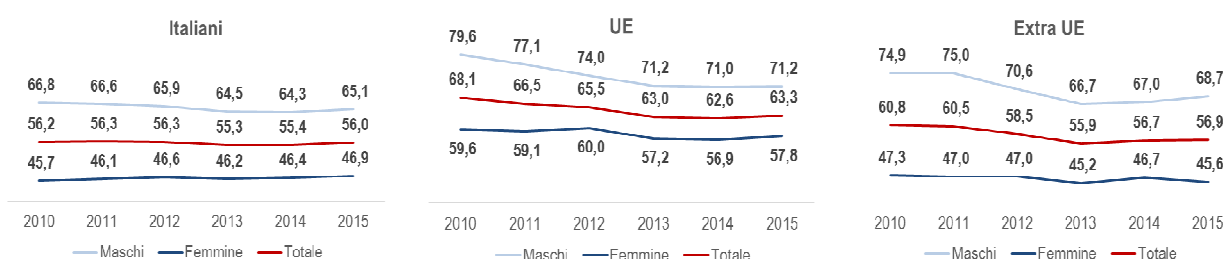
Il 2015 ha segnato un cambiamento significativo nel mercato del lavoro. I dati fanno registrare una netta inversione dei *trends*: ad una crescita decisa dell'occupazione, corrisponde un netto decremento del numero dei disoccupati. Gli incentivi previsti dalla Legge di Stabilità 2015 (art. 1, comma 118) e il D.Lgs. n. 23 del 4 marzo 2015 ("Disposizioni in materia di contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti") hanno generato incrementi rilevanti del lavoro subordinato a tempo indeterminato, contribuendo a migliorare le dinamiche occupazionali. Nel caso della componente straniera della forza lavoro, anche nel 2015, il tasso di crescita dell'occupazione è stato positivo.

2.1 Dinamiche occupazionali e dati di contesto

I dati della Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL) di Istat consentono di delineare, da un lato, gli andamenti occupazionali, dall'altro, le caratteristiche del mercato del lavoro.

In lustro il valore del tasso di occupazione nel caso dei cittadini comunitari è calato di 5,5 punti (68,1% nel 2010 a fronte del 62,6% del 2014), così come è calato il tasso degli extracomunitari di 4,1 punti (dal 60,8% al 56,7%); riduzioni molto più ampie rispetto ai -0,8 punti in cinque anni rilevati per gli occupati italiani.

Figura 2.1. Tasso di occupazione 15-64 anni per cittadinanza e genere. Anni 2010 – 2015



Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Nell'ultimo anno disponibile si osserva però un'inversione del *trend* e segnatamente un recupero dei valori degli indicatori. In particolare, nel caso degli UE il tasso di occupazione ha toccato quota 63,3%, +0,7 punti rispetto al 2014, così come nel caso degli italiani l'incremento è stato pari a +0,6 punti, per un tasso complessivamente pari al 56,0%. Più contenuta la crescita dell'indicatore relativo alla componente Extra UE (appena +0,2 punti), indicatore che nel 2015 ha raggiunto il 56,9%.

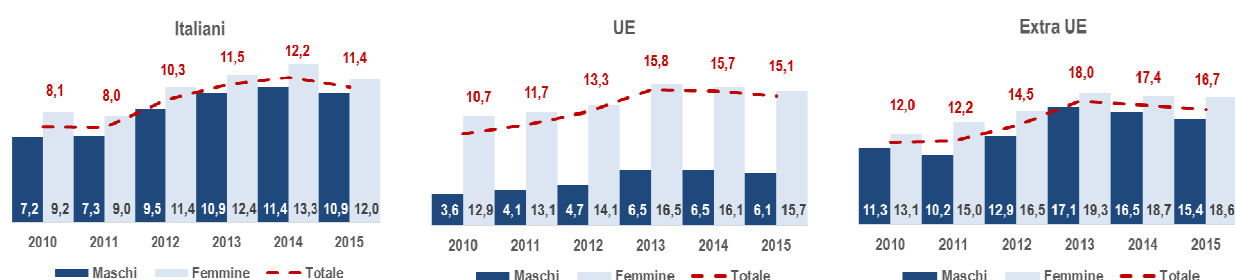
La componente femminile Extra UE gode di tassi di occupazione molto bassi con valori pressoché identici a quelli fatti registrare dalle italiane e dunque di gran lunga inferiori a quelli delle donne comunitarie. Prendendo il solo dato del 2015 si registra, infatti, un tasso di occupazione pari al 45,6% nel caso delle lavoratrici extracomunitarie (unico valore in calo rispetto al 2014) ed equivalente al 46,9% nel caso delle italiane e al 57,8% nel caso delle comunitarie.

Simmetricamente il tasso di disoccupazione della popolazione straniera ha conosciuto una dinamica di sensibile riduzione nell'ultimo anno della serie storica considerata, riduzione che si colloca a valle della

crescita registrata nel periodo 2010-2013 (figura 2.2). Nel caso dei senza lavoro di cittadinanza UE si è passati dal 15,7% del 2014 al 15,1% del 2015 e, nel caso degli Extra UE, dal 17,4% al 16,7%. Anche per la componente nativa si osserva una riduzione del tasso di disoccupazione dal 12,2% all'11,4%.

Da quanto detto, si conferma il fenomeno che vede gli indicatori *standard* del mercato del lavoro dei nativi attestarsi su valori più bassi rispetto a quelli dei lavoratori UE ed Extra UE, con alcune evidenze. Infatti, si rileva, da un lato, una tendenza alla riduzione del *gap* esistente tra le diverse componenti nel caso del tasso di occupazione (la differenza registrata tra i valori di italiani e comunitari passa dagli 11,9 punti del 2010 ai 7,3 punti del 2015 e la differenza con gli extracomunitari dai 4,6 punti ai 0,9 punti); dall'altro, una tendenza all'ampliamento della forbice nel caso del tasso di disoccupazione (la distanza tra nativi ed UE passa dai 2,6 punti del 2010 ai 3,7 punti del 2015 e tra nativi ed Extra UE da 4,0 punti a 5,4 punti).

Figura 2.2. Tasso di disoccupazione 15 anni e oltre per cittadinanza e genere. Anni 2010 – 2015



Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Le variazioni dei valori assoluti confermano, inoltre, l'andamento positivo dei principali indicatori sopra analizzato.

Nel 2015 è possibile stimare una popolazione straniera in età da lavoro (15 anni e oltre) di poco superiore ai 4 milioni di individui di cui 2.359.065 occupati, 456.115 persone in cerca di lavoro e 1.270.242 inattivi (tabella 2.1).

Tabella 2.1. Popolazione 15 anni e oltre per condizione professionale e cittadinanza (v.a. e %). Anni 2014-2015

CONDIZIONE PROFESSIONALE E CITTADINANZA	2014	2015	Var. 2015/2014	
			v.a.	v.%
Occupati	22.278.917	22.464.753	185.836	0,8
Italiani	19.984.796	20.105.688	120.892	0,6
UE	746.119	780.417	34.298	4,6
Extra UE	1.548.001	1.578.648	30.647	2,0
Persone in cerca	3.236.007	3.033.253	-202.754	-6,3
Italiani	2.770.312	2.577.137	-193.175	-7,0
UE	138.983	138.709	-274	-0,2
Extra UE	326.712	317.407	-9.305	-2,8
Inattivi	26.494.178	26.572.211	78.033	0,3
Italiani	25.253.867	25.301.969	48.102	0,2
UE	327.991	338.067	10.076	3,1
Extra UE	912.321	932.175	19.854	2,2
Totale	52.009.102	52.070.217	61.115	0,1

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Confrontando il 2015 con il 2014, è possibile osservare che:

1. nell'arco di dodici mesi alla crescita del numero di occupati italiani dello 0,6%, corrisponde un aumento percentuale del numero di occupati stranieri UE ed Extra UE, rispettivamente, pari a +4,6 e +2,0 punti.
2. Si contrae il numero di stranieri in cerca di lavoro, che passano dalle 465.695 unità del 2014 alle 456.115 unità del 2015, con una diminuzione rilevante della componente Extra UE (-2,8%). Rilavante altresì il decremento fatto registrare dalla componente italiana, per un totale di -193.175 disoccupati in meno (equivalente a -7,0%).
3. Aumentano nell'arco di un anno gli inattivi con una crescita in termini assoluti di circa 20 mila unità tra gli stranieri Extra UE (pari a +2,2%) e di circa 10 mila unità tra gli UE (pari a +3,1%).

Il 2015 sembra dunque confermare un generale miglioramento delle condizioni occupazionali degli stranieri, anche se appaiono evidenti criticità, in particolare con riferimento alla condizione femminile.

La partecipazione al lavoro per buona parte dei cittadini stranieri è notoriamente molto elevata. Elevati sono ad esempio i tassi di occupazione (tabella 2.2) per alcuni gruppi etnici come filippini (81,3%), cinesi (73,1%), moldavi (67,5%), ucraini (66,1%), così come elevati sono i tassi di disoccupazione per marocchini (25,4%), pakistani (24,5%), tunisini (23,5%) e albanesi (20,2%).

Tabella 2.2. Popolazione in età da lavoro (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.a. e %). Anno 2015

CITTADINANZA	Tasso di occupazione (15-64 anni)			Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)			Tasso di inattività (15 anni e oltre)			Popolazione 15 anni e oltre (v.a.)
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
Italiani	65,1	46,9	56,0	10,9	12,0	11,4	42,9	61,9	52,7	47.984.795
UE	71,2	57,8	63,3	6,1	15,7	15,1	18,6	32,7	26,9	1.257.192
Extra UE	68,7	45,6	56,9	15,4	18,6	16,7	20,1	45,1	33,0	2.828.230
<i>di cui: Albania</i>	68,4	36,1	52,3	17,0	25,6	20,2	20,9	54,2	37,6	404.640
<i>Bangladesh</i>	78,3	11,7	59,0	9,2	33,6	11,0	14,1	82,6	34,0	95.684
<i>Rep. Pop. Cinese</i>	82,6	62,4	73,1	2,9	4,3	3,4	15,9	35,1	24,9	108.028
<i>Ecuador</i>	61,4	61,9	61,7	19,0	17,4	18,1	25,0	26,1	25,7	97.587
<i>Egitto</i>	73,3	3,8	52,0	11,5	62,1	14,0	18,1	90,0	40,0	54.497
<i>Filippine</i>	82,8	80,1	81,3	6,0	6,7	6,4	12,3	16,4	14,5	174.481
<i>Ghana</i>	70,1	23,2	53,5	10,8	37,2	16,2	22,2	63,1	36,6	39.721
<i>India</i>	74,8	16,4	52,5	9,7	20,8	11,2	17,8	80,0	41,9	152.102
<i>Marocco</i>	60,9	22,2	44,1	22,7	33,8	25,4	22,2	67,5	42,0	330.082
<i>Moldavia</i>	67,0	67,7	67,5	17,7	13,8	15,2	19,6	22,5	21,5	167.000
<i>Pakistan</i>	57,5	2,7	37,0	21,6	67,3	24,5	26,9	91,8	51,0	57.061
<i>Perù</i>	64,5	62,5	63,4	16,5	16,5	16,5	23,9	25,6	24,9	126.187
<i>Sri Lanka (Ceylon)</i>	82,8	44,0	65,7	10,7	21,0	14,0	7,5	45,4	24,3	81.200
<i>Tunisia</i>	64,9	20,1	48,6	18,2	44,1	23,5	22,3	64,6	37,6	73.489
<i>Ucraina</i>	59,0	68,2	66,1	19,6	12,0	13,6	27,2	22,5	23,5	218.083
Totale	65,5	47,2	56,3	11,3	12,7	11,9	41,1	60,2	51,0	52.070.217

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Tuttavia è la condizione delle donne extracomunitarie a rappresentare uno degli aspetti più problematici della dimensione socio-lavorativa. Il tasso di disoccupazione delle donne pakistane (67,3%), egiziane

(62,1%), tunisine (44,1%) e ghanesi (37,2%) è elevatissimo, ma ben più complesso e pervasivo è il fenomeno dell'inattività. I tassi di inattività per le donne originarie del Pakistan, dell'Egitto, del Bangladesh, dell'India superano, infatti, l'80% a fronte di una media nazionale del 60,2%.

Un'ultima notazione merita la distribuzione della popolazione italiana e straniera di occupati e disoccupati per classe d'età e gli andamenti delle principali componenti delle forze lavoro per ripartizione territoriale.

Fatto 100 il numero di occupati per classe d'età decennale, si nota come la quota di occupati *under 34*, in particolare comunitari, sul totale della popolazione dei lavoratori di riferimento, sia molto elevata (il 33,7% nel 2015). Diversa appare, invece, la distribuzione delle persone in cerca di lavoro, dato che per le classi di età più giovani la quota di disoccupati di cittadinanza straniera si attesta su valori percentuali non molto dissimili da quelli registrati per gli italiani; in quest'ultimo caso più della metà degli individui in cerca di occupazione ha meno di 34 anni (50,5% del totale). La classe d'età dei 15-34enni assorbe circa il 45,3% della popolazione dei disoccupati stranieri (tabella 2.3).

Tabella 2.3. Composizione percentuale della popolazione 15 anni e oltre per condizione professionale, classe d'età e cittadinanza. Anno 2015

CITTADINANZA	15-24	25-34	35-44	45-54	55 e oltre	Totale
Occupati						
Italiani	4,1	17,1	28,2	30,9	19,7	100,0
Stranieri	4,5	27,2	34,9	23,7	9,7	100,0
UE	3,7	30,0	34,9	22,6	8,8	100,0
Extra UE	4,9	25,8	34,9	24,2	10,2	100,0
Totale	4,1	18,2	28,9	30,2	18,6	100,0
Persone in cerca di occupazione						
Italiani	21,4	29,1	22,4	19,4	7,6	100,0
Stranieri	16,4	28,9	28,5	19,8	6,3	100,0
UE	12,1	31,0	28,5	22,3	6,0	100,0
Extra UE	18,3	28,0	28,5	18,7	6,5	100,0
Totale	20,7	29,1	23,4	19,4	7,4	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Con riferimento alle dinamiche territoriali del mercato del lavoro, la maggiore concentrazione di occupati stranieri Extra UE si registra nelle regioni del Nord Ovest (571 mila circa) ed in quelle del Nord Est (poco meno di 400 mila unità). I lavoratori stranieri di cittadinanza UE sono presenti soprattutto nella regioni del Centro Italia dove si concentra più del 30% degli occupati comunitari. La minore presenza di lavoratori stranieri si registra, invece, nel Mezzogiorno: solo il 16,4% dei lavoratori UE e il 13,9% degli Extra UE è occupato in una regione meridionale.

La distribuzione territoriale delle persone in cerca di lavoro ha le medesime proporzioni registrate per gli occupati, con una maggiore concentrazione nelle regioni del Nord Ovest e del Nord Est dove gli stranieri alla ricerca di lavoro rappresentano poco meno di un terzo delle disoccupazione totale. L'incidenza maggiore si registra per la componente Extra UE, mentre nelle regioni del Mezzogiorno la disoccupazione è quasi totalmente italiana (tabella 2.4).

Sulla base dei dati degli ultimi due anni, è possibile affermare che la componente comunitaria ha conosciuto un incremento rilevante del volume totale di lavoratori nelle regioni del Nord Est (+7,1%) e del Mezzogiorno (+9,4%). Altrettanto positiva, ma con un'intensità diversa a livello territoriale, la crescita occupazionale che ha interessato la componente extracomunitaria: nel 2015 si registra, infatti, rispetto

all'anno precedente, una variazione positiva in tutte le ripartizioni - ad eccezione del Nord Est - ed in particolare nel Meridione (+6,6%) e nel Nord Ovest (+3,6%).

Anche nel caso del *trend* di breve periodo del numero di persone in cerca di occupazione, gli andamenti si differenziano da contesto a contesto. In appena 12 mesi la quota di disoccupati UE ed Extra UE ha conosciuto un decremento percentuale, rispettivamente, pari a -4,0 punti e -9,8 punti nella ripartizione del Mezzogiorno, così come il tasso di crescita è stato positivo solo per i disoccupati comunitari al Centro (+2,3%) e per quelli extracomunitari nel Nord Est (+0,4%).

Tabella 2.4. Occupati e persone in cerca di occupazione 15 anni e oltre per ripartizione geografica e cittadinanza (v.a. e var. % sull'anno precedente). Anno 2015

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
	V.a.				Var. % '15-'14				Var. ass. '15-'14			
Occupati 15 anni e oltre												
Nord Ovest	5.925.209	224.974	570.948	6.721.132	0,5	1,9	3,6	0,8	32.275	4.190	19.923	56.390
Nord Est	4.356.060	186.631	399.896	4.942.587	-0,2	7,1	-2,2	-0,1	-7.847	12.341	-9.136	-4.641
Centro	4.221.284	240.920	388.545	4.850.749	0,6	2,9	1,6	0,8	26.969	6.743	6.260	39.972
Mezzogiorno	5.603.135	127.892	219.259	5.950.286	1,3	9,4	6,6	1,6	69.494	11.023	13.599	94.116
Totale	20.105.688	780.417	1.578.648	22.464.753	0,6	4,6	2,0	0,8	120.892	34.298	30.647	185.836
Persone in cerca 15 anni e oltre												
Nord Ovest	476.753	37.980	120.989	635.723	-8,2	-0,9	-2,6	-6,8	-42.743	-349	-3.232	-46.324
Nord Est	274.707	23.637	88.945	387.288	-8,3	-0,4	0,4	-6,0	-24.890	-101	338	-24.653
Centro	453.626	52.710	71.605	577.941	-7,5	2,3	-3,4	-6,2	-36.905	1.179	-2.501	-38.226
Mezzogiorno	1.372.052	24.381	35.868	1.432.301	-6,1	-4,0	-9,8	-6,1	-88.637	-1.004	-3.910	-93.551
Totale	2.577.137	138.709	317.407	3.033.253	-7,0	-0,2	-2,8	-6,3	-193.175	-274	-9.305	-202.754

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

2.1.1 Settori economici

Ricostruito il quadro generale degli andamenti occupazionali degli stranieri, è necessario valutare l'articolazione dei *trends* a livello settoriale. Confrontando tra loro i dati dell'ultimo biennio, si può osservare come nel settore dell'*Industria in senso stretto* i livelli occupazionali sono garantiti esclusivamente dalla forza lavoro comunitaria: in questo caso in due anni l'occupazione UE è cresciuta del 14,7%, a fronte di un calo della componente italiana dello 0,4% e di quella Extra UE del 2,1% (tabella 2.5).

Tabella 2.5. Variazione del numero degli occupati 15 anni e oltre per settore di attività economica e cittadinanza (v.a e %). Anni 2015/2014

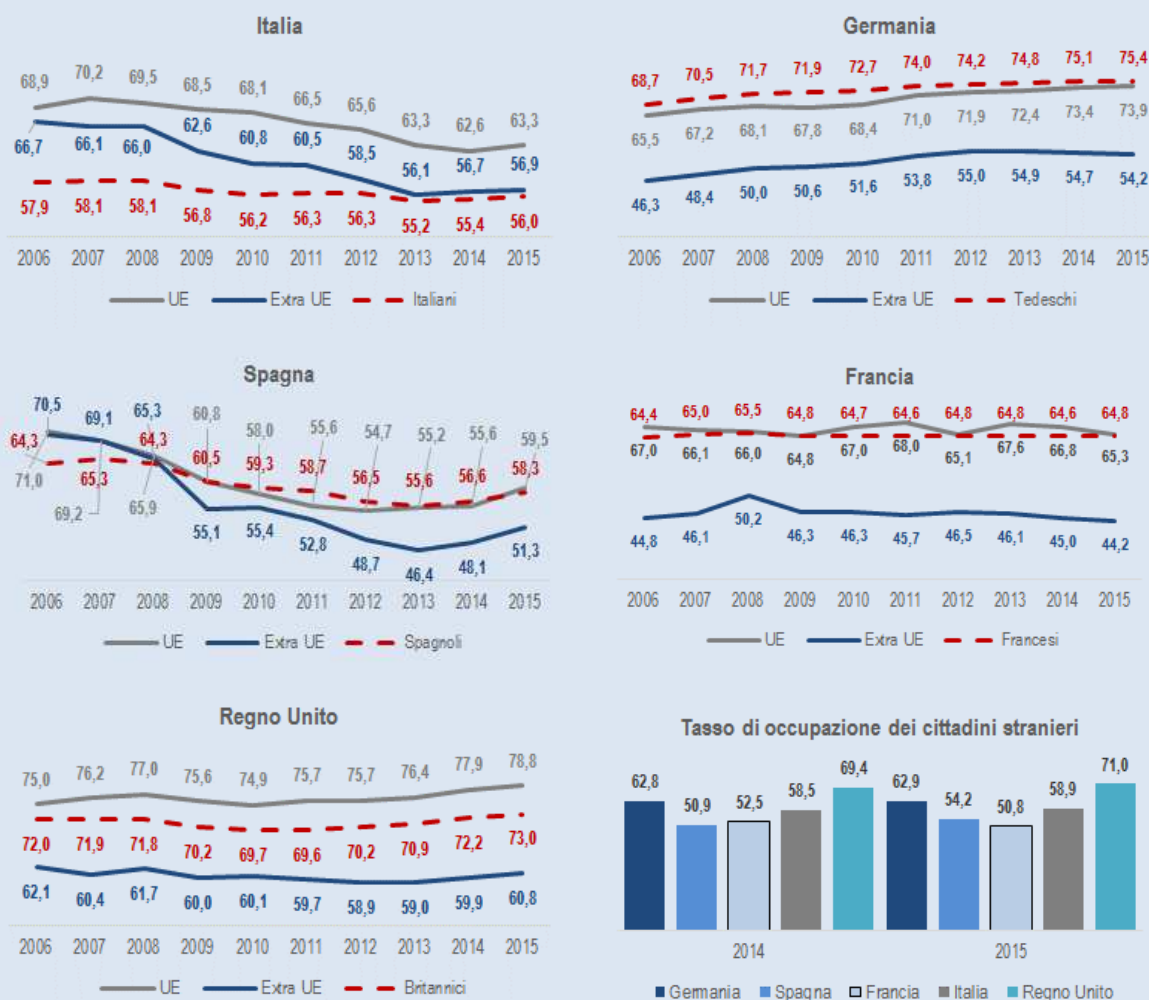
CITTADINANZA	Valori assoluti					Var.% 2015/2014				
	Italiani	Stranieri			Totale	Italiani	Stranieri			Totale
		Totale	UE	Extra UE			Totale	UE	Extra UE	
Agricoltura	710.086	132.754	48.908	83.846	842.840	2,0	15,2	17,9	13,7	3,8
Industria in senso stretto	4.071.595	435.741	143.946	291.796	4.507.336	-0,4	2,9	14,7	-2,1	0,0
Costruzioni	1.231.179	237.116	103.416	133.700	1.468.295	-0,5	-4,1	-5,0	-3,4	-1,1
Commercio	2.994.137	200.072	39.668	160.404	3.194.209	-1,2	1,6	-11,7	5,5	-1,0
Altre attività nei Servizi	11.098.691	1.353.382	444.479	908.903	12.452.074	1,5	3,2	4,5	2,6	1,7
Totale	20.105.688	2.359.065	780.417	1.578.648	22.464.753	0,6	2,8	4,6	2,0	0,8

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

OCCUPAZIONE STRANIERA A CONFRONTO NEL MERCATO DEL LAVORO EUROPEO

Leggere le dinamiche dell'occupazione straniera e italiana unitamente a quel che accade in altri contesti nazionali, è certamente un esercizio utile a comprendere somiglianze e differenze tra il mercato lavoro italiano e quello di altri paesi simili all'Italia per dimensioni, caratteristiche economiche e produttive. Stante l'eterogeneità dei sistemi occupazionali europei, appare evidente come la dinamica dell'occupazione si stabilizzi su valori lievemente positivi rispetto al 2014, così come per la disoccupazione si osserva una decelerazione degli incrementi repentini registrati negli ultimi anni. I dati relativi al tasso di occupazione degli stranieri rivelano come andamenti positivi accomunino realtà tra loro profondamente diverse (figura I). Per il 2015 si nota, infatti, un lieve incremento rispetto all'anno precedente in Germania (+0,1 punti) e Italia (+0,4 punti) e una crescita più sostenuta nel Regno Unito (+1,6 punti) ed in particolare in Spagna (+3,3 punti).

Figura I. Tasso di occupazione della popolazione di 15-64 anni per cittadinanza in alcuni paesi europei. Anni 2006-2015

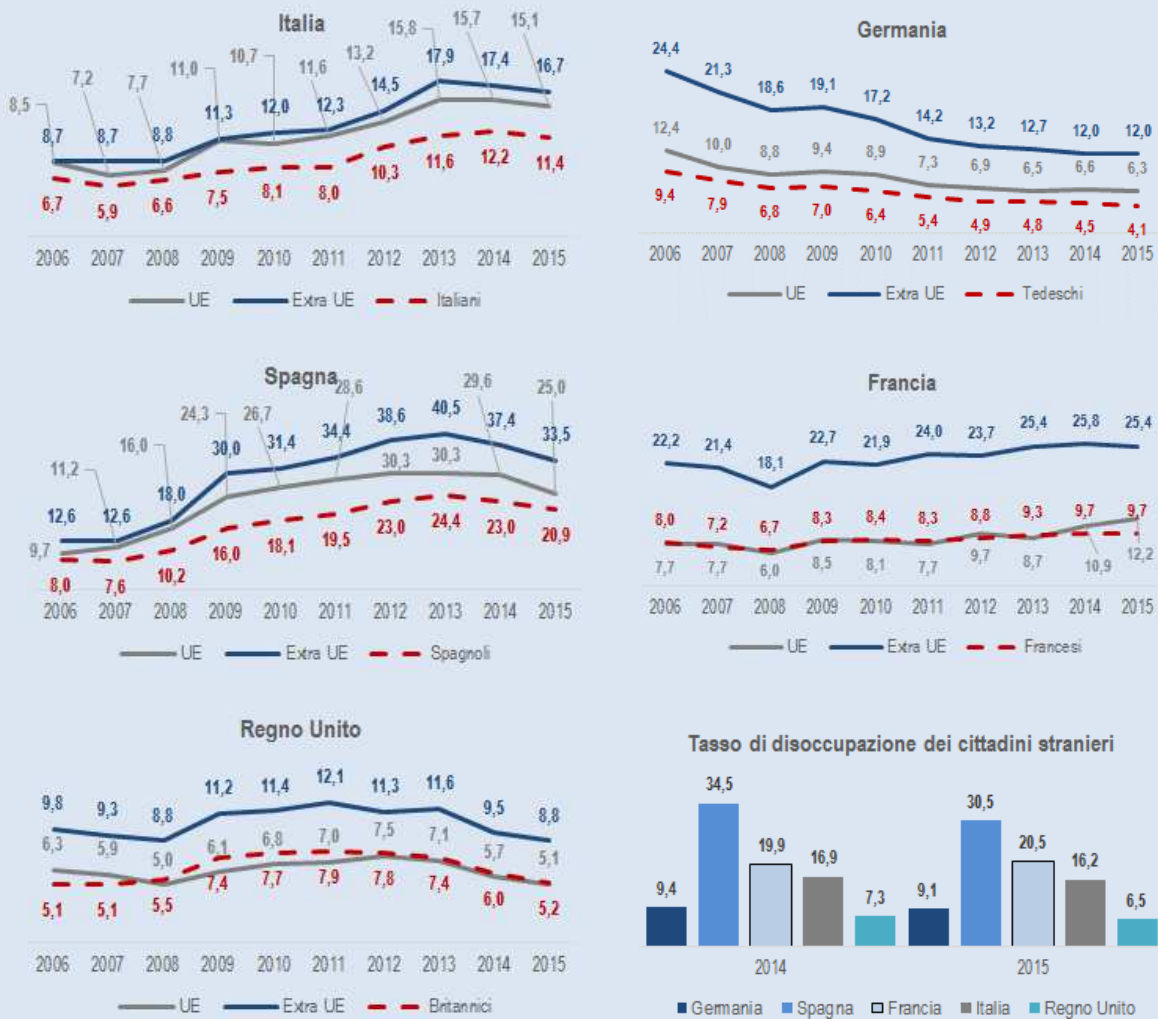


Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su EUROSTAT

Scomponendo ulteriormente l'indicatore, nel Regno Unito il tasso di occupazione dei cittadini Extra UE, tra il 2014 e il 2015, ha fatto registrare un incremento di 0,9 punti e in Spagna di +3,2 punti; in Italia la variazione positiva è stata di minore entità (+0,2 punti), mentre nei casi di Francia e Germania si osserva una contrazione pari, rispettivamente, a -0,8 e -0,5 punti.

Come si evince dalla figura II, in Spagna nel 2015 circa un terzo della popolazione straniera attiva è disoccupato. Se si considera che nello stesso periodo del 2014 il tasso di disoccupazione era pari al 34,5%, nell'ultimo anno si è verificato un netto miglioramento, dato che l'indicatore in questione si è attestato al 30,5%.

Figura II. Tasso di disoccupazione della popolazione di 15 anni e oltre per cittadinanza in alcuni paesi europei. Anni 2006-2015



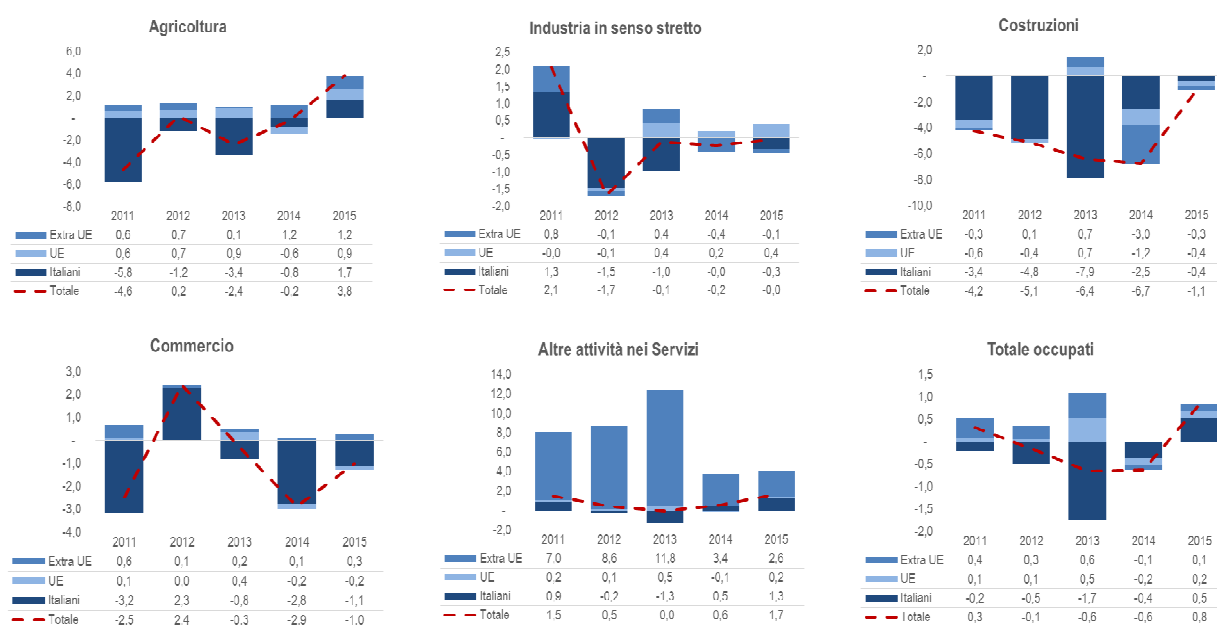
Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su EUROSTAT

Anche in Francia la disoccupazione straniera ha raggiunto un livello decisamente rilevante (19,9%) e il tasso è tendenzialmente in aumento (+0,6%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In Italia il tasso di disoccupazione della popolazione straniera ha ripreso a decrescere nel breve periodo, attestandosi sui 16,2 punti percentuali, con una diminuzione pari a -0,7 punti rispetto al 2014.

Il tasso di crescita del numero dei lavoratori stranieri è stato altresì molto più alto del corrispondente tasso relativo alla componente nativa anche in *Agricoltura* (rispettivamente +15,2% e +2,0%), così come nel *Commercio* ad una variazione negativa che ha interessato gli occupati italiani (-1,2% rispetto al 2014) corrisponde un incremento di comunitari ed extracomunitari (+1,6%).

Che gli stranieri continuino a sostenere annualmente i livelli occupazionali di molti settori di attività economica appare più chiaro osservando il contributo di ciascuna componente della forza lavoro alla variazione dell'occupazione (figura 2.3). Il caso delle *Altre attività nei Servizi* è, ad esempio, il più chiaro dato che sono gli extracomunitari a fornire, nel 2015, il maggior contributo alla crescita del numero di occupati. Di contro, nelle *Costruzioni* la funzione compensativa della forza lavoro straniera non è rilevabile, giacché la perdita di occupazione continua ad interessare sia lavoratori nativi che UE ed Extra UE.

Figura 2.3. Contributo alla variazione dell'occupazione per settore di attività economica e cittadinanza (v. %). Anni 2011-2015



Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Spostando l'analisi sulla distribuzione dei lavoratori stranieri Extra UE per settore di attività economica (tabella 2.6), emerge che ci sono alcune comunità che si collocano prevalentemente nel settore *Altri servizi collettivi e personali*, come quella filippina (68,5% del totale degli occupati della comunità), ucraina (66,8%), srilankese (54,8%), moldava (49,7%), ecuadoregna (49,3%), peruviana (47,5%).

Più nel dettaglio si rileva che buona parte degli occupati provenienti da Ghana (57,9%), India (35,3%), Pakistan (35,2%), Cina (27,2%), Marocco (26,9%) sono assorbiti dall'*Industria in senso stretto*, così come poco meno di un terzo degli indiani dall'*Agricoltura* (29,4%). Gli egiziani si distribuiscono prevalentemente in *Alberghi e ristoranti*, nelle *Costruzioni* e in *Attività immobiliari, servizi alle imprese etc.* e (rispettivamente 27,0%, 22,3% e 19,7%); i bengalesi in *Alberghi e ristoranti* (33,1%), *Commercio* (28,6%) e *Industria in senso stretto* (18,9%); i cinesi oltre che nel settore industriale, anche nel *Commercio* (40,6%). Infine, nel comparto edile si rileva una larga presenza di albanesi (27,0%) e tunisini (14,5%).

Tab. 2.6. Occupati 15 anni e oltre per cittadinanza e settore di attività economica (v.a. e comp. %). Anno 2015

CITTADINANZA	Agricoltura, caccia e pesca	Alberghi e ristoranti	Altri servizi collettivi e personali	Ann. P.ubb. etc.	Attività finanz. e assic.	Attività imm., servizi alle imprese etc.	Commercio	Costruzioni	Industria in senso stretto	Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	Servizi di inf. e comun.	Trasporto e magazz.	Totale (=100%)
Italiani	3,5	5,4	5,3	6,4	3,2	11,6	14,9	6,1	20,3	15,9	2,7	4,6	20.105.668
UE	6,3	8,6	28,3	0,1	0,3	7,6	5,1	13,3	18,4	6,6	0,8	4,6	780.417
Extra UE	5,6	11,3	32,2	0,1	0,1	7,6	10,0	8,3	17,2	3,1	0,3	4,3	1.249.076
di cui: Albania	8,5	13,3	10,7	0,3	0,3	6,5	4,8	27,0	16,2	4,7	1,0	4,7	201.542
Bangladesh	0,3	33,1	5,1	-	-	5,5	28,6	3,1	18,9	0,8	2,4	2,2	56.195
Rep. Pop. Cinese	1,9	21,5	6,9	-	-	0,8	40,6	0,2	27,2	0,6	-	0,3	78.323
Ecuador	0,6	6,9	49,3	-	-	14,4	3,4	5,4	9,7	5,2	-	5,2	59.427
Egitto	1,9	27,0	4,3	-	-	19,7	8,9	22,3	7,6	1,0	-	7,3	28.091
Filippine	0,5	8,6	68,5	-	-	10,3	3,2	0,3	5,2	1,2	-	2,2	139.619
Ghana	3,5	3,3	10,9	0,2	-	9,2	7,5	-	57,9	2,1	-	5,4	21.118
India	29,4	7,8	10,2	-	-	5,7	3,9	0,5	35,3	3,7	-	3,4	78.520
Marocco	9,2	7,7	9,6	0,3	0,1	6,8	20,0	11,7	26,9	2,3	-	5,4	142.714
Moldavia	3,0	6,9	49,7	-	-	6,7	4,1	5,8	11,8	3,7	-	8,3	111.211
Pakistan	3,2	13,1	4,0	-	-	10,2	17,8	4,0	35,2	0,3	0,6	11,6	21.098
Perù	0,5	5,2	47,5	-	0,1	14,0	3,8	2,6	10,4	9,8	0,1	6,1	79.118
Sri Lanka (Ceylon)	1,0	14,7	54,8	-	-	8,5	7,7	0,7	7,3	1,4	-	4,1	52.855
Tunisia	17,8	7,1	9,0	0,6	-	5,6	13,9	14,5	24,6	3,2	-	3,6	35.106
Ucraina	1,2	8,7	66,8	0,0	0,2	4,3	3,4	3,7	7,6	1,9	0,3	1,9	144.136
Totale	3,8	5,9	7,9	5,8	2,9	11,2	14,2	6,5	20,1	14,7	2,5	4,6	22.484.753

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

2.1.2 Profili professionali e livelli di istruzione

La strutturale segmentazione professionale dei lavoratori stranieri, impiegati prevalentemente con profili esecutivi, è evidente e confermata dai dati: la quasi totalità dei lavoratori comunitari ed extracomunitari svolge un lavoro alle dipendenze e poco meno dell'80% è impiegato con la qualifica di *operaio* e, per di più, appena lo 0,9% degli occupati ha una qualifica di *dirigente* o *quadro* a fronte del 7,6% degli italiani (tabella 2.7).

Tabella 2.7. Occupati 15 anni e oltre per posizione nella professione, profilo professionale e cittadinanza (v.%). Anno 2015

POSIZIONE NELLA PROFESSIONE E PROFILO PROFESSIONALE	Italiani	Stranieri			Totale
		Totale	di cui:		
			UE	Extra UE	
Dipendente	74,2	87,5	88,9	86,8	75,6
Apprendista	0,6	0,5	0,5	0,5	0,6
Dirigente	1,9	0,3	0,6	0,2	1,8
Impiegato	35,5	8,1	9,9	7,2	32,6
Lavoratore presso il proprio domicilio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Operaio	30,4	77,9	76,6	78,5	35,4
Quadro	5,7	0,6	1,3	0,3	5,2
Autonomo	24,2	11,1	9,8	11,8	22,8
Coadiuvante nell'azienda di un familiare	1,5	0,6	0,3	0,7	1,4
Imprenditore	1,1	0,2	0,2	0,2	1,0
Lavoratore in proprio	15,0	9,1	7,3	10,0	14,4
Libero professionista	6,5	1,1	1,8	0,7	5,9
Socio di cooperativa	0,2	0,1	0,2	0,1	0,2
Collaboratore	1,6	1,4	1,4	1,4	1,6
Collaborazione coordinata e continuativa	1,0	0,7	0,8	0,6	1,0
Prestazione d'opera occasionale	0,6	0,7	0,6	0,8	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Inoltre, il 10,2% degli occupati extracomunitari svolge un'attività lavorativa per proprio conto, confermando la tendenza degli stranieri al *lavoro in proprio* fatto prevalentemente di più o meno piccole attività commerciali. Ciò che appare evidente è la diversa distribuzione per età e genere. Anche se la quota di *imprenditori* con cittadinanza UE ed Extra UE è molto contenuta (appena lo 0,2%), poco meno del 40% è donna, diversamente da quel che accade per gli italiani, dato che in quest'ultimo caso preponderante è la presenza maschile (78,4% del totale; tabella 2.8). Proporzioni simili si possono rilevare per le qualifiche di operaio (poco meno dei due terzi sono uomini tra gli italiani), nonché un rapporto inverso per quel che riguarda mansioni di tipo impiegatizio (su 100 impiegati stranieri più di 70 sono donne) e distribuzioni eterogenee nel caso dei *liberi professionisti* (tra gli italiani il 66,5% è di sesso maschile a fronte del 47,8% rilevato per gli stranieri). Alta è, infine, la quota di operaie: su 100 lavoratori stranieri con questa qualifica, più di 45 sono donne.

Tabella 2.8. Occupati 15 anni e oltre per profilo professionale, genere e cittadinanza (v.%). Anno 2015

PROFILO PROFESSIONALE	Italiani			Stranieri		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Apprendista	64,2	35,8	100,0	73,8	26,2	100,0
Coadiuvante nell'azienda di un familiare	43,1	56,9	100,0	41,5	58,5	100,0
Collaborazione coordinata e continuativa	45,5	54,5	100,0	39,0	61,0	100,0
Dirigente	72,2	27,8	100,0	83,1	16,9	100,0
Impiegato	43,4	56,6	100,0	29,1	70,9	100,0
Imprenditore	78,4	21,6	100,0	60,1	39,9	100,0
Lavoratore in proprio	73,7	26,3	100,0	79,3	20,7	100,0
Lavoratore presso il proprio domicilio	14,3	85,7	100,0	71,3	28,7	100,0
Libero professionista	66,5	33,5	100,0	47,8	52,2	100,0
Operaio	67,8	32,2	100,0	54,5	45,5	100,0
Prestazione d opera occasionale	44,5	55,5	100,0	46,1	53,9	100,0
Quadro	55,6	44,4	100,0	60,3	39,7	100,0
Socio di cooperativa	61,1	38,9	100,0	60,0	40,0	100,0
Totale	58,7	41,3	100,0	54,6	45,4	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Sensibili differenze tra nativi e stranieri si osservano, come accennato, anche per il diverso peso che le giovani generazioni di occupati hanno nel mercato del lavoro. Colpisce come tra le qualifiche dirigenziali e non prettamente esecutive - quali *dirigenti, quadri, imprenditori, impiegati, lavoratori in proprio* - la presenza dei lavoratori stranieri *under 34* sia rilevante, in particolare se posta a confronto con la distribuzione degli occupati italiani (tabella 2.9).

Tabella 2.9. Occupati 15 anni e oltre per alcuni profili professionali, classe d'età e cittadinanza (v.%). Anno 2015

PROFILO PROFESSIONALE	Italiani					Stranieri				
	fino a 34 anni	35-44	45-54	55 e oltre	Totale	fino a 34 anni	35-44	45-54	55 e oltre	Totale
Apprendista	99,3	0,7	0,1	0,0	100,0	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Coadiuvante nell'azienda di un familiare	28,9	47,2	42,3	23,8	100,0	45,0	49,6	26,6	5,4	100,0
Collaborazione coordinata e continuativa	40,9	41,2	27,0	17,9	100,0	49,3	36,6	26,7	14,1	100,0
Dirigente	3,3	53,3	75,7	43,4	100,0	18,8	51,6	52,4	29,6	100,0
Impiegato	22,8	60,9	45,8	16,3	100,0	35,0	54,9	29,6	10,1	100,0
Imprenditore	7,7	55,7	55,3	36,6	100,0	25,5	58,3	33,7	16,2	100,0
Lavoratore in proprio	13,8	58,6	53,4	27,6	100,0	29,9	62,3	28,3	7,8	100,0
Lavoratore presso il proprio domicilio	3,8	57,9	64,6	38,3	100,0	58,9	12,4	41,1	28,7	100,0
Libero professionista	17,7	58,5	45,0	23,7	100,0	23,2	62,6	37,3	14,3	100,0
Operaio	24,8	59,7	46,7	15,5	100,0	30,9	59,2	33,4	9,9	100,0
Prestazione d opera occasionale	45,5	40,6	27,6	13,9	100,0	60,5	35,5	17,2	4,1	100,0
Quadro	7,6	65,0	63,7	27,4	100,0	15,4	73,8	51,0	10,8	100,0
Socio di cooperativa	15,8	61,1	50,4	23,1	100,0	40,9	54,7	23,1	4,4	100,0
Totale	21,2	59,2	48,2	19,7	100,0	31,7	58,6	32,5	9,7	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Ad esempio, si rileva che:

- tra i *dirigenti* italiani solo il 3,3% ha meno di 34 anni contro il 18,8% degli stranieri, così come tra i *quadri* il 7,6% degli occupati italiani appartiene alla classe d'età degli *under 34enni* a fronte del 15,4% dei lavoratori stranieri.
- I giovani italiani occupati come *imprenditori*, *impiegati*, *lavoratori in proprio* sono, rispettivamente, il 7,7%, il 22,8% e il 13,8% del totale di ciascun profilo considerato, contro il 25,5%, il 35,0% e il 29,9% degli occupati stranieri nelle medesime posizioni professionali.

Con riferimento alle competenze formali possedute dai lavoratori, la quota di occupati comunitari ed extracomunitari con al massimo la licenza elementare è più alta della quota stimata per gli italiani (rispettivamente l'8,6% e il 3,1%), così come la percentuale dei lavoratori migranti laureati è circa la metà di quella stimata per la controparte italiana (12,3% vs. 22,1%). Per quel che riguarda l'educazione secondaria inferiore ed educazione secondaria superiore/post secondaria non terziaria (livelli *ISCED 2 e 3-4*) le composizioni sono pressoché simili (tabella 2.10).

Tabella 2.10 Composizione percentuale del numero degli occupati 15 anni e oltre per cittadinanza e livello di istruzione (ISCED)*. Anno 2015

LIVELLO DI ISTRUZIONE	Italiani	Stranieri		
		Totale	di cui:	
			UE	Extra UE
fino a ISCED 1	3,1	8,6	3,3	11,2
ISCED 2	27,2	36,1	24,1	42,0
ISCED 3-4	47,7	43,0	59,2	35,0
ISCED 5-8	22,1	12,3	13,4	11,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

* fino a ISCED 1= nessun titolo e licenza elementare; ISCED 2= educazione secondaria inferiore; ISCED 3-4= educazione secondaria superiore-educazione post secondaria non terziaria; ISCED 5-8= educazione terziaria e post-lauream.

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

L'asimmetria tra livello di istruzione e impieghi svolti è un elemento caratterizzate l'occupazione straniera. La suddivisione degli occupati per livello di istruzione e profilo professionale rivela differenza significative tra le diverse cittadinanze. Riclassificando le qualifiche professionali e incrociando i dati per livello di istruzione, il fenomeno della sovra-istruzione della manodopera straniera appare evidente (figura 2.4). Infatti:

- a parità di livello di istruzione equivalente alla laurea, la quota di lavoratori UE ed Extra UE impiegati con mansioni di basso livello (*Lavoro manuale non qualificato*) è pari, rispettivamente al 6,1% e all'8,4% dei totali di riferimento, a fronte dell'1,3% degli italiani.
- Il 70,4% degli occupati comunitari e il 60,6% degli extracomunitari impiegati come *Dirigente*, *professioni intellettuali e tecniche* è laureato, contro il 48,8% degli italiani.
- I lavoratori italiani impiegati in *Lavori manuali specializzati* con al massimo la licenza media sono il 60,8% del totale, a fronte del 28,4% degli UE.
- Il 14,3% degli *Impiegati*, *addetti alle vendite e servizi personali* con cittadinanza extracomunitaria è laureato, a fronte del 10,5% degli italiani.

Che il mercato del lavoro degli stranieri sia diverso rispetto al mercato del lavoro degli italiani è dunque chiaro. Ciò che forse non emerge con tutta evidenza, anche a causa della mancanza di informazioni puntuali, è la dimensione familiare, un'altra dimensione di analisi utile a comprendere in tutta la sua ampiezza la presenza straniera nel mercato del lavoro.

RETRIBUZIONI DEGLI OCCUPATI DIPENDENTI E CANALI DI INSERIMENTO LAVORATIVO

Al di là delle tradizionali dimensioni di analisi relative alle dinamiche occupazionali, qualifiche professionali e settori di attività economica dove è più forte la presenza di lavoratori stranieri, ne esistono anche altre di rilevante interesse. Queste altre dimensioni di analisi sono funzionali all'individuazione di aspetti non sempre posti in opportuna evidenza e che, nondimeno, sono assai utili per dare profondità ai fenomeni. Ad esempio, la Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro di Istat fornisce alcune interessanti informazioni che consentono di analizzare le retribuzioni da lavoro dipendente e i canali di inserimento lavorativo.

Che la manodopera straniera costi poco è confermato dalla distribuzione percentuale per classe retributiva degli occupati alle dipendenze. Fatti 100 i dipendenti UE ed Extra UE, poco meno del 40% percepisce un salario *fino a 800 euro* (nelle medesima classe gli italiani sono il 14,1%) e solo il 2,7% dei comunitari e appena lo 0,9% degli extracomunitari supera i 2.000 euro (tabella I).

Scomponendo altresì i dati disponibili per posizione nella professione, si osserva come i cittadini stranieri, a parità di mansione svolta, percepiscano una remunerazione economica decisamente inferiore alla controparte italiana. Nel caso degli operai il 76,9% dei lavoratori UE e l'80,8% degli Extra UE percepisce meno di 1.200 euro mensili a fronte del 56,5% degli italiani, così come il 23,7% degli impiegati nativi gode di un salario superiore ai 1.600 euro a fronte del 17,5% dei comunitari e del 7,5% degli extracomunitari.

Tabella I. Distribuzione percentuale degli occupati dipendenti per classe di retribuzione (in €), posizione nella professione e cittadinanza. Anno 2015

CITTADINANZA E POSIZIONE NELLA PROFESSIONE	Fino a 800	Da 801 a 1200	Da 1201 a 1600	Da 1601 a 2000	Oltre 2000	Totale
Italiani	14,1	27,1	35,9	14,1	8,8	100,0
Impiegato	10,5	24,5	41,4	17,4	6,3	100,0
Operaio	21,1	35,4	33,5	8,2	1,8	100,0
UE	35,1	38,0	20,6	3,6	2,7	100,0
Impiegato	16,8	39,0	26,8	9,5	8,0	100,0
Operaio	38,3	38,6	20,0	2,5	0,6	100,0
Extra UE	39,0	40,3	17,4	2,4	0,9	100,0
Impiegato	29,4	37,7	25,4	5,4	2,1	100,0
Operaio	40,1	40,7	16,7	2,1	0,4	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL – ISTAT

Anche per titolo di studio si osservano sperequazioni sostanziali. Ad esempio, il 35,3% dei laureati Extra UE e il 18,3% degli UE percepisce meno di 800 euro mensili a fronte del 6,5% degli italiani (tabella II). Sostanzialmente, per i lavoratori extracomunitari il livello di istruzione è irrilevante, giacché la quota di occupati con al massimo la licenza media o il diploma che si colloca nella fascia retributiva più bassa è la medesima degli individui con titolo di studio di terzo livello; si tratta complessivamente del 39% circa dei dipendenti.

L'analisi delle distribuzioni per canali di ingresso confermano la preponderanza dei vincoli etnici quale strumento privilegiato di inserimento lavorativo. Poco più del 60% degli occupati extracomunitari ha trovato lavoro grazie a "parenti e/o amici" a fronte del 26,9% degli italiani (tabella III).

Tabella II. Distribuzione percentuale degli occupati dipendenti per classe di retribuzione (in €), titolo di studio e cittadinanza. Anno 2015. Anno 2015

CITT.	TITOLO DI STUDIO	Fino a 800	Da 801 a 1200	Da 1201 a 1600	Da 1601 a 2000	Oltre 2000	Totale
Italiani	Fino alla licenza media	20,3	34,2	34,1	9,1	2,3	100,0
	Diploma	13,6	27,9	37,1	14,5	6,9	100,0
	Laurea	6,5	15,6	35,4	20,1	22,3	100,0
UE	Fino alla licenza media	45,3	37,4	14,9	2,0	0,4	100,0
	Diploma	33,7	39,2	22,9	3,1	1,1	100,0
	Laurea	18,3	32,6	22,0	10,2	16,9	100,0
Extra UE	Fino alla licenza media	39,7	41,1	16,8	2,1	0,4	100,0
	Diploma	39,3	40,0	17,7	2,4	0,6	100,0
	Laurea	35,3	37,9	19,0	3,8	4,0	100,0

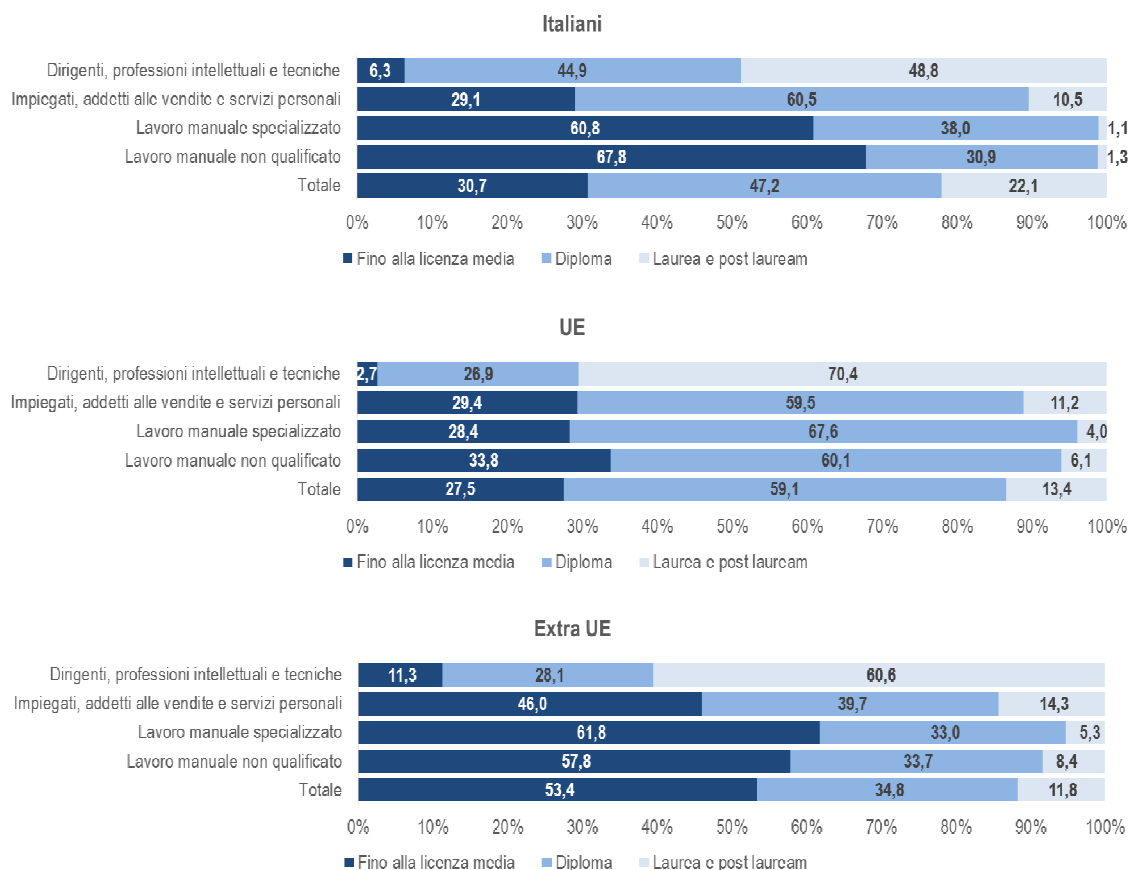
Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Tuttavia, se i legami di cittadinanza possono procurare agli immigrati posti di lavoro non accessibili ai nativi od occasioni di lavoro in proprio in nicchie etniche in cui i nativi non entrano, nondimeno le reti sociali etnicamente omogenee possono anche penalizzare gli immigrati, poiché forniscono informazioni solo su segmenti del mercato del lavoro in cui la comunità etnica è già molto presente [Reyneri E. 2011]. Di contro, il ricorso alla rete dei servizi pubblici per l'impiego è residuale (appena lo 0,4% nel caso dei lavoratori Extra UE e lo 0,5% nel caso degli Extra UE).

Tabella III. Distribuzione percentuale degli occupati per canale di ingresso nel mercato del lavoro e cittadinanza. Anno 2015

CANALE DI INSERIMENTO LAVORATIVO	Italiani	Extra UE	UE	Totale
Ha risposto ad annunci sui giornali, internet, bacheche ecc.	2,6	0,9	1,9	2,4
Si è rivolto direttamente al datore di lavoro	16,9	14,4	17,5	16,8
Contattato direttamente dal datore di lavoro	5,8	3,6	4,2	5,6
Attraverso parenti, amici, conoscenti	26,9	61,8	58,4	30,4
Concorso pubblico (comprese le graduatorie per gli insegnanti)	15,9	0,4	1,1	14,3
Struttura di intermediazione pubblica diversa da un Centro pubblico per l'impiego	0,3	0,3	0,2	0,3
Agenzia interinale o altra agenzia privata di intermediazione	2,1	3,5	3,5	2,3
Segnalazione di una scuola, dell'università, di centri di formazione	1,2	0,6	0,5	1,1
Precedenti esperienze (stage, tirocini, lavori di breve durata) nella stessa impresa dove lavora oggi	6,8	3,7	4,5	6,5
Inizio di un'attività autonoma	18,8	9,7	7,5	17,7
Altro aiuto (specificare)	0,9	0,6	0,4	0,9
Cpi	1,7	0,5	0,4	1,6
Non sa	0,2	0,1	0,0	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Figura 2.4. Composizione percentuale del numero degli occupati 15 anni e oltre per titolo di studio, qualifica professionale e cittadinanza. Anno 2015

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

2.2 Le famiglie di cittadini stranieri e il mercato del lavoro*

Di norma il binomio “famiglia-cittadino straniero” non entra a far parte del quadro di analisi sulle caratteristiche della partecipazione al mercato del lavoro. Eppure la presenza sul territorio italiano di nuclei familiari strutturati di cittadini stranieri è considerevole, basti pensare che nel 2015, secondo è quanto desumibile dalla Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro di Istat, si contano in Italia più di 1,8 milioni di famiglie composte di soli cittadini stranieri, equivalente al 7,1% del totale (tabella 2.11). Di questi, poco meno di 576 mila contano solo componenti comunitari (2,2%) e 1 milione e 230 mila circa solo componenti extracomunitari (4,8%).

A livello territoriale si osserva come la quota di famiglie straniere è sensibilmente più alta laddove i mercati del lavoro sono tradizionalmente più inclusivi (tabella 2.12). La geografia che dunque ne scaturisce è caratterizzata da una netta cesura sull’asse Centro-Nord/Mezzogiorno: Umbria (9,9% del totale delle famiglie), Emilia Romagna (9,5%), Lazio (9,4%), Lombardia (8,8%), Veneto (8,6%), Toscana (8,2%), fanno registrare le incidenze percentuali più alte di famiglie di soli stranieri sul totale, di contro regioni quali Sardegna (2,7%), Basilicata (3,0%), Sicilia (3,0%) Puglia (3,1%), le incidenze più basse.

* Il paragrafo 2.2 è in parte l'aggiornamento del paragrafo 2.6 “Le famiglie di cittadini stranieri e il mercato del lavoro” in: Direzione Generale dell’Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, *Quarto rapporto annuale. Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma 2014.

Tabella 2.11. Famiglie per cittadinanza dei componenti e tipologia familiare (v. a.). Anno 2015

TIPOLOGIA FAMILIARE	Famiglie di soli italiani	Famiglie di soli stranieri			Famiglie con componenti italiani e stranieri	Totale
		Totale*	di cui:			
			Famiglie di soli stranieri UE	Famiglie di soli stranieri Extra UE		
Persona sola	7.678.196	859.257	281.944	577.313	-	8.537.453
Monogenitore	1.990.159	131.771	38.236	92.484	62.273	2.184.202
Coppia senza figli	5.010.392	188.614	79.184	104.049	135.673	5.334.679
Coppia con figli	8.187.799	579.376	167.041	398.882	361.331	9.128.506
Altro	496.875	69.879	10.016	58.761	36.991	603.744
Totale	23.363.420	1.828.896	576.422	1.231.489	596.268	25.788.584

* Il Totale è comprensivo delle famiglie composte da individui di cittadinanza UE ed Extra UE

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL Istat.

Tabella 2.12. Incidenza percentuale delle famiglie per cittadinanza dei componenti e tipologia familiare sul totale delle famiglie e regione. Anno 2015

REGIONE	Famiglie di soli stranieri		
	Totale*	di cui:	
		Famiglie di soli stranieri UE	Famiglie di soli stranieri Extra UE
Piemonte	7,3	3,2	3,9
Valle d'Aosta	5,2	2,3	2,9
Lombardia	8,8	1,7	7,0
Trentino Alto Adige	7,2	2,5	4,6
Prov. Aut. di Bolzano	7,5	2,9	4,4
Prov. Aut. di Trento	7,0	2,2	4,7
Veneto	8,6	2,6	5,9
Friuli Venezia Giulia	6,4	2,2	4,1
Liguria	7,4	1,6	5,7
Emilia Romagna	9,5	2,2	7,2
Toscana	8,2	2,8	5,3
Umbria	9,9	4,0	5,7
Marche	7,2	2,5	4,7
Lazio	9,4	4,0	5,3
Abruzzo	6,4	2,6	3,7
Molise	3,8	1,9	1,9
Campania	5,5	1,4	4,0
Puglia	3,1	1,3	1,8
Basilicata	3,0	1,6	1,4
Calabria	4,7	2,4	2,2
Sicilia	3,0	1,2	1,8
Sardegna	2,7	1,0	1,7
Totale	7,1	2,2	4,8

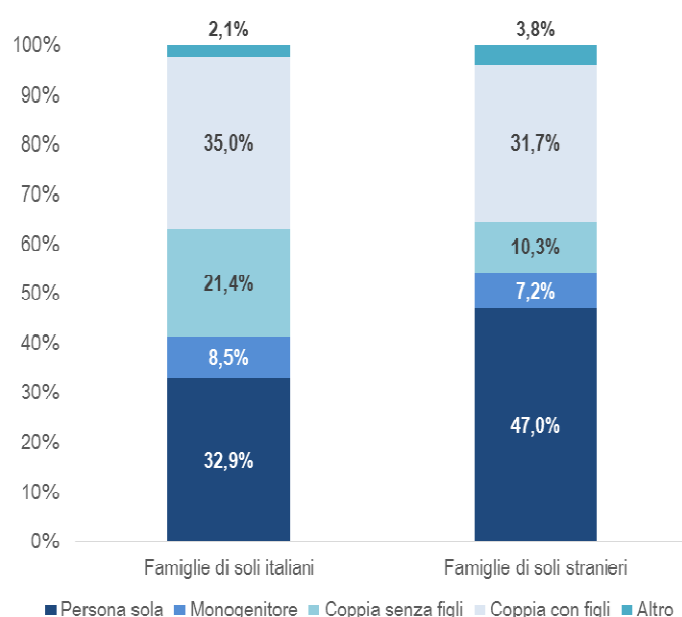
* Il Totale è comprensivo delle famiglie composte da individui di cittadinanza UE ed Extra UE

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL Istat.

Inoltre, nei contesti economici a maggiore vocazione produttiva, come *in primis* quello lombardo, veneto ed emiliano romagnolo, la presenza di famiglie costituite di soli cittadini Extra UE, rispetto al volume dei nuclei composti di soli stranieri, è maggioritaria.

Detto ciò, quali sono i modelli familiari più largamente diffusi? Disaggregando i dati disponibili per la classificazione dei nuclei sin qui utilizzata, è possibile ravvisare una sensibile differenza tra famiglie di soli italiani e famiglie di soli stranieri. I valori della distribuzione riportata in figura 2.5, consentono di rilevare una sostanziale bipolarizzazione alla base dei processi di stabilizzazione della presenza straniera. A

Figura 2.5. Composizione percentuale delle famiglie per cittadinanza e tipologia familiare. Anno 2015



Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL Istat.

l'altra, testimonianza indiretta di un processo di stabilizzazione oramai giunto a compimento (il caso delle coppie con figli). Da notare, infine, come il peso delle "coppie senza figli" sia decisamente più esiguo rispetto al valore che questo stesso aggregato assume nel quadro delle famiglie di soli italiani (10,3% vs. 21,4%).

Ma qual è il rapporto con il mercato del lavoro? E' evidente che gli andamenti registrati nell'ultimo anno - andamenti che vedono la forza lavoro straniera godere di una rilevante crescita del numero degli occupati - sono confermati dalla misurazione del livello di partecipazione alla base occupazionale delle famiglie composte da cittadini stranieri. Quello che potrebbe essere definito una sorta di "tasso di occupazione familiare", infatti, mostra valori decisamente alti nel caso delle componenti comunitaria ed extracomunitaria, soprattutto nel confronto con i nuclei composti da soli italiani.

A livello aggregato, il 65,6% delle famiglie italiane conta almeno un lavoratore a fronte dell'83,6% delle famiglie costituite da soli cittadini stranieri (tabella 2.13). Le differenze più interessanti si notano scomponendo la basi dati per tipologia. Se per le "coppie con figli" il valore registrato è pressoché simile (la quota di nuclei composti di soli individui di cittadinanza italiana con almeno un occupato sono la quasi totalità e pari al 99,6% a fronte del 92,2% relativo alla medesima tipologia di soli stranieri), nei casi di "persone sole" e "coppie senza figli" la partecipazione al mercato del lavoro dei nuclei costituiti da cittadini

differenza della componente italiana, nel caso di cittadini comunitari ed extracomunitari la forma monodividuale di aggregazione è largamente maggioritaria rispetto alle altre, presumibilmente quale portato delle storie migratorie dei singoli individui. Solo una continuativa partecipazione al mercato del lavoro consente di definire le basi materiali per un ricongiungimento e/o costruzione di una dimensione familiare pluricomponente. Le tipologie "persone sole" e "coppie con figli" assorbono poco meno dell'80% delle famiglie straniere. Si è dunque in presenza di due forme opposte in cui si concretizza l'universo relazionale: una, espressione di una traiettoria esistenziale che probabilmente è ancora tesa al conseguimento di una solida base economica (il caso delle persone sole);

comunitari ed extracomunitari è considerevolmente maggiore della partecipazione che possono vantare le corrispondenti famiglie italiane. Nel caso delle “persone sole” la differenza è notevole (40,2% a fronte del 76,5%), così come per le “coppie senza figli” (42,8% a fronte dell’87,5%).

Tabella 2.13. Famiglie con almeno un componente occupato per cittadinanza dei componenti e tipologia familiare (v.a. e inc. % sul totale delle famiglie della stessa tipologia). Anno 2015

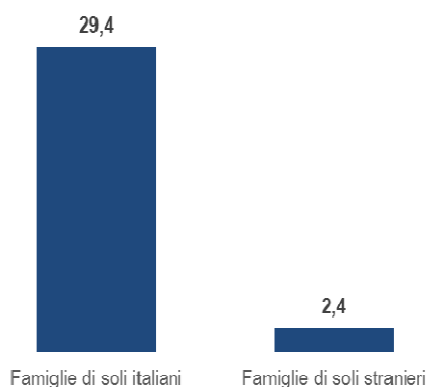
TIPOLOGIA FAMILIARE	Famiglie di soli italiani		Famiglie di soli stranieri					
			Totale*				di cui:	
					Famiglie di soli stranieri UE		Famiglie di soli stranieri Extra UE	
	v.a.	inc.%	v.a.	inc.%	v.a.	inc.%	v.a.	inc.%
Persona sola	3.085.490	40,2	657.460	76,5	206.837	73,4	450.624	78,1
Monogenitore	1.540.823	77,4	108.078	82,0	31.136	81,4	75.920	82,1
Coppia senza figli	2.146.417	42,8	165.042	87,5	69.174	87,4	90.487	87,0
Coppia con figli	8.153.287	99,6	534.335	92,2	155.226	92,9	366.435	91,9
Altro	395.405	79,6	64.637	92,5	9.365	93,5	54.171	92,2
Totale	15.321.423	65,6	1.529.553	83,6	471.738	81,8	1.037.638	84,3

* Il Totale è comprensivo delle famiglie composte da individui di cittadinanza UE ed Extra UE

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL Istat.

Considerando il numero di membri di ciascun nucleo, si osserva come il 63,1% delle “coppie senza figli” italiane con due componenti sia escluso dal mercato del lavoro a fronte del 12,8% delle corrispondenti coppie comunitarie ed extracomunitarie (tabella 2.14).

Figura 2.6. Incidenza percentuale delle famiglie di soli anziani (over 65) sul totale delle famiglie per cittadinanza. Anno 2015



Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL Istat.

Le ragioni di tali differenze non sono da rintracciarsi in una maggiore diffusione dell’occupazione tra la componente femminile della forza lavoro straniera rispetto a quella italiana, oppure in una diversa configurazione dell’universo familiare dei cittadini comunitari ed extracomunitari, o meglio non sono solo queste le cause, giacché il fattore che più adeguatamente spiega la diversa capacità di partecipare al mercato del lavoro è quello anagrafico.

I nuclei composti da stranieri hanno un’età media più bassa rispetto ai nuclei composti da italiani. Ciò è confermato, come si può osservare dal grafico di figura 2.6, dal numero di famiglie di soli anziani. Se, infatti, ben il 29,4% delle famiglie italiane è costituito esclusivamente da *over 65enni* (6.879.223 unità), nel caso delle famiglie con cittadini stranieri l’incidenza sul totale si riduce al 2,4% (43.264 unità suddivise tra “persone sole” e “coppie senza figli”). Tale peculiarità rende altresì ragione del fatto che il numero di nuclei che non presentano alcun occupato, nel caso delle componenti comunitaria ed extracomunitaria, sia molto più basso rispetto al dato rilevato per la corrispondente componente italiana (rispettivamente 16,4% del totale e 43,2%).

Tabella 2.14. Famiglie con almeno un componente occupato per numero di componenti, cittadinanza e tipologia familiare. Anno 2015

NUMERO COMPONENTI	TIPOLOGIA FAMILIARE	Famiglie di soli italiani				
		Nessuno	Uno	Due	Più di due	Totale
1 componente	<i>Persona sola</i>	68,4	31,6	0,0	0,0	100,0
	<i>Monogenitore</i>	32,9	57,6	9,5	0,0	100,0
2 componenti	<i>Coppia senza figli</i>	63,1	18,0	18,9	0,0	100,0
	<i>Altro</i>	51,0	34,3	14,7	0,0	100,0
Più di 2 componenti*	<i>Monogenitore</i>	25,7	49,9	19,5	4,9	100,0
	<i>Coppia senza figli</i>	48,2	35,7	13,1	3,0	100,0
	<i>Coppia con figli</i>	10,9	36,9	44,5	7,7	100,0
	<i>Altro</i>	24,1	36,0	24,4	15,5	100,0
Totale		43,2	32,7	21,1	3,0	100,0
		Famiglie di soli stranieri				
		Nessuno	Uno	Due	Più di due	Totale
1 componente	<i>Persona sola</i>	23,5	76,5	0,0	0,0	100,0
	<i>Monogenitore</i>	18,7	68,1	13,2	0,0	100,0
2 componenti	<i>Coppia senza figli</i>	12,8	49,0	38,1	0,0	100,0
	<i>Altro</i>	13,3	33,6	53,1	0,0	100,0
Più di 2 componenti*	<i>Monogenitore</i>	16,8	49,9	19,3	14,1	100,0
	<i>Coppia senza figli</i>	8,5	31,6	35,7	24,2	100,0
	<i>Coppia con figli</i>	7,8	52,9	34,2	5,2	100,0
	<i>Altro</i>	3,3	23,4	32,6	40,7	100,0
Totale		16,4	63,1	17,4	3,1	100,0

* Nelle coppie senza figli e nei monogenitori con più di due componenti sono comprese le persone isolate

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL Istat.

Se, come si è visto, la capacità di partecipare al mercato del lavoro vede le famiglie costituite da soli stranieri attestarsi su valori decisamente positivi, soprattutto nel confronto con la controparte italiana, esistono nondimeno delle significative zone d'ombra. Al di là della quota considerevole di nuclei che annoverano almeno un individuo in cerca di occupazione (17,2% delle famiglie di soli stranieri a fronte del 9,3% delle famiglie di soli italiani; tabella 2.15) – fenomeno che si spiega, almeno in parte, con una residuale presenza dell'inattività - rilevante appare il numero di nuclei interessati da criticità occupazionali.

Infatti, i dati sin qui analizzati hanno reso possibile una ricostruzione di dettaglio delle diverse forme di partecipazione delle famiglie al mercato del lavoro. Tuttavia, dalla disaggregazione delle informazioni disponibili emerge, per sottrazione, una platea di famiglie caratterizzate dalla totale assenza di soggetti percettori di una qualsivoglia retribuzione proveniente da un'attività lavorativa.

Nella tabella 2.14, relativa alle famiglie con almeno un componente occupato per numero di componenti e tipologia familiare, è possibile osservare come il 43,2% delle famiglie di soli italiani (equivalente a poco più di 10 milioni di unità) e il 16,4% delle famiglie di soli stranieri (pari a circa 300 mila unità), nel 2015 non può vantare alcun membro nella condizione di lavoratore. Si tratta di un insieme che merita un approfondimento specifico, allo scopo di individuare cosa si celi dietro tale aggregato e nondimeno valutare se sono ravvisabili reali condizioni di criticità.

Tabella 2.15. Famiglie con almeno un componente in cerca di occupazione per cittadinanza dei componenti e tipologia familiare (v.a. e inc.% sul totale delle famiglie della stessa tipologia). Anno 2015

TIPOLOGIA FAMILIARE	Famiglie di soli italiani		Totale*		Famiglie di soli stranieri			
					di cui:			
					Famiglie di soli stranieri UE		Famiglie di soli stranieri Extra UE	
	v.a.	inc. %	v.a.	inc. %	v.a.	inc. %	v.a.	inc. %
Persona sola	220.741	2,9	77.680	9,0	28.181	10,0	49.499	8,6
Monogenitore	343.820	17,3	32.527	24,7	9.395	24,6	23.103	25,0
Coppia senza figli	176.909	3,5	45.085	23,9	18.843	23,8	24.897	23,9
Coppia con figli	1.346.001	16,4	136.785	23,6	38.403	23,0	96.013	24,1
Altro	85.568	17,2	22.217	31,8	4.049	40,4	17.686	30,1
Totale	2.173.039	9,3	314.294	17,2	98.870	17,2	211.199	17,1

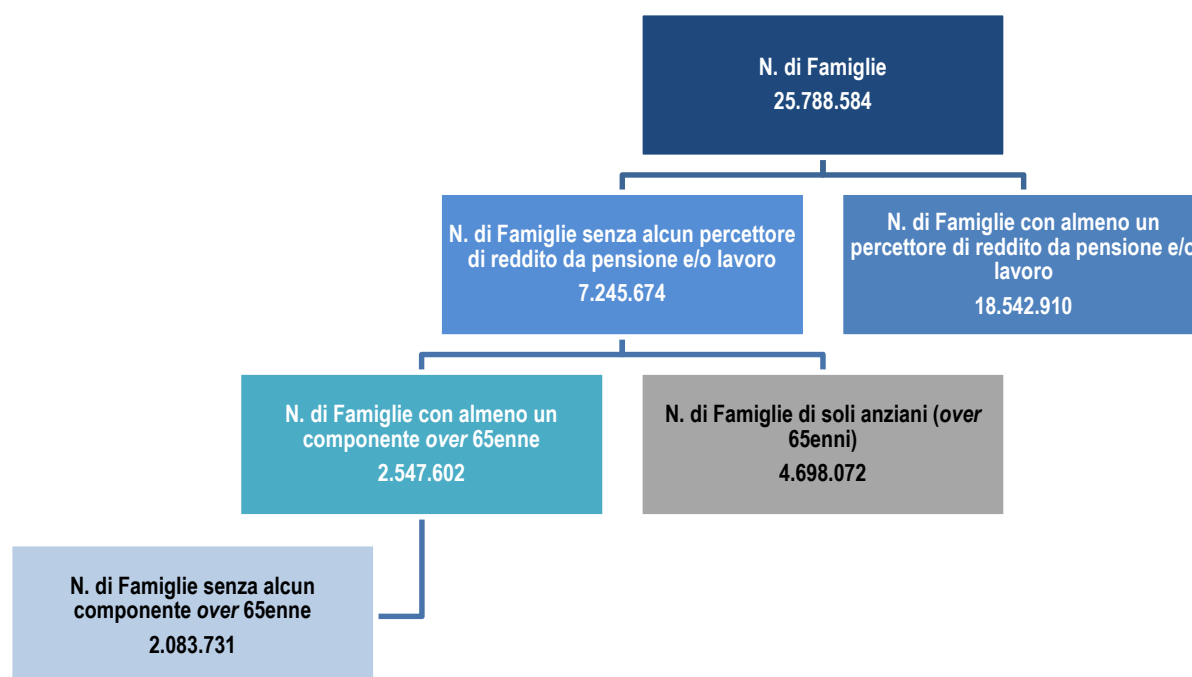
* Il Totale è comprensivo delle famiglie composte da individui di cittadinanza UE ed Extra UE

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL Istat.

2.2.1 Le famiglie prive di reddito da lavoro

Come detto, ben 10,3 milioni circa di famiglie non hanno nessun occupato. In realtà, di questa platea fa parte un numero considerevole di nuclei composti da individui che percepiscono pensioni da lavoro. Pertanto, se la finalità è individuare un *target* familiare caratterizzato da soli nuclei privi di qualsivoglia base economica derivante da un'attuale o precedente occupazione, è necessario procedere per progressive scomposizioni. A tale scopo, si è ritenuto utile circoscrivere la platea in analisi mediante una stringente selezione costruita sul criterio della presenza/assenza di "percettori". Applicando tale parametro alla popolazione in oggetto, è possibile isolare 7.245.674 famiglie cosiddette prive di percettori di reddito e/o pensione da lavoro (tavola 2.1).

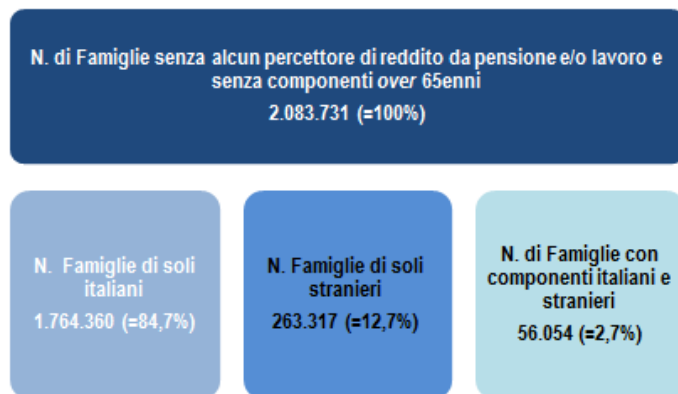
Tavola 2.1. Famiglie senza alcun percettore di reddito e/o pensione da lavoro (v.a.). Anno 2015



Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL Ista

Il gruppo di famiglie individuato è tuttavia caratterizzato da un livello di genericità troppo alto, giacché - se l'obiettivo è definire una platea di nuclei in una realistica condizione di sofferenza materiale - è indispensabile espungere dall'analisi, per quel che è possibile, la quota di famiglie che potenzialmente presentano percettori di pensioni non da lavoro (sostanzialmente di anzianità)¹. Per far ciò è necessario eliminare dai 7.245.674 famiglie prive di percettori di reddito/pensione da lavoro, i nuclei formati da soli

Tavola 2.2. Famiglie senza alcun percettore di reddito/pensione da lavoro e senza componenti over 65enni per cittadinanza (v.a. e %). Anno 2015



Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL Istat

anziani, nell'ipotesi che questi siano prevalentemente composti da individui che godono di altre forme pensionistiche. La subpopolazione così stimata ammonta a 2.547.602 unità (tavola 2.1). Queste famiglie però presentano al loro interno ancora individui potenzialmente fruitori di pensioni di anzianità; eliminando, pertanto, dalla platea così selezionata, i nuclei che hanno almeno un componente over 65enne, si giunge ad una popolazione costituita da famiglie che al loro interno non hanno individui percettori di redditi/pensioni da lavoro e presumibilmente pensioni di anzianità e tuttavia composte da soggetti in età da lavoro. Il gruppo di famiglie così composto ammonta a 2.083.731 unità. Scomponendo per cittadinanza tale platea, si osserva la presenza di 1.764.360 famiglie composte da soli cittadini italiani (84,7% del totale), 263.317 famiglie di soli cittadini stranieri (12,7%) e 56.054 famiglie con componenti italiani e stranieri (2,7%; tavola 2.2).

I 2.083.731 famiglie senza alcun percettore di reddito da pensione e/o lavoro e senza componenti over 65enni rappresentano l'8,1% delle famiglie complessivamente stimate per il 2015, un dato medio ampiamente superato nel caso dei nuclei di soli cittadini stranieri.

La quota di famiglie realisticamente in una condizione di forte criticità materiale, giacché prive di fonti di sostentamento economico derivanti da una qualsivoglia attività lavorativa, presente o passata che sia, è molto alta tanto tra i cittadini comunitari (15,5% del totale) che tra gli extracomunitari (14,1%). Complessivamente sono nella suddetta condizione il 7,6% delle famiglie composte da cittadini italiani (tabella 2.16). L'articolazione territoriale rivela la presenza di condizioni di spiccata problematicità in molti contesti regionali. Ad esempio il 37,7% dei nuclei di cittadini stranieri in Calabria è senza alcun percettore di reddito da pensione e/o lavoro (e senza componenti over 65enni), a fronte del 15,4% del totale dei nuclei di soli italiani, così come il 31,9% delle famiglie di comunitari ed extracomunitari in Campania.

¹ Più difficile è individuare i nuclei che annoverano individui percettori di pensioni di disabilità.

Tabella 2.16. Incidenza percentuale delle famiglie senza alcun percettore di reddito e/o pensione da lavoro e senza componenti over 65enni sul totale delle famiglie per regione e cittadinanza. Anno 2015

REGIONE	Famiglie di soli italiani	Famiglie di soli stranieri			Totale Famiglie
		Totale	di cui:		
			Famiglie di soli stranieri UE	Famiglie di soli stranieri Extra UE	
Piemonte	4,8	13,8	10,4	16,7	5,6
Valle d'Aosta	5,4	13,7	6,8	19,3	6,0
Lombardia	4,0	9,8	9,5	10,0	4,6
Trentino Alto Adige	3,3	11,7	6,6	14,7	4,0
Prov. Aut. di Bolzano	2,6	8,3	5,7	10,2	3,0
Prov. Aut. di Trento	4,0	15,0	7,7	18,5	4,9
Veneto	3,3	10,4	9,2	11,2	4,0
Friuli Venezia Giulia	3,9	10,7	9,6	11,2	4,4
Liguria	5,8	19,2	14,8	20,5	6,7
Emilia Romagna	4,0	11,9	10,0	12,5	4,8
Toscana	3,9	13,4	16,3	12,0	4,7
Umbria	3,9	16,3	17,8	15,6	5,2
Marche	4,4	16,8	16,3	17,2	5,6
Lazio	7,9	11,4	15,7	8,6	8,2
Abruzzo	6,5	13,0	7,8	17,0	7,2
Molise	9,0	18,3	24,1	12,8	9,3
Campania	15,5	31,9	30,6	32,4	16,4
Puglia	11,8	23,3	26,6	20,9	12,2
Basilicata	8,3	16,8	16,6	17,1	8,7
Calabria	15,4	37,7	43,4	31,4	16,7
Sicilia	15,2	19,1	25,8	14,8	15,3
Sardegna	10,9	17,3	24,1	13,2	11,1
Totale	7,6	14,4	15,5	14,1	8,1

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL Istat

2.2.2 Le principali comunità

La cittadinanza costituisce un importante fattore di diversificazione che nel caso della dimensione familiare sembra amplificare le eterogeneità individuali, anche in virtù del fatto che le caratteristiche socio-culturali del paese di provenienza tendono a conservarsi più a lungo, nonché a perpetuarsi laddove la coesistenza di membri appartenenti al medesimo *milieu* è continua nel tempo. Nel caso delle famiglie composte da soli individui extracomunitari, differenze si notano anche solo distribuendo per tipologia familiare i nuclei delle principali cittadinanze.

La modalità della presenza sul territorio italiano dei cittadini ucraini è, ad esempio, profondamente diversa da quella dei cittadini albanesi. Poco più del 70% della famiglie provenienti dall'Ucraina si concentra tra le "persone sole" a fronte del 18,4% delle albanesi, che al contrario nella tipologia "coppia con figli" vedono la principale forma di aggregazione familiare (59,4% del totale). Elevata, inoltre, è la quota di monogenitori tra gli ecuadoregni (21,7% delle famiglie), così come delle "coppie senza figli" tra gli srilankesi (14,4% del totale di riferimento), i filippini (13,0%), i cinesi (12,1%) e i pakistani (11,9%; tabella 2.17).

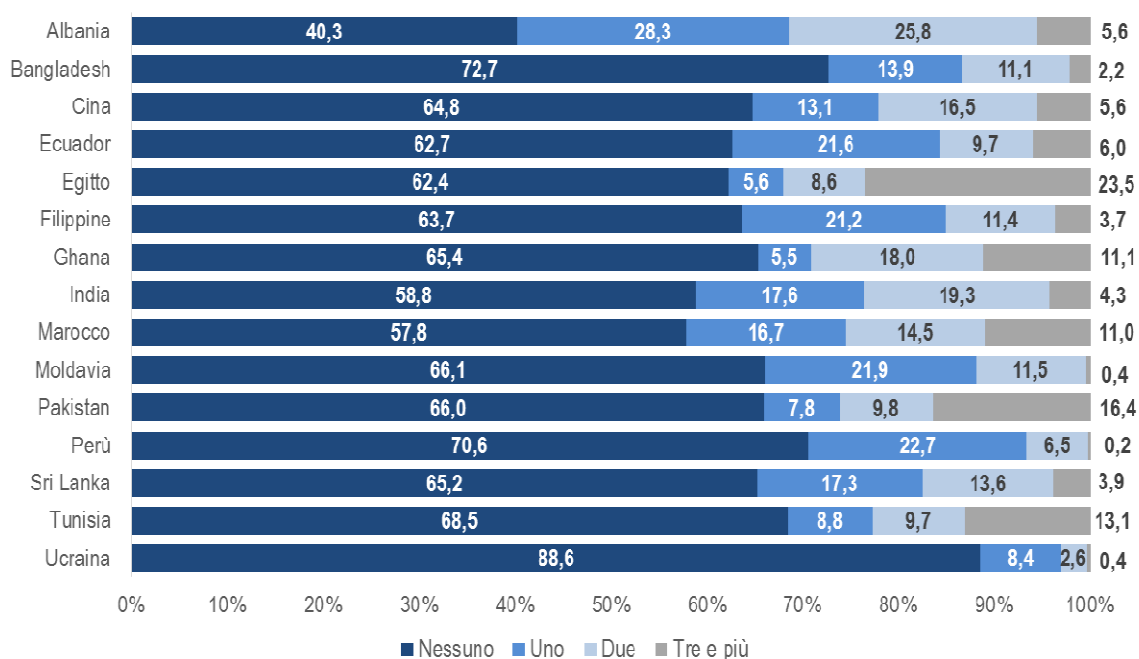
Tabella 2.17. Famiglie per tipologia familiare. Principali cittadinanze extracomunitarie (comp. % e v.a.). Anno 2015

CITTADINANZA	Persona sola	Monogenitore	Coppia senza figli	Coppia con figli	Altro	Totale (=100%)
Albania	18,4	5,1	9,5	59,4	7,5	130.719
Bangladesh	60,2	1,1	7,1	26,0	5,6	51.841
Cina	42,3	6,8	12,1	35,2	3,6	49.954
Ecuador	41,6	21,7	7,4	23,5	5,8	41.221
Egitto	54,6	1,1	1,8	36,6	5,8	27.303
Filippine	43,5	3,3	13,0	34,5	5,7	79.720
Ghana	47,7	7,0	5,2	36,4	3,7	18.999
India	44,8	0,5	7,8	41,9	4,9	65.070
Marocco	44,0	4,4	6,3	38,8	6,4	132.702
Moldavia	47,2	15,6	7,4	27,9	1,9	74.300
Pakistan	44,8	5,6	11,9	29,7	8,0	20.765
Perù	49,2	18,0	7,7	24,3	0,8	56.789
Sri Lanka	45,0	1,6	14,4	36,4	2,6	42.005
Tunisia	54,4	5,7	6,6	29,4	3,9	31.810
Ucraina	71,2	8,7	8,0	9,4	2,7	122.566

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL Istat

Con riferimento alle caratteristiche anagrafiche, permangono sensibili differenze tra le cittadinanze prese in esame. Poco meno del 60% delle famiglie albanesi ha almeno un figlio minore, a differenza delle famiglie composte da ucraini, per le quali si registra una percentuale di nuclei privi di figli al di sotto dei 18 anni pari all'88,6% del totale di riferimento (figura 2.7). All'opposto, si osserva una quota rilevante di famiglie con un numero di figli minori superiore a tre molto elevata tra gli egiziani (23,5%) e i pakistani (16,4%).

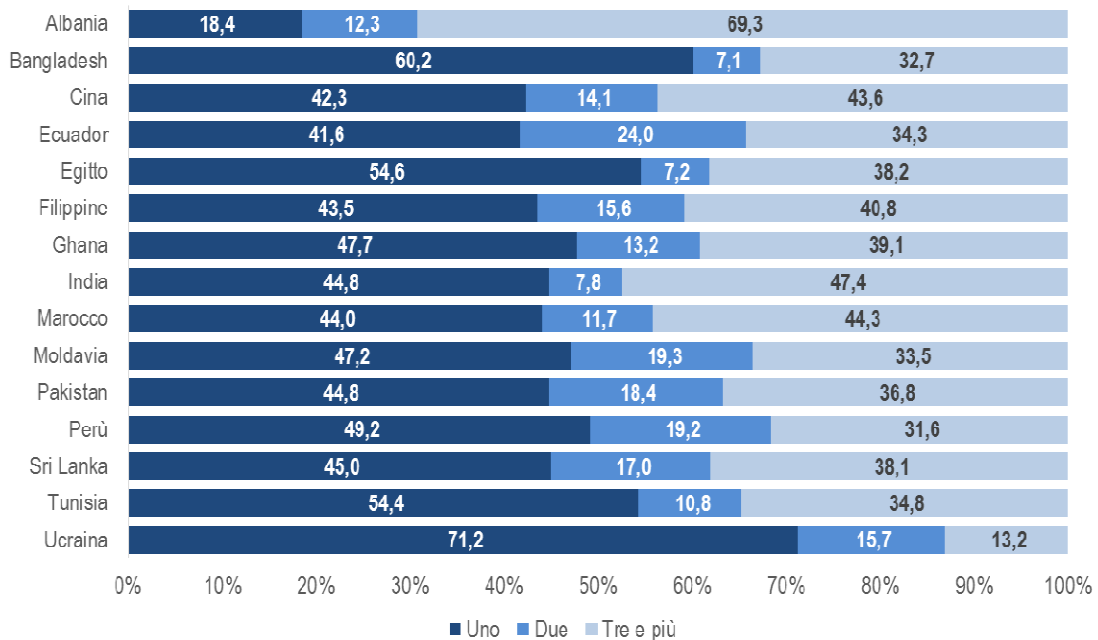
Figura 2.7. Composizione percentuale delle famiglie per numero di figli minori. Principali cittadinanze extracomunitarie. Anno 2015



Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL Istat

Coerentemente al numero di figli presenti e alla diverse tipologie familiari, la maggioranza delle famiglie di soli ucraini è composta da un solo componente (71,2% del totale); non così per le famiglie di soli albanesi, per le quali si rileva la quota più alta di nuclei con tre componenti e oltre (69,3%; figura 2.8).

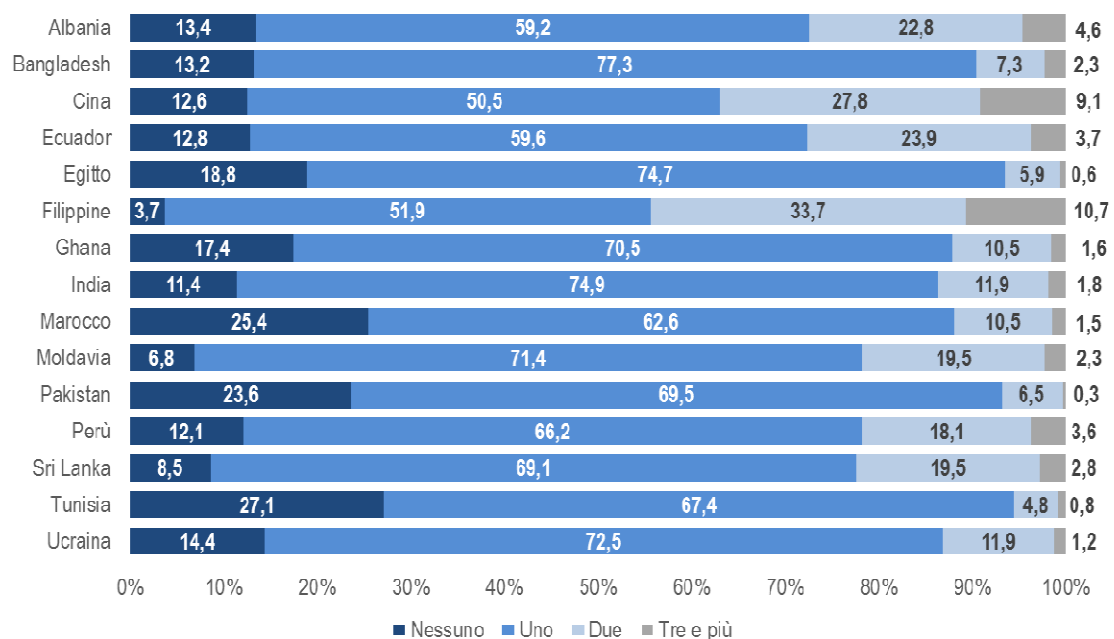
Figura 2.8. Composizione percentuale delle famiglie per numero di componenti. Principali cittadinanze extracomunitarie. Anno 2015



Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL Istat

Differenze si notano altresì nei livelli di partecipazione al mercato del lavoro. La quota di famiglie filippine con almeno un componente occupato è molto elevata e supera i 96 punti percentuali (figura 2.9.)

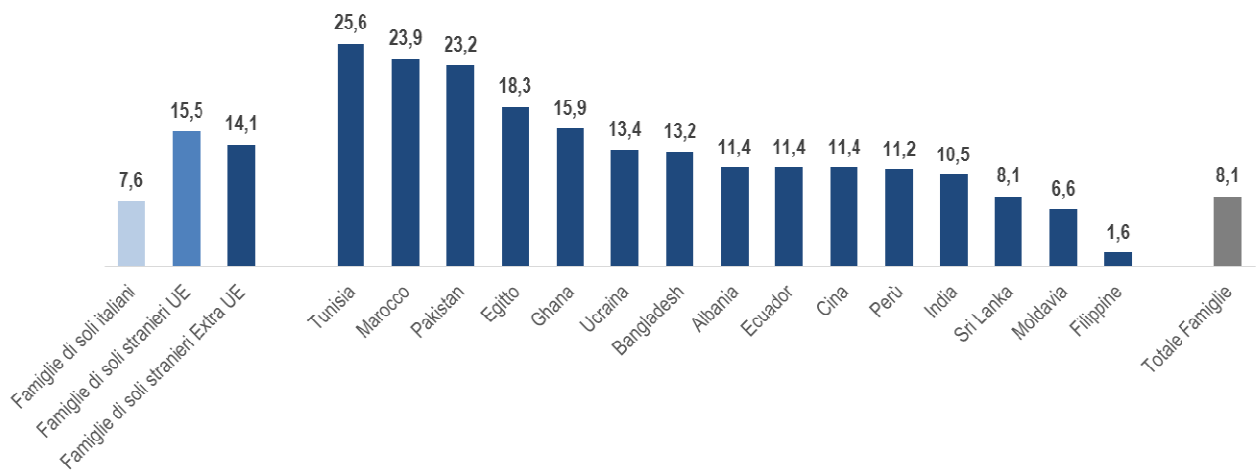
Figura 2.9. Composizione percentuale delle famiglie per numero di componenti occupati. Principali cittadinanze extracomunitarie. Anno 2015



Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL Istat

Più contenuto il valore relativo alle famiglie marocchine e tunisine, con una percentuale pari, rispettivamente, a 74,6 punti percentuali e 72,9 punti percentuali. Si tratta delle medesime cittadinanze per le quali si rileva la quota maggiore di famiglie senza alcun percettore di reddito e/o pensione da lavoro e senza componenti over 65enni: 25,6% delle famiglie composte da soli cittadini tunisini e 23,9% delle famiglie di soli cittadini marocchini; seguono i nuclei di soli cittadini pakistani (23,2%). L'incidenza percentuale più bassa si osserva per filippini (appena l'1,6% delle famiglie), moldavi (6,6%) e srilankesi (8,1%; figura 2.10).

Figura 2.10. Incidenza percentuale delle famiglie senza alcun percettore di reddito e/o pensione da lavoro e senza componenti over 65enni sul totale delle famiglie per cittadinanza. Anno 2015



Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL Istat

3 La dinamica di assunzioni e cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato: i dati di flusso

Dopo aver analizzato - attraverso i dati della Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro di Istat - le macrocaratteristiche della condizione occupazionale dei lavoratori stranieri, è necessario ricostruire la dinamica della domanda di lavoro osservando i flussi di contrattualizzazione e cessazione dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato grazie ai dati amministrativi del Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali².

3.1 I rapporti di lavoro attivati

Nel 2015 il Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie ha registrato un volume di rapporti di lavoro che hanno interessato cittadini stranieri pari a 1.969.635 unità, di cui 782.953 hanno interessato lavoratori comunitari (39,8% del totale) e 1.186.682 extracomunitari (60,2%; tabella 3.1).

Rispetto al volume di assunzioni rilevate per il 2014, si osserva una variazione positiva pari a +0,6% per gli UE e pari a +4,7% per gli Extra UE. Complessivamente la parte di contrattualizzazioni destinate agli stranieri è dunque aumentata di 3,0 punti percentuali, a fronte di un +4,1% del numero di rapporti che hanno interessato la componente italiana. A livello territoriale si rileva una crescita sostenuta nel Mezzogiorno pari a +7,9% nel caso delle assunzioni che hanno interessato lavoratori Extra UE, pari a +2,0% nel caso degli UE e a +1,0% nel caso degli italiani. Il numero di contratti destinati alla forza lavoro italiana ha conosciuto una variazione tendenziale positiva pari a +7,5 punti percentuali nel Centro. Le uniche ripartizioni in cui si sono registrate contrazioni per la componente straniera comunitaria - rispettivamente dell'1,3% e dello 0,2% - sono il Nord Est e il Centro.

Tabella 3.1. Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica^(a) e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2015

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	V.a.				Totale	Var. % 2015/2014				
	Italiani	Stranieri ^(b)				Italiani	Stranieri ^(b)			Totale
		Tot.	di cui:				Tot.	di cui:		
		UE	Extra UE			UE	Extra UE			
Nord Ovest	1.707.470	516.783	145.315	371.468	2.224.253	6,4	4,1	2,8	4,6	5,8
Nord Est	1.370.664	531.133	234.811	296.322	1.901.797	4,2	0,3	-1,3	1,7	3,1
Centro	2.081.058	481.277	181.024	300.253	2.562.335	7,5	3,3	-0,2	5,6	6,7
Mezzogiorno	3.268.879	439.844	221.535	218.309	3.708.723	1,0	4,8	2,0	7,9	1,4
Totale^(c)	8.431.525	1.969.635	782.953	1.186.682	10.401.160	4,1	3,0	0,6	4,7	3,9

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa; (b) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (c) Nel Totale sono compresi i rapporti di lavoro con sede di svolgimento Estero ed è comprensivo degli N.d.

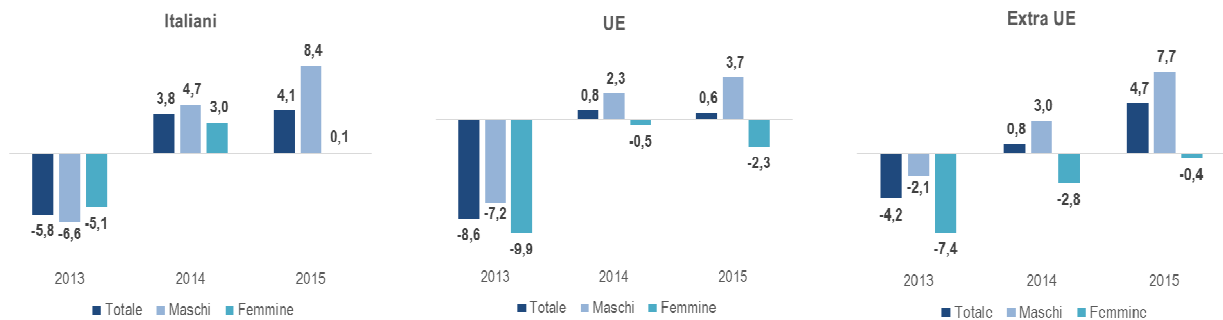
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

I dati confermano l'inversione di tendenza del *trend* contrattivo registrato negli ultimi anni. L'andamento delle contrattualizzazioni - che ha conosciuto nel 2013 la fase più critica della dinamica dei rapporti di

² Sui dati amministrativi del Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, si veda la Nota metodologica.

lavoro - mostra una netta ripresa in particolare nel caso degli italiani e degli extracomunitari (figura 3.1). Le assunzioni di cittadini comunitari rivelano, nel 2015, una variazione positiva solo per la componente maschile della forza lavoro (+3,7% rispetto al 2014 a fronte di un -2,3% rilevato nel caso delle donne); medesimo andamento si osserva per gli extracomunitari (+7,7% per i lavoratori e -0,4% per le lavoratrici). In circa dodici mesi emergono, pertanto, segnali positivi tali da interrompere la lunga e perdurante fase contrattiva della domanda e purtuttavia, come è stato rilevato, permangono difficoltà per i lavoratori stranieri, in particolare per i comunitari e per la componente femminile della forza lavoro.

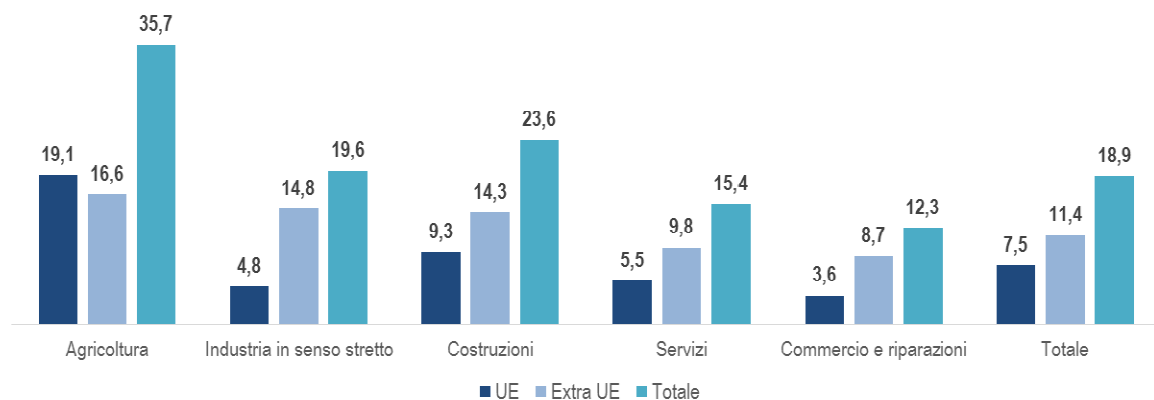
Figura 3.1. Variazione percentuale del numero di rapporti di lavoro attivati per genere e cittadinanza dei lavoratori interessati. Anni 2013-2015



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Come si può notare dai dati riportati in figura 3.2, l'analisi dell'incidenza percentuale delle assunzioni registrate nel corso del 2015 per settore di attività economica mostra come il comparto dove si rileva la più alta concentrazione di attivazioni che hanno riguardato lavoratori stranieri sia l'*Agricoltura* (35,7%) cui seguono, nell'ordine, *Costruzioni* (23,6%), *Industria in senso stretto* (19,6%) e *Servizi* (15,4% del totale).

Figura 3.2. Incidenza percentuale del numero di rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri (a) sul totale dei rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica. Anno 2015



(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Se si analizzano le variazioni del numero di assunzioni nel periodo 2014-2015, si nota come due siano stati i settori dove si è concentrata la contrazione della domanda di lavoro riservata a cittadini stranieri comunitari e segnatamente le *Costruzioni* (-0,9%) e i *Servizi* (-2,1%). Di contro, incrementi delle attivazioni riservate agli stranieri senza alcuna distinzione si registrano nel settore dell'*Agricoltura* (+7,0%), nell'*Industria in senso stretto* (+5,9%) e nel *Commercio e riparazioni* (+9,5%). A trainare la crescita della

domanda è stato proprio il settore industriale con un aumento dei contratti, su base tendenziale, del 13,1% soprattutto grazie al contributo di italiani (+15,0%) e comunitari (+7,4%; tabella 3.2).

Tabella 3.2. Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2015

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	V.a.				Var. % 2015/2014					
	Italiani	Stranieri ^(a)			Totale	Italiani	Stranieri ^(a)			Totale
		Tot.	di cui:				Tot.	di cui:		
		UE	Extra UE			UE	Extra UE			
Agricoltura	975.049	540.843	288.811	252.032	1.515.892	5,0	7,0	2,9	12,1	5,7
Industria in senso stretto	719.696	175.423	43.284	132.139	895.119	15,0	5,9	7,4	5,5	13,1
Costruzioni	456.962	140.934	55.411	85.523	597.896	5,8	1,1	-0,9	2,5	4,6
Servizi	5.616.399	1.019.086	367.903	651.183	6.635.485	1,7	0,3	-2,1	1,7	1,5
Commercio e riparazioni	663.419	93.349	27.544	65.805	756.768	13,0	9,5	7,6	10,3	12,6
Totale	8.431.525	1.969.635	782.953	1.186.682	10.401.160	4,1	3,0	0,6	4,7	3,9

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Esiste, com'è noto, una strutturale segmentazione di genere dei lavoratori stranieri ravvisabile in molti dei settori economici analizzati. Basta osservare la composizione percentuale per rilevare come la distribuzione dei contratti tra lavoratori e lavoratrici stranieri cambi, per articolazione e volumi, in base all'attività economica considerata (tabella 3.3). Le *Costruzioni*, ad esempio, sono quasi esclusivamente appannaggio, come è naturale aspettarsi, della forza lavoro maschile (il 97,3% dei rapporti attivati ha interessato uomini), così come l'*Agricoltura* (74,9%) e l'*Industria in senso stretto* (71,5%), mentre cospicua è la presenza della componente femminile nei *Servizi* (56,8%).

Tabella 3.3. Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri^(a) per settore di attività economica e genere del lavoratore interessato (v. %). Anno 2015

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	UE			Extra UE			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Agricoltura	65,8	34,2	100,0	85,4	14,6	100,0	74,9	25,1	100,0
Industria in senso stretto	71,0	29,0	100,0	71,6	28,4	100,0	71,5	28,5	100,0
Costruzioni	97,1	2,9	100,0	97,5	2,5	100,0	97,3	2,7	100,0
Servizi	27,9	72,1	100,0	51,9	48,1	100,0	43,2	56,8	100,0
Commercio e riparazioni	49,0	51,0	100,0	65,2	34,8	100,0	60,4	39,6	100,0
Totale	49,9	50,1	100,0	65,2	34,8	100,0	59,1	40,9	100,0

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Le comunità extracomunitarie più numerose sotto il profilo del numero di assunzioni registrate dal sistema SISCO nell'anno 2015, sono l'albanese (152.385 rapporti di lavoro attivati), la marocchina (126.910) e la cinese (120.184). Scomponendo i dati disponibili per settore di attività economica, è possibile cogliere la struttura della domanda di lavoro per singola cittadinanza e dunque conoscere l'articolazione occupazionale interna a ciascuna comunità. In sintesi, le principali evidenze riportate in tabella 3.4 dicono che:

- la domanda di lavoro che ha interessato lavoratori di cittadinanza indiana si concentra prevalentemente in *Agricoltura* (56,5% dei contratti totali) e *Servizi* (30,9%);

- tunisini (52,3%), ghanesi (39,1%), marocchini (34,8%) sono presenti nel settore agricolo con valori percentuali rilevanti;
- filippini (93,1%), peruviani (91,6%), srilankesi (90,9%), ecuadoriani (88,3%), ucraini (87,6%), ucraini (81,5%) sono stati contrattualizzati prevalentemente nel settore dei Servizi;
- nelle *Costruzioni* è rilevante la presenza di egiziani (27,0%) e albanesi (18,5%);
- l'*Industria in senso stretto* assorbe un numero considerevole di lavoratori cinesi (44,5%).

Tabella 3.4. Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2015

CITTADINANZA	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Commercio e riparazioni	Totale (=100%)
Italiani	11,6	8,5	5,4	66,6	7,9	8.431.525
UE ^(a)	36,9	5,5	7,1	47,0	3,5	782.953
Extra UE ^(a)	21,2	11,1	7,2	54,9	5,5	1.186.682
di cui: Albania	29,1	7,6	18,5	40,7	4,1	152.385
Bangladesh	8,4	16,7	2,4	61,6	10,9	48.289
Rep. Pop. Cinese	2,7	44,5	0,8	35,3	16,8	120.184
Ecuador	1,2	4,2	4,6	87,6	2,4	25.933
Egitto	3,0	5,2	27,0	58,2	6,6	46.670
Filippine	1,8	2,2	0,3	93,1	2,6	46.594
Ghana	39,1	15,3	1,6	40,8	3,3	13.906
India	56,5	7,6	2,2	30,9	2,8	71.368
Marocco	34,8	9,9	7,9	42,2	5,1	126.910
Moldova	8,3	5,7	6,1	76,4	3,5	45.325
Pakistan	25,2	11,6	3,7	51,7	7,8	38.438
Peru	1,5	2,7	2,0	91,6	2,1	31.800
Sri Lanka	2,5	3,5	0,5	90,9	2,5	32.617
Tunisia	52,3	6,0	8,9	29,2	3,7	40.666
Ucraina	7,2	4,0	3,7	81,5	3,6	76.637
Totale	14,6	8,6	5,7	63,8	7,3	10.401.160

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (b) La somma dei settori di attività economica può essere diversa dal totale (=100%) a causa della possibilità che un individuo possa svolgere rapporti di lavoro in più settori nel medesimo arco temporale

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Disaggregando il volume dei rapporti di lavoro generati nel 2015 per tipologia di contratto, si nota un netto incremento delle assunzioni a tempo indeterminato che hanno interessato i lavoratori comunitari (+25,5%) ed extracomunitari (+10,0%), a fronte di un incremento che sfiora il 60% rilevato nel caso degli italiani (tabella 3.5). Valori così elevati sono da imputarsi agli incentivi previsti dalla Legge di Stabilità 2015 (art. 1, comma 118) e agli effetti del D.Lgs. n. 23 del 4 marzo 2015 ("Disposizioni in materia di contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti"). Di contro decresce il lavoro a tempo determinato per nativi (-1,1%) ed UE (-3,5%); crollano complessivamente l'apprendistato (-20,0%) e le collaborazioni (-30,4%).

Esiste una forte interdipendenza tra tipologia contrattuale, mansione svolta e cittadinanza del lavoratore. Nel caso dei lavoratori Extra UE si ravvisa complessivamente un'incidenza percentuale molto alta del contratto a tempo indeterminato sul totale delle assunzioni (pari a 39,6 punti percentuali), rispetto a quanto osservabile nel caso dei lavoratori UE (23,5%); di contro, il peso di forme contrattuali a termine è maggiore per la componente comunitaria interessata da nuove attivazioni (72,6% del totale considerando tempo determinato e collaborazioni), come si osserva dal grafico di figura 3.4.

Tabella 3.5. Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2015

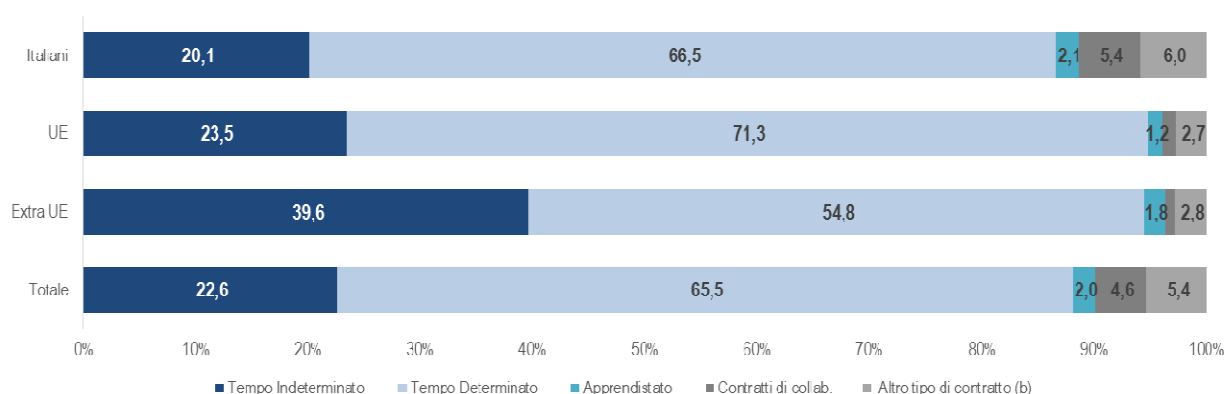
TIPOLOGIA DI CONTRATTO	V.a.					Var. % 2015/2014					
	Italiani	Stranieri (a)				Totale	Italiani	Stranieri (a)			Totale
		Tot.	di cui:		Totale			Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE					UE	Extra UE	
Tempo Indeterminato	1.693.280	653.821	183.690	470.131	2.347.101	59,6	13,9	25,5	10,0	43,6	
Tempo Determinato	5.604.806	1.208.999	558.325	650.674	6.813.805	-1,1	0,4	-3,5	4,0	-0,8	
Apprendistato	173.423	31.401	9.702	21.699	204.824	-19,4	-23,1	-25,3	-22,1	-20,0	
Contratti di collab.	457.656	20.213	9.753	10.460	477.869	-30,0	-38,0	-38,3	-37,6	-30,4	
Altro tipo di contratto (b)	502.360	55.201	21.483	33.718	557.561	-0,04	-8,7	-13,1	-5,7	-1,0	
Totale	8.431.525	1.969.635	782.953	1.186.682	10.401.160	4,1	3,0	0,6	4,7	3,9	

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (b) La tipologia contrattuale "Altro tipo di contratto" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale a tempo determinato e indeterminato; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Il peso di ciascuna forma contrattuale mediante cui nel corso del 2015 si è proceduto all'assunzione di personale extracomunitario, è altresì determinata dalle qualifiche professionali richieste dai soggetti datoriali.

Figura 3.4. Composizione percentuale del numero di rapporti di lavoro attivati per tipo contratto e cittadinanza dei lavoratori interessati. Anno 2014



(a) La tipologia contrattuale "Altro tipo di contratto" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale a tempo determinato e indeterminato; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Dai dati riportati in tabella 3.6, relativi alle prime venti qualifiche per numerosità, è possibile notare un elevato volume di rapporti di lavoro attivati per *Braccianti agricoli* (502.233 attivazioni), *Addetti all'assistenza personale* (161.605), *Collaboratori domestici e professioni assimilate* (138.472 unità) e *Camerieri e professioni assimilate* (128.552 unità), tutte qualifiche per le quali le forme di contrattualizzazione variano sensibilmente.

Tabella 3.6. Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri per qualifica professionale (prime venti per numerosità) e tipologia di contratto (v.a. e %). Anno 2015

QUALIFICA PROFESSIONALE	Tempo indet.	Tempo det.	Apprend.	Collab.	Altro ^(b)	Totale (=100%)
Totale Stranieri^(a)						
Braccianti agricoli	0,6	99,3	0,0	0,0	0,0	502.233
Addetti all'assistenza personale	77,9	19,8	0,0	2,1	0,2	161.605
Collaboratori domestici e professioni assimilate	84,0	15,4	0,0	0,0	0,6	138.472
Camerieri e professioni assimilate	13,4	73,5	3,9	0,1	9,0	128.552
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	34,7	60,4	0,8	0,1	4,0	71.179
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	51,9	46,8	0,6	0,3	0,4	68.237
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	19,2	71,5	0,7	0,0	8,6	61.588
Cuochi in alberghi e ristoranti	37,2	50,3	6,7	0,2	5,7	50.938
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	9,8	81,3	0,9	0,0	8,0	46.623
Commessi delle vendite al minuto	55,7	35,2	4,6	1,0	3,6	45.793
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	43,5	52,2	0,6	0,5	3,2	43.137
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	40,7	55,0	0,4	0,1	3,7	37.156
Baristi e professioni assimilate	35,0	47,2	9,8	0,5	7,5	27.345
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	39,9	57,1	1,2	0,1	1,7	22.448
Conducenti di mezzi pesanti e camion	39,7	56,6	1,1	0,2	2,4	21.950
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	51,3	41,3	6,2	0,8	0,4	20.567
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	37,1	61,3	0,9	0,1	0,5	20.016
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	2,4	97,5	0,0	0,0	0,0	19.062
Agricoltori e operai agricoli specializzati etc.	2,2	97,5	0,2	0,1	0,1	18.123
Operai addetti a macchinari industriali per confezioni di abbigliamento etc.	94,5	5,0	0,5	0,0	0,0	17.409
Altre qualifiche	38,9	50,2	3,1	3,3	4,4	447.202
Totale	33,2	61,4	1,6	1,0	2,8	1.969.635
UE^(a)						
Braccianti agricoli	0,2	99,8	0,0	0,0	0,0	274.347
Addetti all'assistenza personale	74,3	22,8	0,0	2,6	0,2	75.380
Camerieri e professioni assimilate	9,0	78,0	3,8	0,2	9,0	52.721
Collaboratori domestici e professioni assimilate	73,8	25,1	0,0	0,1	1,0	35.233
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	48,8	49,9	0,7	0,3	0,3	26.346
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	7,3	83,6	1,3	0,0	7,8	22.930
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	29,2	64,8	2,2	0,1	3,7	17.031
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	13,5	78,0	0,5	0,0	8,0	13.650
Conducenti di mezzi pesanti e camion	37,2	58,4	1,7	0,1	2,6	12.064
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	37,5	57,2	0,6	0,6	4,2	11.252
Baristi e professioni assimilate	28,4	56,2	7,5	0,4	7,5	10.908
Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose etc.)	1,6	97,9	0,3	0,1	0,1	10.207
Cuochi in alberghi e ristoranti	17,6	69,6	6,7	0,2	5,9	10.045
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	32,9	59,9	0,6	0,1	6,5	9.466
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	1,5	98,4	0,0	0,0	0,0	8.905
Commessi delle vendite al minuto	33,1	54,9	4,5	0,6	6,9	8.747
Intrattenitori	45,2	51,9	0,0	0,1	2,9	8.507
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	32,9	65,9	0,7	0,1	0,4	7.476
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	48,8	43,2	6,8	0,9	0,4	7.062
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	31,8	65,8	1,2	0,1	1,1	6.879
Altre qualifiche	28,1	59,0	2,5	4,7	5,7	153.797
Totale	23,5	71,3	1,2	1,2	2,7	782.953

segue

segue

QUALIFICA PROFESSIONALE	Tempo indet.	Tempo det.	Apprend.	Collab.	Altro ^(b)	Totale (=100%)
Extra UE ^(a)						
Braccianti agricoli	1,1	98,8	0,0	0,0	0,0	227.886
Collaboratori domestici e professioni assimilate	87,5	12,1	0,0	0,0	0,4	103.239
Addetti all'assistenza personale	81,1	17,1	0,0	1,6	0,1	86.225
Camerieri e professioni assimilate	16,4	70,5	4,0	0,1	9,0	75.831
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	36,5	59,0	0,4	0,1	4,0	54.148
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	20,8	69,7	0,7	0,0	8,7	47.938
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	53,8	44,9	0,5	0,3	0,5	41.891
Cuochi in alberghi e ristoranti	42,0	45,6	6,7	0,2	5,6	40.893
Commessi delle vendite al minuto	61,0	30,5	4,6	1,1	2,8	37.046
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	45,7	50,4	0,6	0,5	2,9	31.885
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	43,4	53,4	0,3	0,1	2,8	27.690
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	12,2	79,0	0,6	0,0	8,2	23.693
Operai addetti a macchinari industriali per confezioni di abbigliamento etc.	95,5	4,0	0,4	0,0	0,0	16.976
Baristi e professioni assimilate	39,4	41,3	11,3	0,5	7,5	16.437
Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	92,3	6,0	0,7	0,1	0,9	15.996
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	43,4	53,3	1,1	0,1	2,0	15.569
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	52,6	40,3	5,9	0,8	0,4	13.505
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	39,6	58,6	1,1	0,1	0,6	12.540
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	50,6	44,7	2,3	0,4	2,0	11.038
Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	42,5	54,7	0,5	0,3	1,9	10.426
Altre qualifiche	38,9	51,1	3,5	2,8	3,8	275.830
Totale	39,6	54,8	1,8	0,9	2,8	1.186.682

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (b) La tipologia contrattuale "Altro tipo di contratto" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale a tempo determinato e indeterminato; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Si osservino, ad esempio, le incidenze percentuali del tempo determinato nel caso dei braccianti (99,3% del totale) e del contratto a tempo indeterminato nel caso dei domestici e assistenti alla persona (rispettivamente 77,9% e 84,4%), ma anche nel caso delle assunzioni di *Operai addetti a macchinari industriali per confezioni di abbigliamento* (94,5%).

Da rilevare sostanzialmente un ordine diverso rispetto alla numerosità delle attivazioni che hanno interessato i cittadini comunitari ed extracomunitari con le medesime qualifiche sopra rilevate.

Cambiando a questo punto dell'analisi unità statistica di riferimento, quanti sono i lavoratori stranieri contrattualizzati? Nel 2015 sono stati interessati da almeno un'attivazione 5.938.923 individui, di cui 4.674.415 con cittadinanza italiana, 504.111 comunitari e 782.801 extracomunitari (tabella 3.7).

Il numero medio di rapporti di lavoro attivati per individuo è pari 1,80 nel caso degli italiani, 1,55 nel caso dei comunitari e 1,52 nel caso degli extracomunitari

Tabella 3.7. Lavoratori interessati da almeno una attivazione di rapporto di lavoro^(b), rapporti di lavoro attivati e numero medio di rapporti di lavoro attivati per lavoratore, per genere e cittadinanza (v.a.). Anno 2015

CITTADINANZA	GENERE	Lavoratori interessati da almeno un'attivazione di rapporto di lavoro	Rapporti di lavoro attivati	N. medio di rapporti di lavoro attivati per lavoratore
Italiani	Maschi	2.486.569	4.250.243	1,71
	Femmine	2.187.846	4.181.282	1,91
	Totale	4.674.415	8.431.525	1,80
UE ^(a)	Maschi	245.209	390.578	1,59
	Femmine	258.902	392.375	1,52
	Totale	504.111	782.953	1,55
Extra UE ^(a)	Maschi	492.964	774.172	1,57
	Femmine	289.837	412.510	1,42
	Totale	782.801	1.186.682	1,52
Totale complessivo		5.938.923	10.401.160	1,75

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (b) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

3.2 I rapporti di lavoro cessati

Il trend dei rapporti di lavoro cessati fa segnare, nell'ultimo anno disponibile, un lieve decremento (-0,1%), in particolare dovuto alle componenti comunitaria (-2,1%) e italiana (-0,2%). Le cessazioni dei contratti che hanno interessato gli stranieri oscillano tra il -2,1% rilevato per gli UE, come si è pocanzi visto, e il +1,8% rilevato per gli Extra UE.

Su poco meno di 1 milione di cessazioni che hanno interessato la componente straniera rilevato nel Settentrione, ben il 63,1% ha riguardato cittadini Extra UE (626.333 unità) e il 36,9% UE (365.644 unità). Complessivamente il 52,9% dei rapporti giunti a conclusione in cui il contraente è straniero, si concentra, dunque, nella ripartizione Nord, mentre nelle ripartizioni centrale e meridionale, rispettivamente il 24,3% e 22,8% del totale rilevato (tabella 3.8).

Tabella 3.8. Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica^(a) e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2015

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	V.a.					Var. % 2015/2014					
	Italiani	Stranieri				Totale	Italiani	Stranieri ^(b)			Totale
		Tot.	di cui:		Tot.			di cui:	Totale		
		UE	Extra UE			UE	Extra UE				
Nord Ovest	1.642.275	482.980	138.843	344.137	2.125.255	1,1	-0,05	-1,7	0,6	0,8	
Nord Est	1.325.308	508.997	226.801	282.196	1.834.305	-0,6	-2,7	-3,8	-1,9	-1,2	
Centro	2.005.497	455.342	174.939	280.403	2.460.839	3,2	0,5	-3,6	3,2	2,7	
Mezzogiorno	3.130.746	428.733	218.489	210.244	3.559.479	-2,6	3,7	0,6	7,0	-1,9	
Totale ^(c)	8.107.228	1.876.539	759.320	1.117.219	9.983.767	-0,2	0,2	-2,1	1,8	-0,1	

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa; (b) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (c) Nel Totale sono compresi i rapporti di lavoro con sede di svolgimento Estero; (c) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Come si osserva dai dati presentati in tabella 3.9, i settori a più forte concentrazione di cessazioni che hanno interessato i lavoratori stranieri sono l'*Agricoltura* e soprattutto i *Servizi*; tali settori raccolgono rispettivamente il 28,7% e il 51,8% dei rapporti di lavoro. In confronto al 2014, la riduzione delle cessazioni è marcata nelle *Costruzioni* (-6,0%) e nell'*Industria in senso stretto* (-4,5%) e in crescita nell'*Agricoltura* (+5,5%) e nel *Commercio e riparazioni* (+0,4%). Nel caso dei cittadini stranieri, le variazioni negative si rilevano soprattutto nel settore edile (-9,1%, con un picco pari a -13,0% nel caso degli UE) e nel settore industriale (-2,7%), oltre che nei *Servizi* (-1,6%).

Tabella 3.9. Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica e cittadinanza dei lavoratori interessati^(a) (v.a. e %). Anno 2015

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	V.a.				Totale	Var. % 2015/2014				
	Italiani	Stranieri ^(a)				Italiani	Stranieri ^(a)			Totale
		Tot.	di cui:				Tot.	di cui:		
		UE	Extra UE		UE	Extra UE				
Agricoltura	971.816	538.684	287.688	250.996	1.510.500	4,7	7,0	2,5	12,5	5,5
Industria in senso stretto	672.573	154.627	38.234	116.393	827.200	-4,8	-2,7	-6,6	-1,4	-4,5
Costruzioni	434.333	131.386	51.612	79.774	565.719	-5,1	-9,1	-13,0	-6,4	-6,0
Servizi	5.429.700	971.323	356.623	614.700	6.401.023	0,0	-1,6	-3,5	-0,6	-0,2
Commercio e riparazioni	598.806	80.519	25.163	55.356	679.325	0,1	2,1	-1,5	3,9	0,4
Totale	8.107.228	1.876.539	759.320	1.117.219	9.983.767	-0,2	0,2	-2,1	1,8	-0,1

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nell'ultimo anno disponibile si coglie una generalizzata contrazione delle cessazioni per la quasi totalità delle tipologie di contratto, in particolare per l'apprendistato (-19,3% rispetto al 2014 nel caso dei lavoratori UE e -12,1% nel caso degli Extra UE), le collaborazioni (-4,8% per la componente comunitaria e -1,1% per quella extracomunitaria). In crescita le cessazioni a tempo determinato che hanno interessato la componente Extra UE (+5,3%) e le cessazioni di rapporti a tempo indeterminato che hanno interessato la componente UE (+1,9%; tabella 3.10).

Tabella 3.10. Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2015

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	V.a.				Totale	Var. % 2015/2014				
	Italiani	Stranieri ^(a)				Italiani	Stranieri ^(a)			Totale
		Tot.	di cui:				Tot.	di cui:		
		UE	Extra UE		UE	Extra UE				
Tempo Indeterminato	1.471.756	602.554	168.207	434.347	2.074.310	3,3	-0,7	1,9	-1,7	2,1
Tempo Determinato	5.359.361	1.156.008	544.165	611.843	6.515.369	-0,4	1,5	-2,5	5,3	-0,1
Apprendistato	135.089	28.613	8.979	19.634	163.702	-6,7	-14,5	-19,3	-12,1	-8,2
Contratti di collab.	621.386	30.327	14.686	15.641	651.713	-4,4	-2,9	-4,8	-1,1	-4,3
Altro tipo di contratto (b)	519.636	59.037	23.283	35.754	578.673	0,2	-5,5	-9,9	-2,4	-0,4
Totale	8.107.228	1.876.539	759.320	1.117.219	9.983.767	-0,2	0,2	-2,1	1,8	-0,1

a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (b) La tipologia contrattuale "Altro tipo di contratto" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale a tempo determinato e indeterminato; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Per quel che riguarda la durata effettiva, il 35,1% del totale dei rapporti cessati nel 2015 ha avuto una durata inferiore al mese (21,9% nel caso della componente Extra UE e 27,7% nel caso di quella UE; tabella 3.11 e figura 3.5). In particolare, il 13,7% è cessato dopo appena 1 giorno. Il 17,0%, inoltre, è giunto a termine dopo 2-3 mesi (25,3% nel caso di cessazioni che hanno interessato lavoratori comunitari) e il 30,2% dopo 4-12 mesi (37,3% nel caso dei rapporti che hanno riguardato extracomunitari).

Tabella 3.11. Rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2015

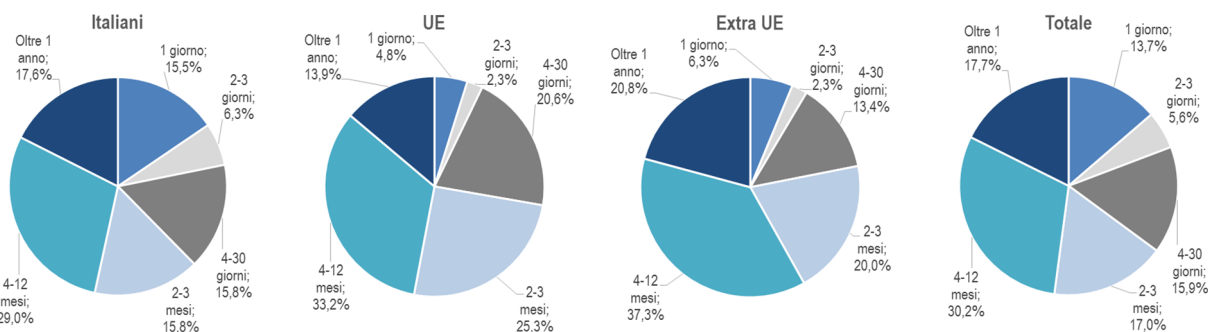
DURATA EFFETTIVA	V.a.				Totale	Var. % 2015/2014				
	Italiani	Stranieri				Italiani	Stranieri ^(a)			
		Tot.	di cui:				Tot.	di cui:	Totale	
			UE	Extra UE						UE
Fino ad un mese	3.050.115	455.383	210.620	244.763	3.505.498	-2,2	1,9	-2,6	6,2	-1,7
1 giorno	1.257.028	106.850	36.809	70.041	1.363.878	-4,3	-2,6	-10,0	1,8	-4,2
2-3 giorni	512.993	42.988	17.542	25.446	555.981	-4,3	-1,4	-6,4	2,4	-4,1
4-30 giorni	1.280.094	305.545	156.269	149.276	1.585.639	0,8	4,1	-0,2	9,1	1,4
2-3 mesi	1.281.352	414.710	191.730	222.980	1.696.062	2,2	0,7	-1,7	2,9	1,8
4-12 mesi	2.351.075	668.751	251.789	416.962	3.019.826	-0,7	-1,3	-2,5	-0,5	-0,8
Oltre 1 anno	1.424.686	337.695	105.181	232.514	1.762.381	3,3	0,0	-1,1	0,5	2,7
Totale	8.107.228	1.876.539	759.320	1.117.219	9.983.767	-0,2	0,2	-2,1	1,8	-0,1

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Rispetto al 2014, diminuisce il numero di cessazioni di contratti con durata effettiva superiore ai 12 mesi che hanno interessato cittadini UE (-1,1%); aumentano le cessazioni di rapporti con durata *fino ad un mese* che hanno interessato la componente extracomunitaria (+6,2%).

Figura 3.5. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e cittadinanza dei lavoratori interessati. Anno 2015



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Quali sono, invece, le principali cause di cessazione? Le cessazioni per *dimissioni* si attestano nel caso dei cittadini extracomunitari su una percentuale pari al 25,6% del totale (13,7% nel caso dei comunitari), così come più alta è la quota di *licenziamenti* che hanno interessato cittadini con cittadinanza Extra UE rispetto agli UE (rispettivamente 14,9% e 11,4%; tabella 3.12 e figura 3.6).

Tabella 3.12. Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2015

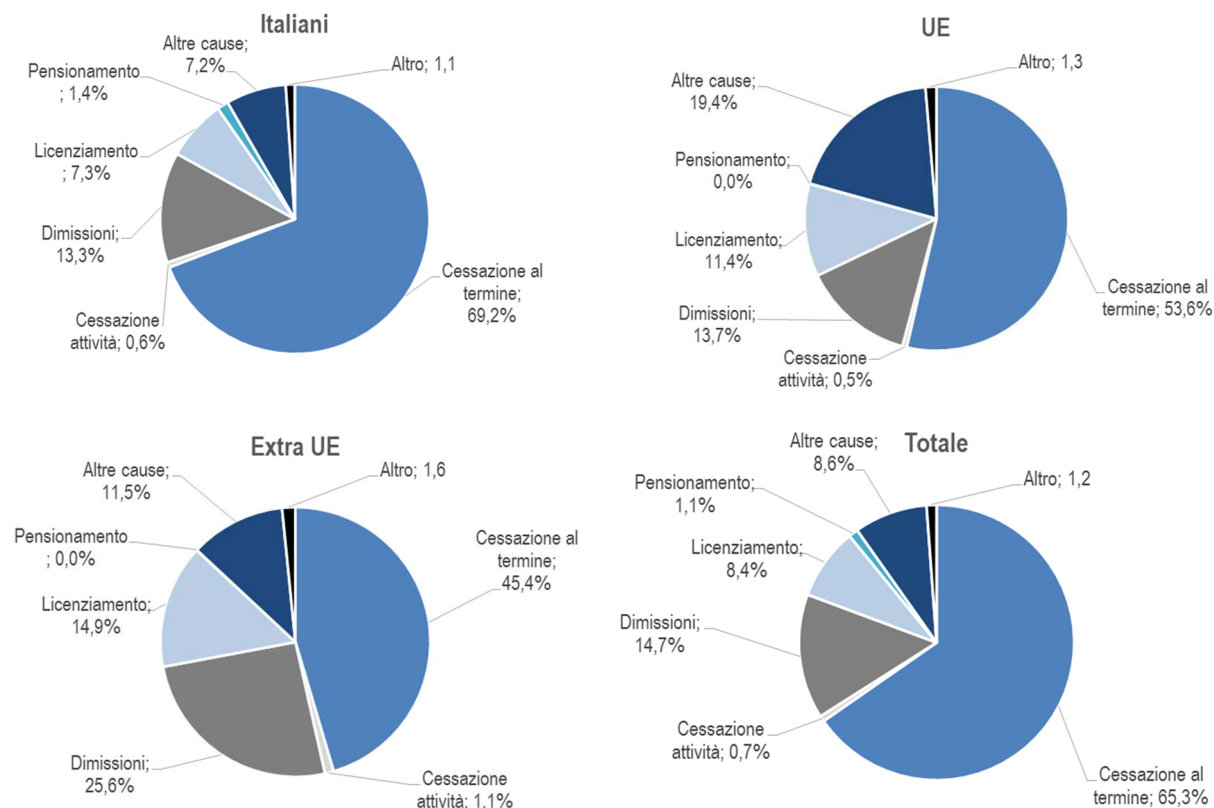
MOTIVO DI CESSAZIONE	V.a.				Totale	Var. % 2015/2014				
	Italiani	Stranieri				Italiani	Stranieri ^(a)			Totale
		Tot.	di cui: UE	Extra UE			Tot.	di cui: UE	Extra UE	
Cessazione al termine	5.607.250	914.719	407.212	507.507	6.521.969	-1,5	1,1	-2,8	4,5	-1,1
Cessazione attività	51.821	16.045	4.161	11.884	67.866	-21,2	-10,8	-3,5	-13,1	-18,9
Dimissioni	1.074.276	389.836	104.264	285.572	1.464.112	10,1	0,5	-0,4	0,8	7,4
Licenziamento	589.535	252.346	86.278	166.068	841.881	-10,4	-3,5	-2,4	-4,1	-8,4
Pensionamento	109.753	706	299	407	110.459	59,3	29,3	19,6	37,5	59,1
Altre cause	586.336	274.906	146.948	127.958	861.242	0,9	0,1	-1,2	1,7	0,7
Altro	88.257	27.981	10.158	17.823	116.238	10,1	6,0	-2,7	11,6	9,1
Totale	8.107.228	1.876.539	759.320	1.117.219	9.983.767	-0,2	0,2	-2,1	1,8	-0,1

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Da rilevare come nel 2015, rispetto all'anno precedente, si registrino contrazioni per le cessazioni dovute a *dimissioni* solo nel caso dei lavoratori UE (-0,4%). I *licenziamenti*, invece, diminuiscono sia nel caso dei comunitari (-2,4%) che degli extracomunitari (-4,1%). Netta diminuzione si osserva anche per il numero dei rapporti conclusi per *cessazione attività*.

Figura 3.6. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione e cittadinanza dei lavoratori interessati. Anno 2015



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Rispetto a 1.876.539 rapporti di lavoro cessati nel 2015, i lavoratori stranieri interessati sono stati complessivamente 1.230.448, di cui 740.698 extracomunitari e 489.750 comunitari (tabella 3.13). Quanto al numero medio di cessazioni pro capite, si colgono per il 2015 valori speculari a quelli rilevati nel caso delle assunzioni, con 1,55 rapporti cessati per i lavoratori UE e 1,51 per quelli Extra UE.

Tabella 3.13. Lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro^(b), rapporti di lavoro cessati e numero medio di rapporti di lavoro cessati per lavoratore, per genere e cittadinanza (v.a.). Anno 2015

CITTADINANZA	GENERE	Lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro	Rapporti di lavoro cessati	N. medio di rapporti di lavoro cessati per lavoratore
Italiani	Maschi	2.365.590	4.064.042	1,72
	Femmine	2.118.352	4.043.186	1,91
	Totale	4.483.942	8.107.228	1,81
UE ^(a)	Maschi	234.171	374.818	1,60
	Femmine	255.579	384.502	1,50
	Totale	489.750	759.320	1,55
Extra UE ^(a)	Maschi	455.400	717.952	1,58
	Femmine	285.298	399.267	1,40
	Totale	740.698	1.117.219	1,51
Totale complessivo		5.691.693	9.983.767	1,75

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (b) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

4 I lavoratori stranieri dipendenti per tipologia di contratto

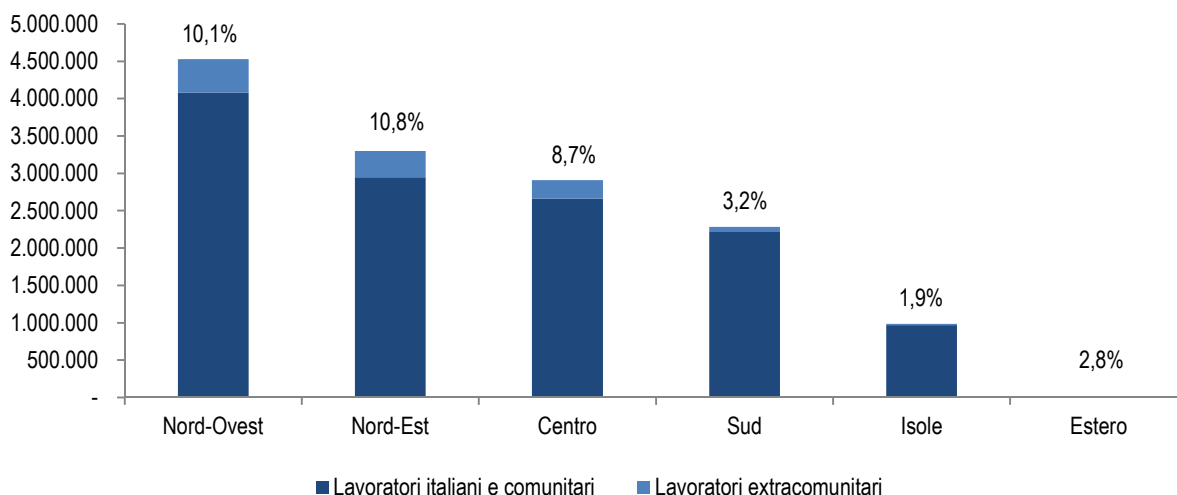
4.1 I lavoratori dipendenti da aziende

L'analisi svolta riguarda i lavoratori dipendenti iscritti alle gestioni pensionistiche INPS con almeno una giornata retribuita nell'anno, distinti per cittadinanza, classe d'età, sesso, regione di lavoro e tipologia contrattuale. Il periodo osservato è il triennio 2013-2015.

I dati statistici derivano dall'elaborazione delle informazioni contenute negli archivi delle denunce retributive che i datori di lavoro con dipendenti sono tenuti a presentare mensilmente (dichiarazioni UNIFORMI). Si tratta quindi della quasi totalità dei lavoratori dipendenti del settore privato (con esclusione dei domestici e degli operai agricoli) e di una quota di lavoratori dipendenti del settore pubblico per i quali è previsto il versamento delle sole contribuzioni minori alla gestione prestazioni temporanee (come ad esempio i supplenti della scuola). Il fenomeno è stato analizzato per il complesso dei lavoratori e distintamente per gli appartenenti alle varie tipologie contrattuali: tempo determinato, tempo indeterminato e lavoro stagionale.

Nel 2015 il numero di lavoratori con cittadinanza extracomunitaria è stato pari a 1.174.218 a fronte di un totale di 14.247.179. In termini percentuali gli extracomunitari rappresentano l'8,2% del totale dei lavoratori (9,8% uomini e 6,1% donne) in linea con i due anni precedenti. Nel 2015 il numero di extracomunitari è aumentato del 2,7%, nello stesso periodo il totale dei lavoratori dipendenti è aumentato dell'1,5%.

Grafico 4.1. Distribuzione territoriale dei lavoratori dipendenti da aziende e percentuale di lavoratori extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2015



Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

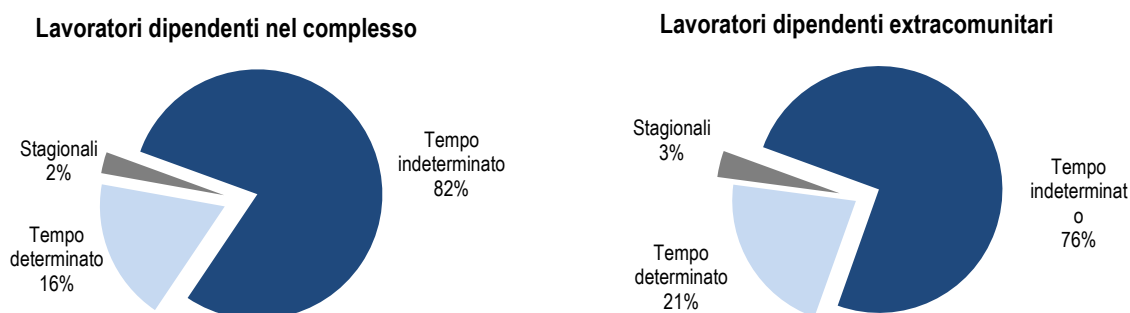
Nel 2015, prendendo in considerazione congiuntamente le variabili luogo di lavoro e sesso, si conferma l'andamento dei due anni precedenti, infatti l'incidenza percentuale di extracomunitari è massima per gli uomini che lavorano nel Nord-Est con il 13,0%, ed è minima per le lavoratrici delle Isole (1,3%). Nella distribuzione territoriale l'incidenza dei lavoratori extracomunitari risulta più accentuata in Emilia Romagna (14,4% uomini; 8,9% donne), in Toscana (13,6% uomini; 9,7% donne), in Lombardia (14,4% uomini; 7,8%

donne) e in Veneto (12,6% uomini; 7,5% donne). Queste quattro regioni assommano i 2/3 dei lavoratori extracomunitari, poco più del 30% dei quali nella sola Lombardia.

La distribuzione per età dei lavoratori extracomunitari nel 2015, analogamente al biennio precedente, presenta una maggiore concentrazione nelle classi d'età più giovani: al di sotto dei 40 anni, infatti, sono presenti circa il 57,8% dei lavoratori extracomunitari (60,9% nel 2013 e 59,4% nel 2014). Per la generalità dei lavoratori, invece, la quota dei giovani sotto i 40 anni nel 2015 non supera il 45,2%. Sempre nel 2015, la classe d'età con maggiore frequenza tra gli extracomunitari è quella "30-39 anni" con il 34,5% di lavoratori, mentre per la generalità dei lavoratori la classe d'età più consistente è quella successiva, "40-49 anni" con il 29,9% del totale.

Con riferimento alla cittadinanza, nel 2015 oltre il 38,8% di tutti i lavoratori extracomunitari proviene da tre Paesi: Albania con il 14,9%, Cina con il 12,5% e Marocco con l'11,4%. Nel periodo 2014-2015 si è registrata una crescita del numero di lavoratori provenienti dal Bangladesh (+9,7%), dal Pakistan (+6,9%) e dalle Filippine (+5,7%).

Grafico 4.2. Distribuzione percentuale del complesso dei lavoratori dipendenti e dei soli extracomunitari per tipo di contratto. Anno 2015



Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Lavoratori a tempo indeterminato

Nell'anno 2015 i lavoratori extracomunitari dipendenti a tempo indeterminato sono 912.816, pari al 7,9% degli 11.618.978 dei lavoratori complessivi, in linea con gli anni precedenti (7,7% nel 2013 e nel 2014). Dal 2014 al 2015 si osserva un aumento dei lavoratori extracomunitari dipendenti a tempo indeterminato pari a +6,7%, superiore rispetto all'aumento (+5,0%) rilevato sul totale dei lavoratori a tempo indeterminato.

Con riferimento al Paese di cittadinanza si può notare che nel 2015, i lavoratori extracomunitari a tempo indeterminato provenienti dalla Cina sono il 15,1% seguiti dagli albanesi (14,4%) e dai marocchini (11,1%); i lavoratori del Bangladesh hanno avuto un incremento del +18,2% rispetto al 2014.

Lavoratori a tempo determinato

Tra i lavoratori dipendenti a tempo determinato nel 2015 gli extracomunitari sono 221.489 con una incidenza sul totale dei lavoratori pari al 9,8%, in linea rispetto agli anni precedenti (9,6% e 9,5% rispettivamente nel 2013 e 2014). A livello regionale l'incidenza di extracomunitari sul totale dei lavoratori a

tempo determinato risulta maggiore in Lombardia (15,3%), Emilia Romagna (14,9%), Trentino-Alto Adige (14,6%) e Veneto (13,5%).

Con riferimento al Paese di cittadinanza si può notare che nel 2015, i lavoratori extracomunitari a tempo determinato provengono prevalentemente da Albania (15,7%) e Marocco (12,7%), seguiti da Bangladesh (5,0%), Moldavia (4,6%) e Ucraina (4,5%). In questi ultimi Paesi risulta molto importante la componente femminile (rispettivamente 53,3% e 63,5%).

Si rileva, inoltre, che tra il 2014 e il 2015 i lavoratori dipendenti a tempo determinato presentano una forte riduzione sia nel complesso (-12,7%), sia con riferimento ai soli extracomunitari (-10,7%). Questa diminuzione è in parte collegata all'introduzione dell'esonero contributivo per le nuove assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato introdotta dalla Legge 190/2014 (Legge di stabilità 2015). La variazione invece tra il 2013 e il 2014 è positiva con il +3,1% del totale dei lavoratori dipendenti a tempo determinato e il 2,1% degli extracomunitari.

Lavoratori stagionali

Nel 2015 i lavoratori dipendenti stagionali extracomunitari ammontano a 39.913 pari al 11,1% del totale dei lavoratori stagionali (359.459); tale incidenza è massima per gli uomini del Nord-Ovest (17,4%). A partire dal 2013 sono state introdotte nuove tipologie di lavoro stagionale che in precedenza potevano essere genericamente dichiarate come tempo determinato, quindi tra il 2013 e il 2014 le variazioni positive si attestano intorno al 7,9% per il complesso dei lavoratori stagionali ed al 5,2% per gli extracomunitari. La variazione invece tra il 2014 e il 2015 è negativa con il -5,7% per il totale dei lavoratori dipendenti stagionali e positiva con l'1,3% per gli extracomunitari.

Le regioni in cui l'incidenza dei lavoratori extracomunitari sul totale degli stagionali è maggiore sono la Lombardia (17,7%), il Veneto (16,5%) e la Liguria (16,3%). L'Emilia Romagna con il 19,0%, il Veneto con il 18,3% e il Trentino-Alto Adige con il 14,7% sono le regioni che occupano il maggior numero di lavoratori stagionali extracomunitari. Nella distribuzione per età, la classe a cui appartiene il maggior numero di lavoratori stagionali è quella tra i 30 e i 39 anni: nel complesso il peso di questa classe è il 22,8% mentre tra i lavoratori extracomunitari arriva al 31,5%.

Nell'analizzare, infine, i lavoratori stagionali extracomunitari per Paese di provenienza si può constatare che per il 2015 la maggior parte proviene dall'Albania (20,2%; con il 15,8% per gli uomini ed il 24,7% per le donne), dal Marocco (12,3%; con 13,8% per gli uomini e 10,8% per le donne), dall'Ucraina (8,8%; con 4,0% per gli uomini e 13,7% per le donne) e dalla Moldavia (6,6%; con 3,4% per gli uomini e 9,7% per le donne), situazione non dissimile da quella degli anni precedenti.

4.2 I lavoratori domestici

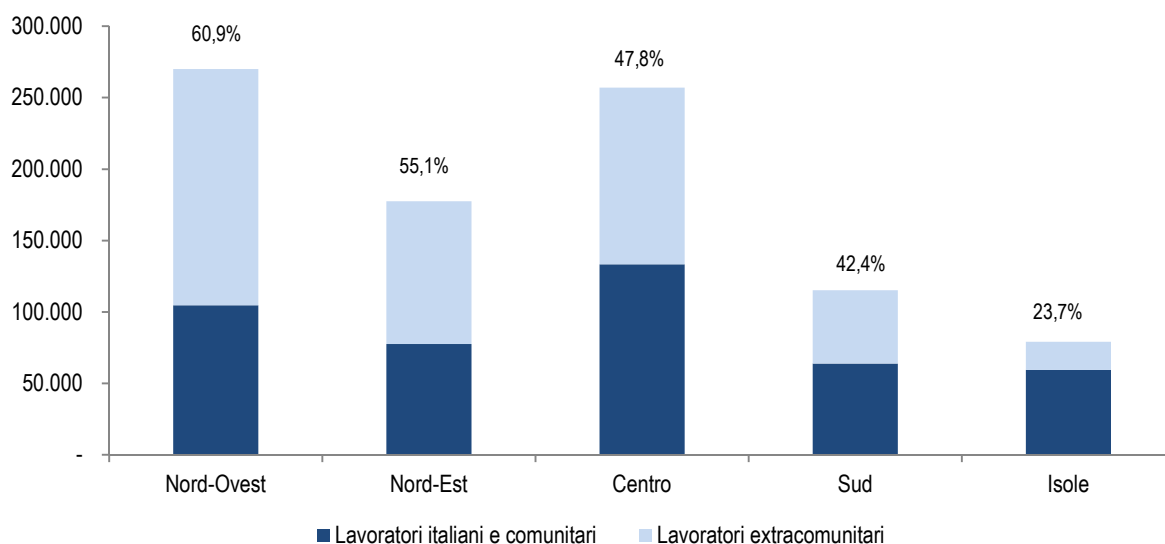
I dati statistici dei lavoratori domestici derivano dagli archivi delle comunicazioni obbligatorie e dei versamenti contributivi effettuati dai datori di lavoro. L'unità di rilevazione è rappresentata dal lavoratore domestico che ha ricevuto almeno un versamento contributivo nel corso dell'anno; l'analisi riguarda gli anni 2013, 2014, 2015.

Nel 2015 poco più della metà dei lavoratori domestici è costituita da extracomunitari: se ne osservano 445.485 su un totale di 886.125 (50,3%). Tale percentuale è in flessione rispetto a quella del 2013 e del 2014, in cui rispettivamente si riscontra il 52,9% e il 51,5% dei lavoratori extracomunitari sul totale.

In questa categoria di lavoratori nel 2015 si conferma, come già visto nel biennio precedente, la netta prevalenza delle donne (81,5%); tuttavia si fa rilevare, che la percentuale di uomini extracomunitari è più alta rispetto al complesso dei lavoratori (18,5% contro il 12,2%).

A livello territoriale i lavoratori domestici extracomunitari sono maggiormente concentrati nel Nord-Ovest (36,2%) e al Centro (27,1%); nel Nord-Est ne troviamo il 21,6% mentre al Sud e nelle Isole rispettivamente il 10,9% e il 4,2%. Una distribuzione simile si riscontra anche per gli anni 2013 e 2014. La regione con la massima concentrazione di lavoratori domestici extracomunitari è la Lombardia (25,8%), seguita dal Lazio (15,6%), dall'Emilia Romagna (10,8%), dal Veneto (8,0%) e dalla Toscana (7,2%).

Grafico 4.3. Distribuzione territoriale dei lavoratori domestici e percentuale di lavoratori domestici extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2015



Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Oltre la metà dei lavoratori domestici extracomunitari nel 2015, come nel biennio precedente, ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni (53,3%). Il complesso dei lavoratori presenta un'analogia distribuzione per età.

Con riferimento alla cittadinanza, oltre il 60% dei lavoratori domestici sono provenienti da cinque Paesi: Ucraina (22,9%), Filippine (16,0%), Moldavia (10,7%), Perù (6,9%) e Sri Lanka (6,3%). Lo stesso si riscontra per gli anni precedenti.

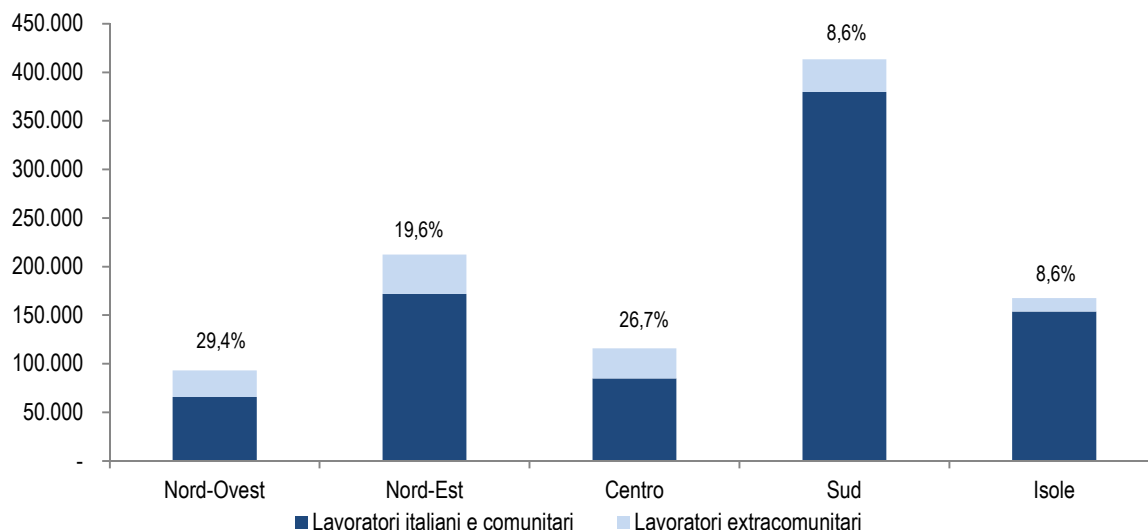
4.3 I lavoratori dipendenti in agricoltura

Nel 2015 in Italia si registrano 154.338 operai agricoli dipendenti extracomunitari pari al 15,0% del totale.

Nel Nord-Est si concentra il 27,3% dei lavoratori extracomunitari (contro il 20,9% del complesso dei lavoratori agricoli dipendenti), nel Sud il 23,3% (a fronte del 40,8% del complesso), nel Centro il 21,5% (a fronte del 12,1% del complesso), nel Nord-Ovest il 18,2% (contro il 9,3% del complesso) e nelle isole il 9,7% (contro il 16,9% del complesso). La regione Emilia Romagna ha il maggior numero di lavoratori

extracomunitari (14,9%). Rispetto al totale dei lavoratori dipendenti in agricoltura, le regioni che presentano la maggiore incidenza di extracomunitari sono la Liguria (40,3%), il Lazio (31,2%) e il Piemonte (30,0%).

Grafico 4.4. Distribuzione territoriale dei lavoratori agricoli dipendenti e percentuale di lavoratori extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2015



Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Con riferimento al sesso, tra i lavoratori extracomunitari gli uomini risultano più numerosi con una percentuale pari all'82,0% (contro il 65,5% del totale dei dipendenti agricoli).

La classe d'età "30-39 anni" è quella con la maggior frequenza tra gli extracomunitari (34,3%), mentre per il complesso dei dipendenti agricoli la classe di maggior frequenza è la "40-49 anni" (26,0%). Solamente il 2,2% degli extracomunitari ha un'età pari o superiore ai 60 anni e solo il 10,0% ha un'età inferiore a 25 anni. Per quanto riguarda invece la distribuzione per classi d'età tra uomini e donne non si riscontrano differenze significative per i lavoratori extracomunitari.

Nell'analizzare la classificazione per cittadinanza si osserva che il maggior numero di lavoratori agricoli dipendenti extracomunitari proviene dall'India con il 19,2%, dal Marocco con il 18,4% e dall'Albania con il 17,5%; queste tre nazioni assommano oltre la metà dei lavoratori.

Nel triennio 2013-2015 la distribuzione percentuale della classificazione per Paese di cittadinanza subisce variazioni di lieve entità e l'ordine dei primi 6 Paesi resta invariato. Nel suddetto triennio si è registrato un aumento del numero degli operai agricoli dipendenti extracomunitari pari al 6,6%, mentre il corrispondente dato nazionale è aumentato appena dell'1,3%.

5 I lavoratori stranieri autonomi per tipologia professionale

5.1 Gli artigiani

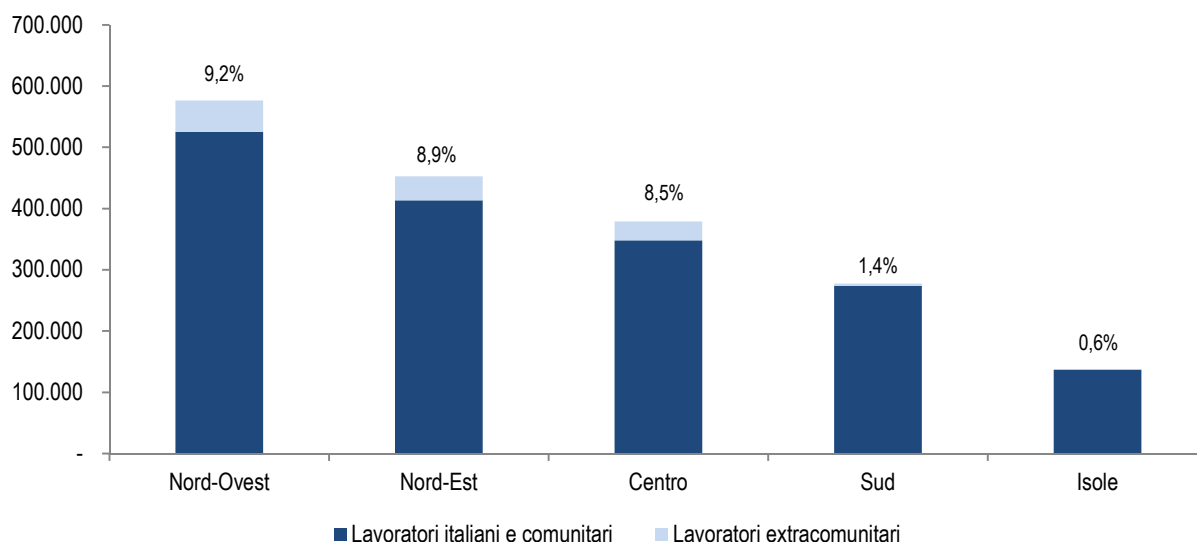
L'analisi svolta riguarda gli artigiani iscritti al relativo fondo pensionistico gestito da INPS. L'unità di rilevazione è costituita dal soggetto che risulta iscritto alla gestione nell'anno di riferimento (anche per una frazione d'anno).

Nel 2015 il 7,1 % degli artigiani è extracomunitario: 127.315 su un totale di 1.782.280. La percentuale è in leggera crescita rispetto al 2014 (6,8%) e al 2013 (6,6%).

L'attività artigiana conferma una forte connotazione maschile sia in generale (79,8%) che tra gli extracomunitari (83,9%).

Anche dal punto di vista della distribuzione territoriale non si osservano significative differenze rispetto agli anni precedenti: la maggior parte degli artigiani extracomunitari ha la propria azienda ubicata nelle regioni del Nord (71,7%), mentre per il complesso degli artigiani la prevalenza al Nord è meno netta (56,5%). Al Centro sono localizzate il 24,7% delle aziende artigiane di extracomunitari (contro il 20,8% del complesso), mentre è esigua la percentuale con sede al Sud e nelle Isole (3,6% contro il 22,7% del totale degli artigiani). Come nel biennio precedente, nel 2015 le regioni con la massima concentrazione di artigiani extracomunitari sono la Lombardia (26,0%), l'Emilia Romagna (16,8%) e la Toscana (14,2%).

Grafico 5.1. Distribuzione territoriale degli artigiani e percentuale di artigiani extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2015



Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Gli artigiani extracomunitari sono sensibilmente più giovani rispetto al totale degli artigiani: nel 2015 circa la metà di essi ha un'età inferiore a 40 anni (47,3% contro il 25,6% del totale), mentre solo il 6,6% degli artigiani extracomunitari ha un'età superiore ai 55 anni rispetto al dato nazionale pari al 26,8%.

Con riferimento al Paese di cittadinanza, si riscontra che gli albanesi sono la comunità maggiormente presente tra gli artigiani (25,5%) seguiti dai cinesi (14,3%), dai marocchini (10,5%), dagli egiziani (8,8%) e dai tunisini (6,8%). Tali percentuali non subiscono variazioni di rilievo rispetto agli anni precedenti.

5.2 I commercianti

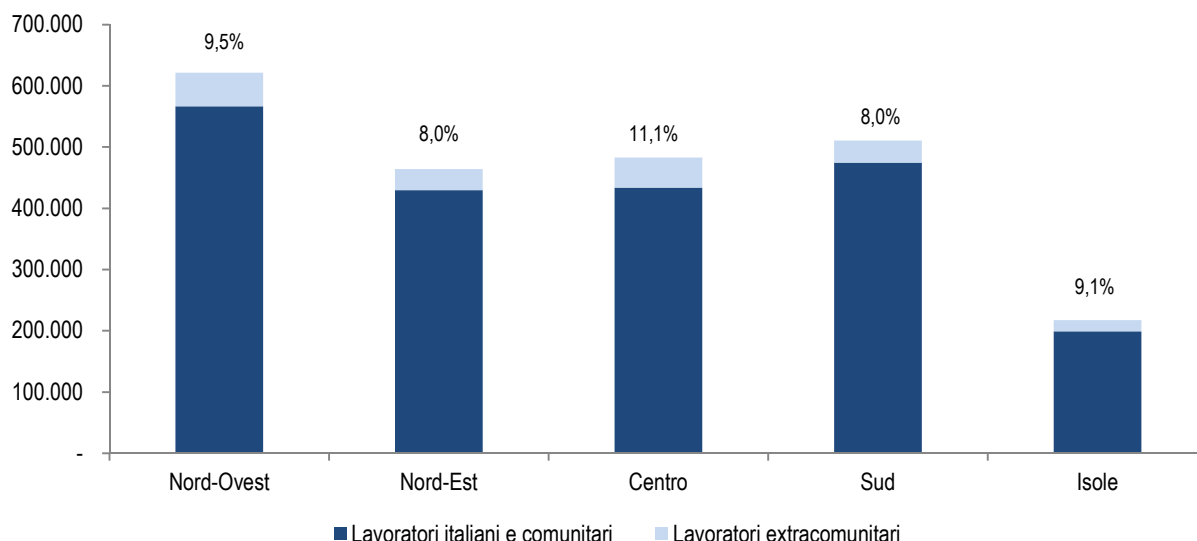
I dati statistici analizzati riguardano i commercianti iscritti al relativo fondo pensionistico gestito da INPS. L'unità di rilevazione è costituita dal soggetto che risulta iscritto alla gestione nell'anno di riferimento (anche per una frazione d'anno).

Nel 2015 il 9,2% del totale dei commercianti è extracomunitario: 210.564 lavoratori su un totale di 2.296.925 iscritti, tale percentuale è in leggera crescita sia rispetto al 2014 (8,5%) che al 2013 (7,7%).

Tra i commercianti si conferma una forte connotazione maschile, più evidente tra gli extracomunitari (73,8%), rispetto al dato nazionale (64,6%).

Nel 2015, senza significative differenze per gli anni precedenti, quasi la metà degli extracomunitari ha la propria azienda ubicata nelle regioni del Nord (45,6%), dato leggermente inferiore rispetto a quello nazionale (47,0%). Al Centro sono localizzate il 25,4% delle aziende commerciali di extracomunitari (contro il 21,0% del complesso), mentre al Sud e nelle Isole riscontriamo il 29,0% delle aziende di extracomunitari contro il 31,9% del totale. La regione con il maggior numero di commercianti extracomunitari è la Lombardia (17,7%), seguita dal Lazio (14,3%) e dalla Campania (10,1%). Questa distribuzione trova corrispondenza sul complesso dei commercianti ed è pressoché analoga nel 2014 e 2013.

Grafico 5.2. Distribuzione territoriale dei commercianti e percentuale dei commercianti extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2015



Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

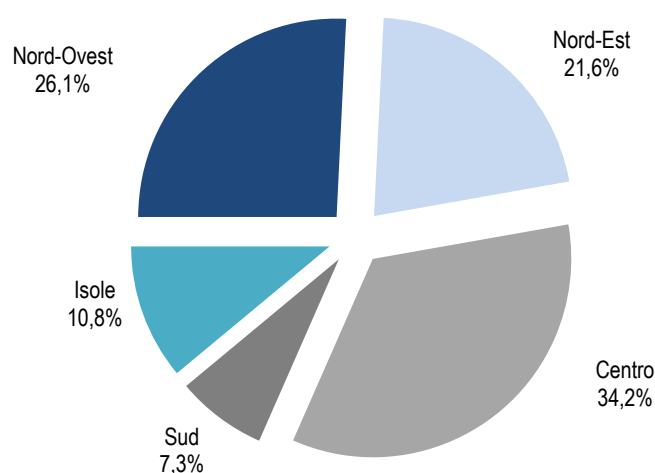
Gli extracomunitari sono mediamente più giovani del complesso dei commercianti, infatti le fasce d'età "25-29 anni" (10,1% vs 5,7%) e "30-39 anni" (35,42 vs 20,0%) sono più rappresentate. Di converso nelle età più elevate, oltre i 60 anni, gli extracomunitari sono meno presenti (4,5% vs 16,3%). I valori indicati si riferiscono al 2015 ma una stessa distribuzione si rileva per gli anni precedenti.

Con riferimento al Paese di cittadinanza si riscontra che per l'anno 2015 marocchini e cinesi rappresentano quasi la metà dei commercianti extracomunitari (45,2%). Seguono Bangladesh (13,7%) e Senegal (7,3%). Tali percentuali non subiscono variazioni di rilievo rispetto agli anni precedenti.

5.3 I lavoratori agricoli autonomi

Nel 2015 in Italia si registrano 455.683 lavoratori agricoli autonomi di cui 1.663 extracomunitari pari allo 0,4% del totale. Il 18,7% dei lavoratori agricoli autonomi extracomunitari si concentra in Toscana mentre la regione in cui sono più presenti i lavoratori agricoli autonomi è il Piemonte (11,1%).

Grafico 5.3. Distribuzione territoriale dei lavoratori agricoli autonomi extracomunitari. Anno 2015



Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

La presenza femminile tra i lavoratori agricoli autonomi extracomunitari è nettamente superiore (60,0%) a quella della media nazionale per questa tipologia di lavoratori (34,8%).

Il 36,3% degli extracomunitari appartiene alla classe d'età "40-49 anni" che è quella di massima frequenza, come per il complesso dei lavoratori agricoli autonomi la cui percentuale è però inferiore, pari al 23,6%.

Nell'analizzare la classificazione per cittadinanza si evidenzia che l'Albania è la nazione da cui proviene il maggior numero di lavoratori agricoli autonomi con una percentuale pari al 19,1%, seguono poi la Svizzera con il 9,4%, la Tunisia con l'8,6%, l'India con il 5,9% e l'Ucraina con il 5,4%. Nel triennio 2013-2015 la distribuzione percentuale per Paese di cittadinanza subisce variazioni di lieve entità e l'ordine dei primi tre Paesi resta invariato.

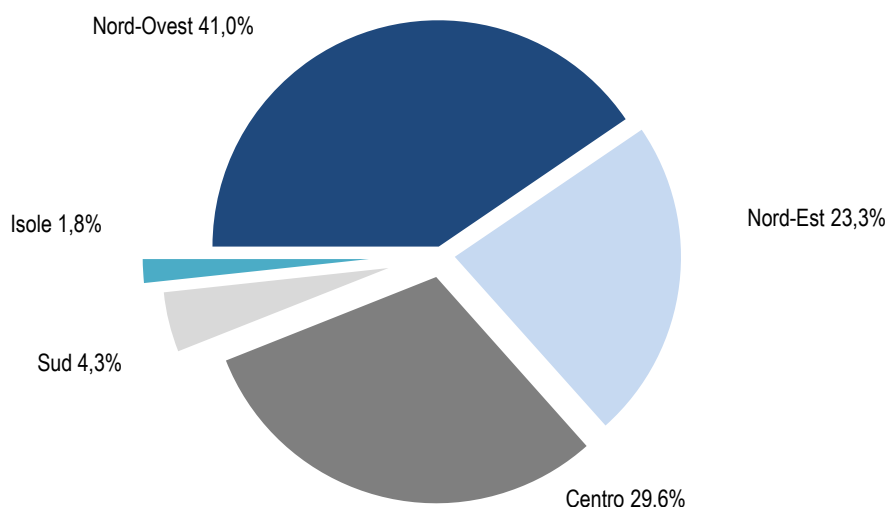
5.4 I parasubordinati

I lavoratori parasubordinati sono classificati in base alla tipologia di versamento dei contributi che riflette la natura del rapporto di lavoro. Il contribuente è classificato come "collaboratore" se il versamento dei contributi è effettuato dal committente. Se, invece, il versamento dei contributi è realizzato dal lavoratore stesso, con il meccanismo degli acconti e saldi con le stesse tempistiche e negli stessi termini previsti per i versamenti IRPEF, il contribuente è classificato come "professionista".

La media annua dei lavoratori parasubordinati con cittadinanza in un Paese extracomunitario è nel triennio 2013-2015 pari rispettivamente a 18.628, 18.827, 15.971 (il dato del 2015 è provvisorio, in quanto ancora incompleto).

Nell'ultimo anno in esame, i lavoratori parasubordinati con cittadinanza in un Paese extracomunitario rappresentano il 2% del totale di lavoratori parasubordinati, che è pari a 785.877. Il 64,3% dei lavoratori parasubordinati extracomunitari risiede nelle regioni del Nord, il 29,6% in quelle del Centro e solo il 6,1% nelle regioni del Sud. Le regioni con maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari sono la Lombardia (2,63%) e il Trentino – Alto Adige (2,60%).

Grafico 5.4. Distribuzione territoriale dei lavoratori parasubordinati extracomunitari. Anno 2015



Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Su 15.971 parasubordinati extracomunitari, 7.475 sono femmine e 8.496 maschi; la quota femminile è quindi pari al 46,8%, mentre tra il complesso dei lavoratori parasubordinati è del 37,4%. Tale proporzione si conferma nel tempo.

La distribuzione per classi d'età mostra una collettività di parasubordinati extracomunitari più giovane del complesso dei parasubordinati. In particolare il 56,6% degli extracomunitari ha un'età inferiore a 40 anni mentre tale valore scende a 37,0% per il totale dei lavoratori.

Un parasubordinato extracomunitario su due proviene da uno dei seguenti nove Paesi: Albania (13,3%), Cina (10,0%), Marocco (5,3%), Russia (5,2%), Ucraina (4,7%), Stati Uniti d'America (4,0%), Moldavia (3,3%), Iran (3,1%), India (3,1%). In particolare i primi cinque Paesi rappresentano il 38,4% e cioè oltre il doppio dei successivi cinque, con differenze rilevanti tra maschi e femmine. La percentuale di femmine è infatti massima tra i parasubordinati di cittadinanza ucraina (76,8%) e russa (74,6%) e minima tra i parasubordinati di cittadinanza indiana (21,8%).

6 Imprenditoria straniera

Dopo aver analizzato la condizione occupazionale dei lavoratori stranieri, segue un'elaborazione dei dati forniti dal Centro Studi Unioncamere relativi agli stranieri nati in paesi extracomunitari titolari di imprese.

Considerando l'anno 2015, dalla lettura della tabella 6.1 si evidenzia che le imprese appartenenti a cittadini Extra UE – complessivamente 354.117 unità nel 2015 (ultimo anno disponibile) - si collocano prevalentemente in Lombardia (il 18,9% del totale); percentuali importanti si registrano anche nel Lazio (11,3%), in Toscana (9,9%) e in Emilia Romagna (il 9,0%).

Tabella 6.1. Titolari di imprese nati in un paese Extra UE per regione (v.a. e %). Anni 2014-2015

REGIONE	2014		2015		Var. ass. 2015/2014	Var. % 2015/2014
	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%		
Abruzzo	7.580	2,3	7.781	2,2	201	2,7
Basilicata	1.144	0,3	1.164	0,3	20	1,7
Calabria	9.875	2,9	10.563	3,0	688	7,0
Campania	25.825	7,7	29.653	8,4	3.828	14,8
Emilia Romagna	30.665	9,1	31.769	9,0	1.104	3,6
Friuli Venezia Giulia	6.656	2,0	6.804	1,9	148	2,2
Lazio	38.206	11,4	39.926	11,3	1.720	4,5
Liguria	13.019	3,9	13.704	3,9	685	5,3
Lombardia	62.744	18,7	66.766	18,9	4.022	6,4
Marche	9.535	2,8	9.851	2,8	316	3,3
Molise	1.066	0,3	1.088	0,3	22	2,1
Piemonte	22.732	6,8	23.793	6,7	1.061	4,7
Puglia	11.699	3,5	12.241	3,5	542	4,6
Sardegna	6.720	2,0	7.199	2,0	479	7,1
Sicilia	18.556	5,5	19.506	5,5	950	5,1
Toscana	33.592	10,0	35.058	9,9	1.466	4,4
Trentino Alto Adige	3.412	1,0	3.557	1,0	145	4,2
Umbria	4.457	1,3	4.635	1,3	178	4,0
Valle D'Aosta	381	0,1	353	0,1	-28	-7,3
Veneto	27.588	8,2	28.706	8,1	1.118	4,1
Totale	335.452	100,0	354.117	100,0	18.665	5,6

Fonte: Unioncamere-InfoCamere

Osservando la variazione percentuale registrata negli ultimi due anni (2014 e 2015) si delinea a livello nazionale un aumento di 5,6 punti percentuali (+18.665 unità) riguardo all'avvio di imprese individuali da parte dei cittadini non comunitari, mentre nel dettaglio regionale l'aumento più cospicuo si è verificato in Campania (+14,8%). In termini di valori assoluti, in Lombardia si registra un aumento pari +4.022 a nuove imprese individuali di titolari extracomunitari e +3.828 in Campania.

Con riferimento alla distribuzione per settore di attività economica, gli imprenditori non comunitari sono prevalentemente concentrati in *Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli etc.* (il

45,6% del totale) e nelle *Costruzioni* (il 21,4%), mentre il restante 30% circa delle imprese individuali non comunitarie si distribuisce fra gli altri settori e prevalentemente nelle *Attività manifatturiere* (8,3%), in *Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* (5,9%) e nel settore delle *Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione* (5,4%).

Il peso che le imprese individuali con titolari extracomunitari hanno sul totale delle imprese individuali è pari al 10,9%, mentre una quota superiore al 10% si registra per i settori *Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* (23%), *Costruzioni* (15,2%), *Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli etc.* (16,4%), *Attività manifatturiere* (12,5%) e *Servizi di informazione e comunicazione* (10,9%), *Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione* (10,2%; tabella 6.2)

Tabella 6.2. Titolari di imprese nati in un paese Extra UE per settore di attività economica (v.a. e %). Anni 2014 - 2015

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	2014		2015		Var. ass. 2015/2014	Var. % 2015/2014	Inc. % sul totale dei titolari (Anno 2015)
	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%			
Agricoltura, silvicoltura pesca	7.214	2,2	7.483	2,1	269	3,7	1,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	6	0,0	6	0,0	0	0,0	0,9
Attività manifatturiere	28.390	8,5	29.241	8,3	851	3,0	12,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz.. etc.	35	0,0	37	0,0	2	5,7	2,1
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione etc.	192	0,1	206	0,1	14	7,3	8,8
Costruzioni	74.645	22,3	75.742	21,4	1.097	1,5	15,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut. etc.	150.641	44,9	161.314	45,6	10.673	7,1	16,4
Trasporto e magazzinaggio	6.340	1,9	6.206	1,8	-134	-2,1	6,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	17.712	5,3	19.195	5,4	1.483	8,4	10,2
Servizi di informazione e comunicazione	4.436	1,3	4.441	1,3	5	0,1	10,9
Attività finanziarie e assicurative	1.529	0,5	1.551	0,4	22	1,4	1,9
Attività immobiliari	660	0,2	694	0,2	34	5,2	2,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.253	1,3	4.301	1,2	48	1,1	6,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	18.972	5,7	20.757	5,9	1.785	9,4	23,0
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	-	-	-	-	-	-	-
Istruzione	283	0,1	298	0,1	15	5,3	4,9
Sanità e assistenza sociale	285	0,1	308	0,1	23	8,1	7,8
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	1.072	0,3	1.149	0,3	77	7,2	4,9
Altre attività di servizi	10.750	3,2	11.936	3,4	1.186	11,0	6,7
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	5	0,0	6	0,0	1	20,0	54,5
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	-	-	-	-	-	-	-
Imprese non classificate	8.032	2,4	9.246	2,6	1.214	15,1	16,4
Totale	335.452	100,0	354.117	100,0	18.665	5,6	10,9

Fonte: Unioncamere-InfoCamere

Dall'analisi della variazione tendenziale si riscontra per il biennio 2014-2015 un aumento rilevante per i settori *Imprese non classificate*³ (+15,1%), *Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* (+18%) e *Altre attività di servizi* (+11,0%).

Dalla una lettura di genere dei titolari di imprese (tabella 6.3), si delinea una cospicua presenza di donne nel caso di alcune particolari nazionalità. Ad esempio la componente femminile partecipa in misura

³ Con la dicitura 'Impresa non classificata' si intende un'impresa priva del codice relativo all'attività economica da essa svolta.

rilevante nell'imprenditoria individuale quando proviene da paesi come l'Ucraina (56,3% del totale), la Nigeria (44,8%), la Cina (46,0%).

Tabella 6.3. Titolari di imprese secondo il paese Extra UE di nascita e genere (v.a. e %). Anno 2015

STATO DI NASCITA	Valori assoluti			Composizione %		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Marocco	59.312	8.103	67.415	88,0	12,0	100,0
Cina	26.476	22.572	49.048	54,0	46,0	100,0
Albania	27.907	2.996	30.903	90,3	9,7	100,0
Bangladesh	27.146	1.654	28.800	94,3	5,7	100,0
Senegal	17.940	1.474	19.414	92,4	7,6	100,0
Egitto	15.815	1.024	16.839	93,9	6,1	100,0
Svizzera	10.915	5.013	15.928	68,5	31,5	100,0
Tunisia	12.873	1.187	14.060	91,6	8,4	100,0
Pakistan	12.029	630	12.659	95,0	5,0	100,0
Nigeria	6.705	5.451	12.156	55,2	44,8	100,0
Serbia e Montenegro	5.403	1.319	6.722	80,4	19,6	100,0
India	5.057	732	5.789	87,4	12,6	100,0
Brasile	2.904	1.798	4.702	61,8	38,2	100,0
Moldavia	3.251	1.358	4.609	70,5	29,5	100,0
Macedonia	4.071	408	4.479	90,9	9,1	100,0
Ucraina	1.828	2.355	4.183	43,7	56,3	100,0
Argentina	2.955	1.180	4.135	71,5	28,5	100,0
Algeria	3.396	183	3.579	94,9	5,1	100,0
Perù	2.315	972	3.287	70,4	29,6	100,0
Venezuela	2.022	1.144	3.166	63,9	36,1	100,0
Totale	279.501	74.616	354.117	78,9	21,1	100,0

Fonte: Unioncamere-InfoCamere

Inoltre, più di un quarto di imprenditori Extra UE sono di sesso femminile per quanto riguarda paesi come il Venezuela (25,4%), la Svizzera (31,5%), il Perù (il 29,6%), la Moldavia (il 29,5%), l'Argentina (28,5%). All'opposto le donne pakistane, egiziane, bangladesi, algerine, tunisine, macedoni, senegalesi e albanesi registrano la minore partecipazione nell'imprenditoria individuale.

POLITICHE DEL LAVORO E SISTEMA DI WELFARE

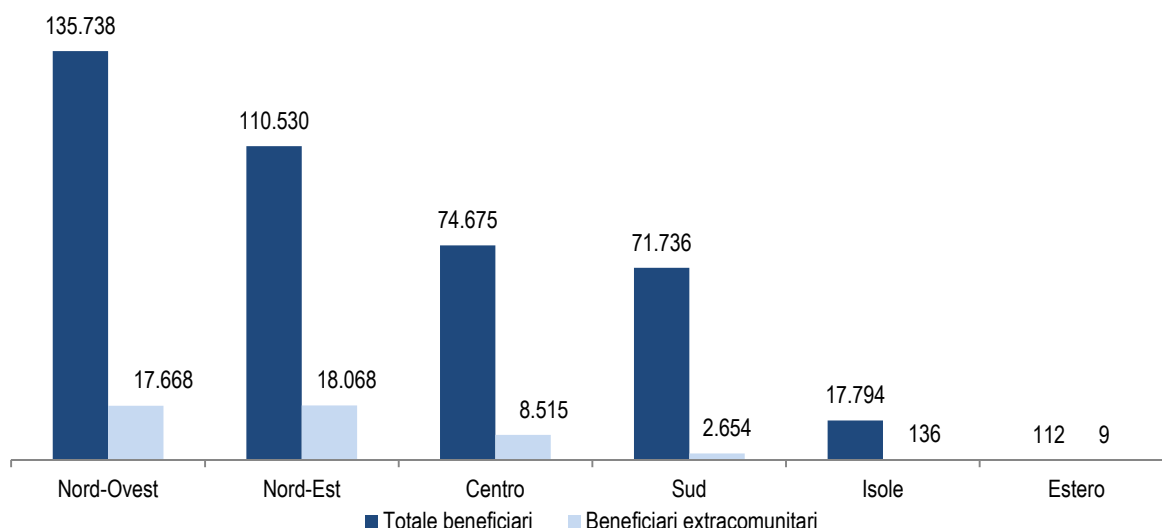
7 | Gli ammortizzatori sociali

7.1 La Cassa Integrazione Guadagni

L'istituto dell'integrazione salariale rappresenta un intervento di tutela e sostegno ai lavoratori e alle aziende, caratteristico del sistema previdenziale italiano. L'intervento consiste nell'integrazione della retribuzione persa dal lavoratore a causa della sospensione o riduzione dell'attività produttiva. Se l'interruzione o riduzione è dovuta ad eventi transitori e temporanei si ha un intervento ordinario; si ha, invece, un intervento straordinario nel caso di crisi economica settoriale o locale, ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale.

Nel 2015 il numero di beneficiari⁴ di trattamenti di integrazione salariale ordinaria con cittadinanza in Paesi extracomunitari è di 47.050 unità. Essi rappresentano l'11,5% del totale di beneficiari (410.765).

Grafico 7.1. Distribuzione territoriale dei beneficiari di trattamenti di Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria. Anno 2015



Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

La maggior incidenza percentuale di beneficiari extracomunitari è nel Nord-Est e nel Nord-Ovest, rispettivamente il 16,3% e il 13,0%. A livello regionale si rileva una percentuale più elevata in Liguria (21,9%), Emilia Romagna (17,0%) e Veneto (16,6%), Friuli Venezia Giulia (15,5%) e più modesta in Sardegna (0,4%). Le regioni caratterizzate da un numero maggiore di extracomunitari sono la Lombardia, dove lavora il 25,1% dei beneficiari extracomunitari, il Veneto (16,6%) e l'Emilia Romagna (13,4%).

Su 47.050 beneficiari di integrazione salariale ordinaria extracomunitari, 44.815 sono maschi e 2.235 femmine; la quota di maschi è del 95,2% mentre nel complesso dei beneficiari è pari all'85,2%, con una differenza di 10 punti percentuali.

⁴ Nel corso dell'anno uno stesso lavoratore può beneficiare sia di interventi ordinari che di interventi straordinari per cui può essere conteggiato come beneficiario in entrambe le tipologie di integrazione salariale.

La distribuzione per età dei beneficiari di integrazione salariale ordinaria extracomunitari privilegia, sia per i maschi che per le femmine, le età giovanili più di quanto si osservi nella distribuzione del complesso dei beneficiari. Le prime quattro classi d'età, infatti, racchiudono il 42,7% della distribuzione contro il 30,0% rilevato per il totale dei beneficiari.

L'analisi dei dati per cittadinanza mostra che i primi tre Paesi - Albania, Marocco e Repubblica di Macedonia - assommano il 53,9% dei beneficiari di integrazione salariale ordinaria extracomunitari, mentre dall'Albania, Marocco, Ucraina, Moldavia e Serbia Montenegro proviene il maggior numero di beneficiari di sesso femminile, ossia il 2,4% del totale dei beneficiari extracomunitari.

Passando ad esaminare gli interventi straordinari, si osserva che nel 2015 i beneficiari con cittadinanza in Paesi extracomunitari sono 22.232 e rappresentano il 4,7% del totale di beneficiari (470.828).

La ripartizione geografica con la maggior incidenza di beneficiari extracomunitari è il Nord-Est (8,4%), seguito dal Nord-Ovest (5,7%), e dal Centro (3,7%). A livello regionale si rileva una percentuale più elevata in Emilia Romagna (9,0%) in Veneto e nelle Marche (8,6%), in Trentino Alto Adige (8,1%), Lombardia e Umbria (6,9%); le regioni con minor rilievo rispetto a tale fenomeno sono la Sardegna e la Puglia (0,2%).

L'82,6% dei beneficiari extracomunitari è costituito da maschi mentre nel complesso i maschi rappresentano il 67,1%, cioè poco più di 15 punti percentuali di differenza.

La distribuzione per classe d'età mostra una collettività di beneficiari extracomunitari più giovane del totale nazionale. In particolare, il 36,8% degli extracomunitari ha un'età inferiore a 40 anni mentre tale valore scende a 27,3% se si analizza il totale dei beneficiari. I risultati sono confermati anche nell'analisi per sesso.

La distribuzione per cittadinanza mostra che i primi cinque Paesi di provenienza dei beneficiari extracomunitari sono Marocco, Albania, Senegal, India e Tunisia e assommano poco più del 50% dei beneficiari extracomunitari. Questo dato trova conferma per i maschi, mentre per le femmine i Paesi più rappresentativi sono Albania, Marocco, Ucraina, Moldavia e Repubblica popolare Cinese.

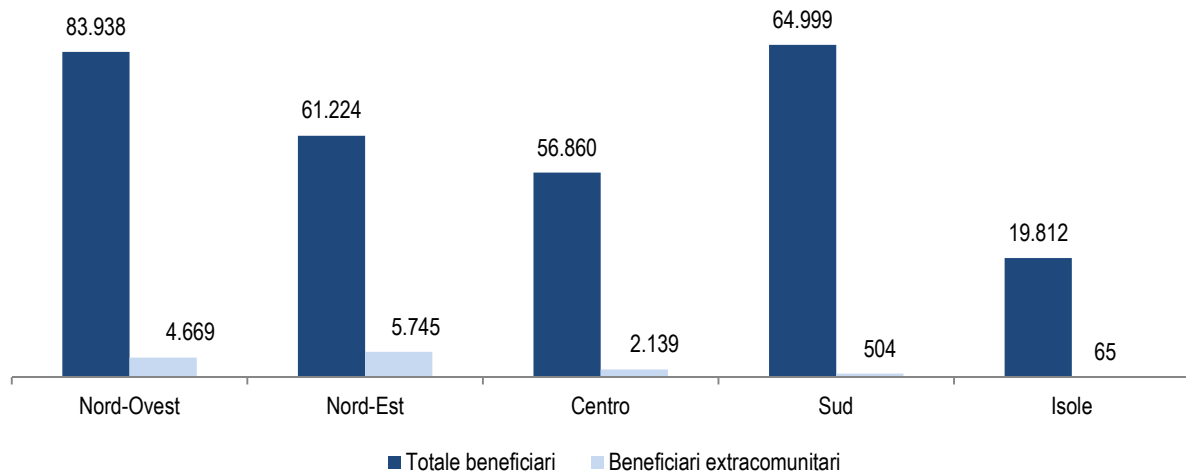
7.2 L'indennità di mobilità

Nel 2015 i lavoratori che hanno usufruito di indennità di mobilità sono pari a 286.873 unità, di cui 13.122 (4,6%) con cittadinanza extracomunitaria. Il numero globale dei beneficiari di tale prestazione è in diminuzione rispetto al 2014 ma la percentuale dei lavoratori extracomunitari si mantiene costante.

Dall'analisi della distribuzione per genere dei beneficiari extracomunitari si conferma la notevole prevalenza degli uomini rispetto alle donne (circa l'84,6% nel 2015).

Con riferimento alla zona di residenza, il Nord-Ovest è l'area del Paese in cui maggiormente si concentrano i lavoratori che fruiscono del sussidio di mobilità, per gli extracomunitari però è il Nord-Est la ripartizione geografica più interessata da questo fenomeno. A livello regionale l'incidenza dei beneficiari extracomunitari risulta più accentuata in Trentino Alto Adige (11,3%) e in Emilia Romagna (10,6%) mentre per tutte le altre regioni la percentuale si mantiene al di sotto dell'8,5%.

Grafico 7.2. Distribuzione territoriale dei beneficiari di indennità di mobilità. Anno 2015



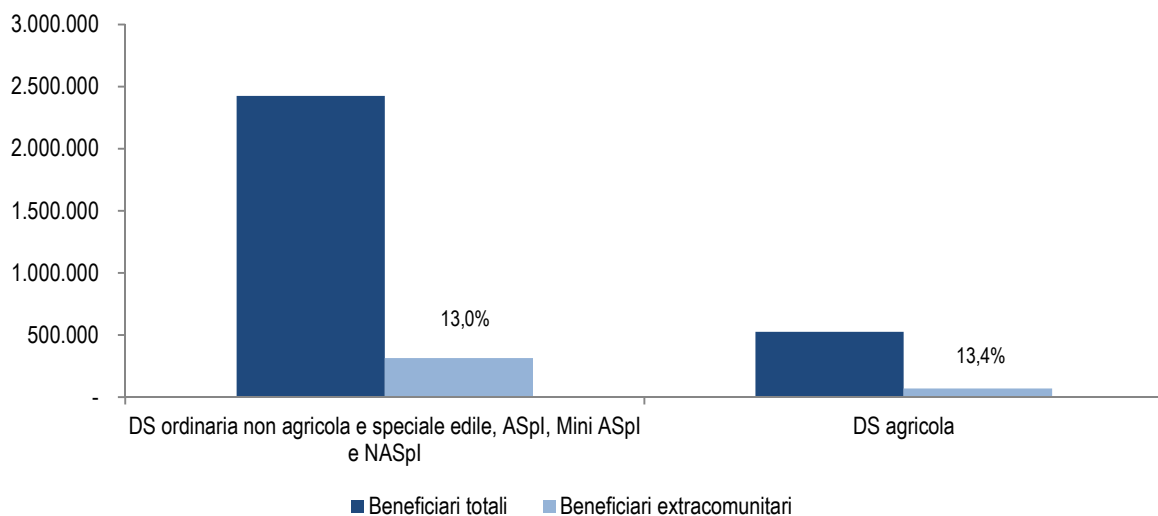
Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Rispetto all'età e in ciascun anno di osservazione, i beneficiari extracomunitari che usufruiscono dell'indennità di mobilità hanno mediamente meno di 50 anni; in particolare per il 2015 si osserva che al di sotto dei 50 anni si trova il 60,9% degli extracomunitari, contro il 46,2% del complesso dei beneficiari. Per le due distribuzioni però la classe modale è la stessa: "40-49 anni" (30,4% per il totale dei beneficiari e il 39,8% per gli extracomunitari). Nel triennio di osservazione si può notare che rispetto alla cittadinanza i dati di composizione rimangono pressoché inalterati. I Paesi più interessati sono il Marocco (20,1%), l'Albania (13,3%) e il Senegal (7,7%) che nel complesso rappresentano il 41,1% dei Paesi extracomunitari.

7.3 Trattamenti di disoccupazione

L'analisi riguarda distintamente i beneficiari dei trattamenti di disoccupazione non agricola ordinaria (inclusi i trattamenti speciali edili), di ASpl, mini-ASpl e di disoccupazione agricola.

Grafico 7.3. Beneficiari di Indennità di disoccupazione e percentuale di beneficiari extracomunitari. Anno 2015



Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

I dati sono relativi al triennio 2013-2015, tranne che per la disoccupazione agricola (2012-2014) che si riferisce al periodo in cui si è verificato l'evento. Per l'anno 2015 vengono inoltre analizzati i beneficiari del nuovo trattamento NASpl; il DLgs 22/2015 ha infatti introdotto, dal 1° maggio 2015 la Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpl), che sostituisce le indennità di disoccupazione ASpl e mini ASpl.

Disoccupazione ordinaria non agricola, ASpl, Mini ASpl e NASpl

Analizzando congiuntamente disoccupazione ordinaria non agricola (inclusa speciale edile), ASpl, Mini-ASpl e NASpl, nel 2015 sono risultati nel complesso 2.425.987 beneficiari (+14,4% rispetto al 2014), dei quali 314.569 con cittadinanza extracomunitaria pari al 13% del totale. Tale percentuale rimane piuttosto stabile rispetto ai due anni precedenti (12,9% nel 2014 e 12,8% nel 2013). Rispetto alla composizione per genere dei beneficiari extracomunitari si evidenzia nel tempo un leggero ma graduale incremento della percentuale femminile che passa dal 47,6% del 2013 al 49,2% del 2015.

Per quanto riguarda la distribuzione per regione di residenza, l'incidenza dei beneficiari extracomunitari nel 2015 risulta più accentuata in Lombardia (23%), Emilia Romagna (22,2%) e Liguria (21,5%). In valore assoluto in Lombardia (69.449 unità) si concentra il maggior numero di beneficiari extracomunitari seguita dall'Emilia Romagna e dal Veneto, rappresentando così il 47,8% del totale.

I beneficiari extracomunitari presentano una distribuzione per classi d'età simile a quella del totale dei beneficiari infatti per entrambe la classe "30-39 anni" è quella di massima frequenza (nel 2015 è pari al 28,9% per il complesso dei beneficiari e 31,3% per gli extracomunitari).

Con riferimento alla cittadinanza si può notare che nel 2015 circa la metà dei beneficiari extracomunitari (48,2%) si concentra in quattro Paesi: Albania, Ucraina, Marocco e Moldavia. In particolare nel 2015 si rileva una maggiore prevalenza femminile tra i beneficiari dell'Ucraina (88,5%) e della Moldavia (80,2%), a differenza di quelli provenienti dalla Albania e dal Marocco dove risulta maggiore la componente maschile.

Disoccupazione agricola

Per l'anno 2014 i beneficiari di disoccupazione agricola sono 525.048, di cui 70.095 con cittadinanza extracomunitaria pari al 13,4% (19,2% per i maschi e 5,9% per le femmine). Tale percentuale continua ad essere in leggera crescita rispetto ai due anni precedenti.

Con riferimento alla regione di residenza l'incidenza dei beneficiari extracomunitari si conferma più accentuata in Liguria (53,5%; 66,7% maschi e 19,7% femmine), in Lombardia (46,0%; 51,8% maschi e 17,9% femmine) e in Piemonte con circa il 41%. In valore assoluto, con la presenza di più di 5.000 unità, l'Emilia Romagna, la Sicilia, il Lazio, la Puglia, la Toscana e la Campania sono le regioni in cui si concentra il maggior numero di beneficiari extracomunitari (circa il 61,3% nel 2015).

La distribuzione per età dei beneficiari extracomunitari fa emergere una maggior presenza di soggetti con età inferiore ai 50 anni, circa l'84,8% dei beneficiari extracomunitari rispetto al 69,5% dei beneficiari totali. La classe di massima frequenza per le due distribuzioni non coincide: per gli extracomunitari la classe modale è "30-39" con il 36,2%, mentre per il totale dei beneficiari la classe è "40-49" con il 30,7%.

Con riferimento alla cittadinanza e per ogni anno della serie, l'India, l'Albania e il Marocco si confermano i tre Paesi in cui si concentra il più alto numero di disoccupati agricoli extracomunitari (per il 2014 quasi il 59,6%).

8 | Infortuni e malattie professionali

8.1 Infortuni

Alla data di rilevazione del 31.12.2015 risultano pervenute all'Inail (fonte Inail Open Data - tabelle con cadenza mensile) circa 633mila denunce d'infortuni nel periodo di avvenimento gennaio-dicembre 2015, con un calo del 3,9% rispetto all'analogo periodo del 2014 (quasi 26mila casi in meno). I dati si riferiscono alle tre gestioni Inail principali (Agricoltura, Industria e servizi, per Conto dello Stato); per quest'ultima, quindi, sono compresi i dipendenti statali, gli studenti delle scuole pubbliche statali e altre categorie della gestione conto Stato. I numeri degli infortuni sono da considerare provvisori e destinati a crescere leggermente per effetto dei tempi tecnici di protocollazione/archiviazione e quello definitivo (con data di rilevazione del 30.04.2016), sarà reso noto in occasione della presentazione della Relazione annuale Inail 2015.

Sempre nel periodo di avvenimento gennaio-dicembre 2015, risultano pervenute all'Inail 1.172 denunce d'infortunio mortale, in aumento del 16,2% (+163 casi) rispetto all'analogo periodo del 2014 (1.009 casi: dati mensili rilevati al 31 dicembre 2014) e in controtendenza all'andamento comunque decrescente degli ultimi anni. Anche in questo caso si tratta di dati provvisori, che riguardano, appunto, le sole denunce mortali. Al riguardo, recentemente il presidente Inail, Massimo De Felice ha commentato: "Il 16,2% di aumento delle denunce di infortunio mortale, rilevato a chiusura dell'anno, non riguarda, infatti, solo gli incidenti avvenuti effettivamente sul lavoro, che dovranno essere accertati attraverso il consueto procedimento amministrativo. La tendenza che stiamo notando è che il numero degli infortuni sul lavoro del 2015 si sta avvicinando a quello dell'anno precedente. L'aumento dei casi mortali, quindi, è destinato a ridimensionarsi". (Il ridimensionamento di cui si parla è riferito ai casi definiti positivamente dall'Istituto).

I casi mortali presenti nelle tavole si riferiscono alle denunce comunque pervenute all'Istituto e differiscono, quindi, da quelli presenti nelle precedenti edizioni che comprendevano solo i decessi denunciati all'Istituto e avvenuti entro 180 giorni dalla data in cui si era verificato l'infortunio con esclusione di quelli per i quali era stata accertata la causa non professionale o non tutelata.

Tenendo conto delle precisazioni fatte precedentemente, negli ultimi due anni, i dati infortunistici dei lavoratori stranieri hanno evidenziato una diminuzione del 3,2%; si è passati infatti da circa 95mila denunce del periodo gennaio-dicembre 2014 alle 92mila dello stesso periodo del 2015; in particolare un calo del 2,6% per gli extra-comunitari e del 4,7%, per quelli comunitari. 182 sono state le denunce con esito mortale pervenute all'Inail nel 2015 (dati ancora provvisori e non consolidati - data di rilevazione 31.12.2015) con un incremento del 32% circa rispetto all'anno precedente (-36,9% per i lavoratori extra-UE e del 24,1% per quelli UE).

Nel 2015 gli infortuni ai danni dei lavoratori stranieri hanno rappresentato il 14,5% di quelli in complesso (632.665) e il 15,5% dei mortali (1.172). Dei 91.749 casi riguardanti i lavoratori stranieri, il 73,2% ha interessato i nativi dei Paesi extra-UE e il rimanente 26,8% quelli dei Paesi UE, mentre per i casi mortali si è registrata una quota rispettivamente del 63,2% e del 36,8%.

Tabella 8.1. Denunce d'infortunio per luogo di nascita dell'infortunato. Periodo Gennaio- Dicembre 2014-2015(*)

LUOGO DI NASCITA	Gennaio- Dicembre 2014		Gennaio- Dicembre 2015	
	In complesso	di cui esito mortale	In complesso	di cui esito mortale
Italia	563.740	871	540.916	990
Unione Europea (esclusa Italia)	25.845	54	24.625	67
Extra UE	68.927	84	67.120	115
Totale (**)	658.514	1.009	632.665	1.172

(*) L'interpretazione del confronto tra i dati di periodo - mensili richiede cautele. I dati confrontati riguardano le denunce mensili del periodo gennaio-dicembre rilevate al 31 dicembre di ciascun anno. Si fa presente che i dati mensili di gennaio-dicembre 2014, differiscono da quelli presenti nelle pagine successive, che fanno invece riferimento all'anno 2014 con la rilevazione semestrale del 31/10/2015.

(**) Il totale comprende i casi indeterminati per gli stranieri

Fonte: Open Data Inail, tabelle con cadenza mensile. Dati provvisori rilevati al 31 dicembre di ciascun anno. Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi, Per conto dello Stato

Focalizzando ora l'attenzione sulle gestioni assicurative Inail per l'anno 2015, la quasi totalità degli infortuni ha interessato la gestione Industria e servizi (circa l'88% per i soli lavoratori stranieri e oltre il 77% per il totale lavoratori), seguita dall'Agricoltura (5,7%).

Tabella 8.2. Denunce d'infortunio occorse ai lavoratori stranieri per gestione. Periodo Gennaio- Dicembre 2015

GESTIONE	Totale		di cui esito mortale	
	N.	%	N.	%
Agricoltura	5.221	5,7	32	17,6
Industria e servizi	80.565	87,8	147	80,8
Per conto dello Stato	5.963	6,5	3	1,6
In complesso	91.749	100,0	182	100,0

Fonte: Open Data Inail, tabella con cadenza mensile. Dati provvisori rilevati al 31.12.2015

Dati infortunistici 2013-2014

Per analizzare le caratteristiche legate al fenomeno infortunistico dei lavoratori stranieri sono stati opportunamente considerati i dati statistici riferiti al biennio 2013-2014 in quanto risultano ormai definitivi e consolidati. Analizzando, quindi, l'andamento infortunistico di questa tipologia di lavoratori nel biennio 2013-2014, si è potuto notare un calo del 5,7% (da oltre 101mila a circa 96mila casi), leggermente più alto rispetto a quello registrato per gli infortuni in complesso del 4,5%, passati da circa 695mila casi a oltre 663mila.

Tabella 8.3. Denunce di infortunio per luogo di nascita dell'infortunato. Anni di accadimento 2013-2014

LUOGO DI NASCITA DELL'INFORTUNATO	In complesso		di cui esito mortale	
	2013	2014	2013	2014
Italia	593.693	567.914	1.035	980
Paesi Esteri	101.271	95.526	190	159
<i>di cui: Paesi U.E.</i>	27.708	26.102	64	63
<i>Paesi Extra U.E.</i>	73.563	69.424	126	96
Infortuni totali	694.964	663.440	1.225	1.139

Fonte: archivi Banca dati Statistica INAIL, dati aggiornati al 31.10.2015. Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Per conto dello Stato

Per le denunce con esito mortale pervenute all'Istituto, si è registrata una riduzione del 16,3% da 190 a 159 casi, più del doppio rispetto al complesso degli infortuni (-7,0%; da 1.225 a 1.139); in particolare per i lavoratori extra-comunitari si è registrato una consistente diminuzione del 23,8% (da 126 a 96 casi).

Analizzandoli per fascia di età e genere, si evince che nel 2014, la fascia che va dai 25 ai 49 anni ha registrato il 70% circa di infortuni (66.546 casi), oltre il 72% per gli uomini e il 64% circa per le donne, evidenziando comunque un decremento del 6,8% rispetto all'anno precedente (-3,9% per le donne e -7,8% per gli uomini).

Tabella 8.4. Denunce di infortunio occorse ai lavoratori stranieri per classe di età e genere. Anni di accadimento 2013-2014

CLASSE DI ETÀ	Infortuni in complesso					
	2013			2014		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 14 anni	2.088	1.716	3.804	1.792	1.534	3.326
Da 15 a 19 anni	2.440	1.318	3.758	2.153	1.115	3.268
Da 20 a 24 anni	5.640	1.587	7.227	4.873	1.426	6.299
Da 25 a 29 anni	9.036	2.619	11.655	8.031	2.464	10.495
Da 30 a 34 anni	11.403	3.495	14.898	10.210	3.135	13.345
Da 35 a 39 anni	12.011	4.234	16.245	11.216	4.186	15.402
Da 40 a 44 anni	10.976	4.615	15.591	10.077	4.421	14.498
Da 45 a 49 anni	8.825	4.162	12.987	8.638	4.168	12.806
Da 50 a 54 anni	5.419	3.178	8.597	5.577	3.396	8.973
Da 55 a 59 anni	2.737	1.917	4.654	2.851	2.070	4.921
Da 60 a 64 anni	877	684	1.561	1.031	808	1.839
Da 65 a 69 anni	129	120	249	161	141	302
Da 70 a 74 anni	16	14	30	26	17	43
75 anni e oltre	10	5	15	4	5	9
Totale	71.607	29.664	101.271	66.640	28.886	95.526
	<i>di cui esito mortale</i>					
<i>Fino a 14 anni</i>	-	-	-	1	-	1
<i>Da 15 a 19 anni</i>	2	-	2	1	-	1
<i>Da 20 a 24 anni</i>	14	5	19	11	-	11
<i>Da 25 a 29 anni</i>	17	1	18	7	2	9
<i>Da 30 a 34 anni</i>	21	-	21	14	1	15
<i>Da 35 a 39 anni</i>	24	6	30	18	2	20
<i>Da 40 a 44 anni</i>	29	3	32	18	1	19
<i>Da 45 a 49 anni</i>	27	7	34	31	4	35
<i>Da 50 a 54 anni</i>	17	4	21	22	5	27
<i>Da 55 a 59 anni</i>	11	-	11	13	2	15
<i>Da 60 a 64 anni</i>	1	-	1	2	3	5
<i>Da 65 a 69 anni</i>	1	-	1	1	-	1
<i>Da 70 a 74 anni</i>	-	-	-	-	-	-
<i>75 anni e oltre</i>	-	-	-	-	-	-
Totale	164	26	190	139	20	159

Fonte: archivi Banca dati Statistica INAIL, dati aggiornati al 31.10.2015. Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Per conto dello Stato

Da evidenziare invece l'incremento del 6,2% nella fascia d'età più avanzata dai 50 ai 64 anni, passando da 14.812 a 15.733 casi, maggiore rispetto a quello registrato per la stessa fascia d'età dei lavoratori nel complesso (+ 2,7%). In generale, l'analisi per genere dei lavoratori stranieri ha mostrato una diminuzione più elevata per gli uomini (-6,9%) che per le donne (-2,6%), rispecchiando in sostanza quella che è la situazione dei lavoratori nel complesso (-5,4% per gli uomini e -2,9% per le donne). Per i casi mortali si registra un consistente aumento del 42,4% (+14 casi, passando da 33 a 47) nella classe da 50 a 64 anni; per la sola fascia d'età 60-64 anni si è passati da un 1 caso verificatosi nel 2013 a 5 nel 2014 di cui 3 hanno interessato le donne nell'esercizio della loro attività lavorativa.

Analizzando i dati per modalità di accadimento è possibile distinguere tra gli infortuni in occasione di lavoro, ossia di quelli verificatesi in connessione con le condizioni in cui si svolge l'attività lavorativa, comprese le attività prodromiche o strumentali, e nelle quali è insito un rischio di danno per il lavoratore, e quelli *in itinere* occorsi al lavoratore durante il normale percorso di andata e ritorno dall'abitazione al posto di lavoro o durante il normale tragitto che collega due luoghi di lavoro (in caso di rapporti di lavoro plurimi) o durante il normale percorso di andata e ritorno da luogo di lavoro a quello di consumazione dei pasti (qualora non esista una mensa aziendale).

Tabella 8.5. Denunce di infortunio occorse ai lavoratori stranieri per modalità e anni di accadimento 2013-2014

MODALITÀ DI ACCADIMENTO	Infortuni in complesso		
	2013	2014	Variazione % 2014/2013
In occasione di lavoro	87.239	82.047	-6,0
<i>di cui: senza mezzo di trasporto</i>	84.505	79.561	-5,9
<i>con mezzo di trasporto</i>	2.734	2.486	-9,1
In itinere (percorso casa-lavoro-casa)	14.032	13.479	-3,9
<i>di cui: senza mezzo di trasporto</i>	3.104	3.002	-3,3
<i>con mezzo di trasporto</i>	10.928	10.477	-4,1
Totale	101.271	95.526	-5,7
	di cui esito mortale		
In occasione di lavoro	142	111	-21,8
<i>di cui: senza mezzo di trasporto</i>	111	77	-30,6
<i>con mezzo di trasporto</i>	31	34	9,7
In itinere (percorso casa-lavoro-casa)	48	48	0,0
<i>di cui: senza mezzo di trasporto</i>	9	8	-11,1
<i>con mezzo di trasporto</i>	39	40	2,6
Totale	190	159	-16,3

Fonte: archivi Banca dati Statistica INAIL, dati aggiornati al 31.10.2015. Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Per conto dello Stato

Tenendo presente le suddette definizioni è da segnalare che nel biennio 2013-2014, gli infortuni in occasione di lavoro sono diminuiti del 6% (da 87.239 a 82.047); in particolare quelli avvenuti con mezzo di trasporto (autotrasportatori merci e persone, rappresentanti di commercio, addetti alla manutenzione stradale, ecc.) hanno registrato una diminuzione del 9,1%, passando dai 2.734 casi del 2013 ai 2.486 del 2014, mentre per coloro che svolgono il lavoro in ambiente ordinario si è avuto un calo del 5,9% (da 84.505 a 79.561 casi).

Anche gli infortuni in itinere hanno segnato una diminuzione pari al 3,9%, da 14.032 a 13.479 casi nel 2014. Gli eventi con esito mortale hanno registrato, tra il 2013 e il 2014, un consistente decremento del

21,8% per quelli in occasione di lavoro, la cui riduzione è del tutto imputabile a quelli senza mezzo di trasporto (-30,6%), mentre le morti avvenute su strada sono passate da 31 a 34 casi. I casi mortali in itinere nel 2014 hanno confermato il dato dell'anno precedente (48 casi).

Tabella 8.6. Denunce di infortunio per gestione/settore di attività economica, luogo di nascita dell'infortunato. Anni di accadimento 2013-2014

GESTIONE/SETTORE ISTAT ATECO 2007	2013					2014				
	Italia	UE	Extra-UE	Totale Stranieri	Complesso Lavoratori	Italia	UE	Extra-UE	Totale Stranieri	Complesso Lavoratori
Agricoltura	35.044	1.844	3.429	5.273	40.317	33.863	1.911	3.415	5.326	39.189
Industria e servizi	448.149	23.538	65.157	88.695	536.844	428.731	22.188	61.646	83.834	512.565
<i>di cui:</i>										
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.391	184	344	528	3.919	3.218	158	344	502	3.720
Estrazione di minerali da cave e miniere	679	16	51	67	746	592	15	46	61	653
Attività manifatturiere	80.909	4.047	14.780	18.827	99.736	75.160	3.687	13.078	16.765	91.925
<i>di cui:</i>										
Industrie alimentari	8.547	435	1.720	2.155	10.702	8.077	430	1.476	1.906	9.983
Industria delle bevande	758	32	62	94	852	639	23	45	68	707
Industria del tabacco	31	1	3	4	35	20	-	-	-	20
Industrie tessili	1.874	56	333	389	2.263	1.759	42	266	308	2.067
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	1.510	57	215	272	1.782	1.363	37	151	188	1.551
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	1.477	56	442	498	1.975	1.355	55	423	478	1.833
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili) etc.	3.503	186	527	713	4.216	3.167	153	406	559	3.726
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	1.783	62	200	262	2.045	1.648	46	197	243	1.891
Stampa e riproduzione di supporti registrati	1.659	38	170	208	1.867	1.534	47	142	189	1.723
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	177	3	11	14	191	178	2	6	8	186
Fabbricazione di prodotti chimici	1.914	50	269	319	2.233	1.792	60	244	304	2.096
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	1.115	23	42	65	1.180	1.063	17	37	54	1.117
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	4.102	195	974	1.169	5.271	3.769	166	896	1.062	4.831
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4.936	219	788	1.007	5.943	4.506	222	702	924	5.430
Metallurgia	4.794	216	1.040	1.256	6.050	4.454	206	974	1.180	5.634
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	16.330	1.219	4.127	5.346	21.676	14.876	1.061	3.656	4.717	19.593
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica etc.	1.324	33	93	126	1.450	1.334	30	104	134	1.468
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	2.960	134	385	519	3.479	2.722	96	341	437	3.159
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	10.328	458	1.634	2.092	12.420	9.974	409	1.550	1.959	11.933
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2.669	124	422	546	3.215	2.540	118	339	457	2.997
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	2.036	83	251	334	2.370	1.864	101	200	301	2.165
Fabbricazione di mobili	2.884	165	548	713	3.597	2.712	165	471	636	3.348
Altre industrie manifatturiere	1.659	55	190	245	1.904	1.569	56	193	249	1.818
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	2.539	147	334	481	3.020	2.245	145	259	404	2.649
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.477	17	31	48	1.525	1.451	18	43	61	1.512
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	9.908	212	627	839	10.747	9.247	177	533	710	9.957
Costruzioni	37.945	2.798	6.271	9.069	47.014	32.606	2.317	5.066	7.383	39.989
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	49.260	1.394	3.315	4.709	53.969	45.132	1.230	3.055	4.285	49.417
Trasporto e magazzinaggio	35.575	1.833	6.038	7.871	43.446	32.467	1.586	4.948	6.534	39.001
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	20.154	1.493	4.091	5.584	25.738	18.430	1.345	3.711	5.056	23.486
Servizi di informazione e comunicazione	5.216	94	177	271	5.487	5.211	75	165	240	5.451
Attività finanziarie e assicurative	5.505	65	119	184	5.689	5.182	53	101	154	5.336
Attività immobiliari	2.792	207	682	889	3.681	2.740	188	708	896	3.636
Attività professionali, scientifiche e tecniche	8.654	295	824	1.119	9.773	7.949	268	881	1.149	9.098
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	21.588	1.275	4.753	6.028	27.616	19.536	1.158	4.122	5.280	24.816
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	20.052	303	480	783	20.875	18.480	264	415	679	19.159
Istruzione	4.495	175	487	662	5.157	4.759	180	526	706	5.465
Sanità e assistenza sociale	39.324	1.598	3.356	4.954	44.278	39.281	1.687	3.397	5.084	44.365
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3.666	253	542	795	4.461	3.425	256	453	709	4.134
Altre attività di servizi	6.820	217	642	859	7.679	6.420	216	559	775	7.195
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico etc.	44	3	6	9	53	49	3	5	8	57
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	86	8	11	19	105	60	5	15	20	80
Non determinato	90.569	7.051	17.530	24.581	115.150	97.336	7.302	19.475	26.777	124.113
Per conto dello Stato	110.500	2.326	4.977	7.303	117.803	105.320	2.003	4.363	6.366	111.686
Totale	593.693	27.708	73.563	101.271	694.964	567.914	26.102	69.424	95.526	663.440

Fonte: archivi Banca dati statistica INAIL, dati aggiornati al 31.10.2015

Gli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri hanno avuto un calo infortunistico sia nell'*Industria e servizi* (-5,5%) che nel Conto Stato (-12,8%), mentre per l'*Agricoltura* si è avuto un lieve incremento dell'1,0%.

Dal punto di vista infortunistico i dati elaborati, sembrano ancora una volta confermare come la pericolosità delle attività svolte, l'inesperienza e l'inadeguata formazione/preparazione professionale rappresentino i tratti caratteristici del lavoro immigrato in Italia.

L'incidenza infortunistica, espressa dal rapporto tra infortuni denunciati e occupati ISTAT, risulta notevolmente più elevata per i lavoratori stranieri rispetto al complesso. Tutto ciò, ancora una volta mostra come il lavoratore straniero sia impiegato in settori particolarmente rischiosi con maggiore attività manuale (*Costruzioni, Trasporto e magazzinaggio, Industria dei metalli e Agricoltura*) anche se, nel biennio 2013-2014, i settori ad alta rischiosità hanno registrato un calo infortunistico: *Costruzioni* del 18,6%, *Trasporto e*

magazzinaggio del 17% e *Metallurgia e fabbricazione dei prodotti di metalli* del 10,7%, ad eccezione dell'*Agricoltura* che ha avuto un lieve incremento dell'1%.

Tabella 8.7. Denunce di infortunio con esito mortale per Gestione/Settore di attività economica, luogo di nascita dell'infortunato. Anni di accadimento 2013-2014

GESTIONE/SETTORE ISTAT ATECO 2007	2013					2014				
	Italia	UE	Extra-UE	Totale Stranieri	Complesso Lavoratori	Italia	UE	Extra-UE	Totale Stranieri	Complesso Lavoratori
Agricoltura	150	16	20	36	186	146	15	13	28	174
Industria e servizi	846	48	105	153	999	803	48	83	131	934
di cui:										
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10	2	-	2	12	13	2	1	3	16
Estrazione di minerali da cave e miniere	6	1	-	1	7	3	-	-	-	3
Attività manifatturiere	152	8	26	34	186	148	4	16	20	168
di cui:										
Industrie alimentari	16	1	4	5	21	19	-	-	-	19
Industria delle bevande	2	-	-	-	2	2	-	-	-	2
Industria del tabacco	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Industrie tessili	2	-	-	-	2	4	1	-	1	5
Confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia	2	1	7	8	10	2	-	-	-	2
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	1	-	-	-	1	3	-	1	1	4
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili) etc.	5	-	-	-	5	7	-	2	2	9
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	1	-	-	-	1	1	-	-	-	1
Stampa e riproduzione di supporti registrati	4	-	-	-	4	2	-	-	-	2
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	2	-	-	-	2	-	-	-	-	-
Fabbricazione di prodotti chimici	7	-	-	-	7	9	-	-	-	9
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	2	-	-	-	2	1	-	-	-	1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	4	1	1	2	6	3	-	-	-	3
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	12	1	2	3	15	17	-	1	1	18
Metallurgia	7	-	-	-	7	9	-	-	-	9
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	35	4	5	9	44	26	3	6	9	35
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica etc.	5	-	-	-	5	2	-	-	-	2
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso	3	-	-	-	3	2	-	2	2	4
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	23	-	-	-	23	16	-	3	3	19
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	3	-	1	1	4	4	-	-	-	4
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	1	-	-	-	1	1	-	1	1	2
Fabbricazione di mobili	4	-	3	3	7	4	-	-	-	4
Altre industrie manifatturiere	2	-	1	1	3	4	-	-	-	4
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	9	-	2	2	11	10	-	-	-	10
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2	-	-	-	2	3	-	-	-	3
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	12	1	3	4	16	24	1	1	2	26
Costruzioni	142	8	26	34	176	125	9	14	23	148
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	110	3	6	9	119	89	4	5	9	98
Trasporto e magazzinaggio	98	7	7	14	112	84	2	18	20	104
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	40	3	12	15	55	33	5	8	13	46
Servizi di informazione e comunicazione	20	1	-	1	21	10	1	-	1	11
Attività finanziarie e assicurative	19	-	-	-	19	15	1	-	1	16
Attività immobiliari	1	-	1	1	2	5	1	-	1	6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	25	-	2	2	27	14	-	1	1	15
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	38	2	6	8	46	39	3	4	7	46
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	21	-	1	1	22	20	1	1	2	22
Istruzione	6	-	2	2	8	1	-	-	-	1
Sanità e assistenza sociale	23	1	-	1	24	23	-	-	-	23
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	8	-	-	-	8	6	-	-	-	6
Altre attività di servizi	16	-	-	-	16	14	-	-	-	14
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Non determinato	96	11	13	24	120	134	14	14	28	162
Per conto dello Stato	39	-	1	1	40	31	-	-	-	31
Totale	1.035	64	126	190	1.225	980	63	96	159	1.139

Fonte: archivi Banca dati statistica INAIL, dati aggiornati al 31.10.2015

Per quanto riguarda gli eventi con esito mortale, nell'anno 2014, i settori che hanno registrato il maggior numero di infortuni, il 40% circa, sono le *Costruzioni* (23 casi), le *Attività Manifatturiere* (20) e *Trasporto e magazzinaggio* (20).

Se si osservano i dati infortunistici in relazione al Paese di nascita del lavoratore, nel biennio considerato, si è avuta una diminuzione sia per gli infortunati italiani (-4,3%) che per quelli stranieri (-5,7%). Gli infortuni mortali registrati per gli italiani hanno avuto un decremento del 5,7% (da 1.035 a 980 casi), contro uno più sostenuto del 16,3% per gli stranieri (da 190 a 159).

Nel 2014 la maggior parte dei lavoratori infortunati dell'area UE proviene dalla Romania (con oltre il 61% dei casi), mentre per quelli Extra UE sono i lavoratori marocchini ad essere maggiormente coinvolti (16%) seguiti da quelli albanesi (13%).

Anche per i casi con esito mortale, la Romania occupa tragicamente il primo posto con 39 eventi nel 2014 (4 decessi in meno rispetto all'anno precedente); seguono i morti di nazionalità albanese e marocchina, rispettivamente con 22 e 8 casi.

Tabella 8.8. Denunce d'infortunio per luogo di nascita dell'infortunato e genere. Anno di accadimento 2013

Infortuni in complesso				di cui esito mortale			
LUOGO DI NASCITA DELL'INFORTUNATO	2013			LUOGO DI NASCITA DELL'INFORTUNATO	2013		
	Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale
ITALIA	378.141	215.549	593.690	ITALIA	946	89	1.035
UE	17.463	10.245	27.708	UE	57	7	64
<i>di cui:</i> Romania	11.312	5.655	16.967	<i>di cui:</i> Romania	36	7	43
Germania	1.829	1.015	2.844	Germania	6	0	6
Rep. di Polonia	758	1.062	1.820	Rep. di Polonia	5	0	5
Francia	896	633	1.529	Belgio	3	0	3
Bulgaria	456	318	774	Bulgaria	3	0	3
Belgio	410	280	690	Malta	2	0	2
Croazia	361	193	554	Francia	1	0	1
Gran Bret. e Ir. del Nord	272	225	497	Paesi Bassi	1	0	1
Spagna	148	188	336	EXTRA UE	107	19	126
Slovacchia	189	112	301	<i>di cui:</i> Albania	15	3	18
Ungheria	130	112	242	Corea del Nord	8	4	12
EXTRA UE	54.144	19.419	73.563	India	10	0	10
<i>di cui:</i> Marocco	10.325	2.219	12.544	Marocco	10	0	10
Albania	7.712	2.110	9.822	Moldavia	6	1	7
Moldavia	1.691	1.252	2.943	Egitto	6	0	6
Svizzera	1.808	1.104	2.912	Svizzera	4	2	6
India	2.622	283	2.905	Ucraina	4	2	6
Tunisia	2.513	340	2.853	Totale	1.110	115	1.225
Perù	1.248	1.545	2.793				
Senegal	2.082	232	2.314				
Egitto	2.037	124	2.161				
Ucraina	837	1.251	2.088				
Pakistan	1.945	66	2.011				
Totale (*)	449.751	245.213	694.964				

(*) il Totale comprende i casi indeterminati

Fonte: archivi Banca dati Statistica INAIL, dati aggiornati al 31.10.2015. Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Per conto dello Stato

Dei circa 84mila infortuni registrati nel 2014 nella sola gestione *Industria e servizi*, oltre il 26,5% ha riguardato i lavoratori europei (esclusi gli italiani) in particolare rumeni primi in assoluto con 13.612 casi, a seguire con il 26% circa gli africani (la metà sono marocchini), con oltre il 13% gli americani (oltre il 50% tra Perù, Ecuador e Brasile), con il 9,5% gli asiatici (1/5 Indiani) e, con solo lo 0,3%, gli oceaniani, quasi tutti australiani.

L'analisi sulle modalità di accadimento degli infortuni non fa che riconfermare concetti già espressi in passato. Perdita di controllo di macchinari e attrezzature, scivolamento o inciampamento con caduta di persona, movimenti del corpo con o senza sforzo fisico, rappresentano, infatti, le principali cause e circostanze degli infortuni sia per i lavoratori italiani che per gli stranieri.

Tabella 8.9. Denunce d'infortunio per luogo di nascita dell'infortunato e genere. Anno di accadimento 2014

Infortuni in complesso				di cui esito mortale			
LUOGO DI NASCITA DELL'INFORTUNATO	2014			LUOGO DI NASCITA DELL'INFORTUNATO	2014		
	Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale
ITALIA	358.704	209.208	567.912	ITALIA	892	88	980
UE	15.994	10.108	26.102	UE	52	11	63
<i>di cui:</i> Romania	10.340	5.665	16.005	<i>di cui:</i> Romania	31	8	39
Germania	1.665	1.065	2.730	Germania	5	1	6
Polonia	682	998	1.680	Polonia	6	-	6
Francia	814	593	1.407	Bulgaria	2	1	3
Bulgaria	403	288	691	Croazia	1	1	2
Belgio	347	281	628	Francia	2	-	2
Croazia	360	195	555	Austria	1	-	1
Regno Unito	253	214	467	Belgio	1	-	1
Spagna	159	167	326	EXTRA - UE	87	9	96
Slovacchia	169	131	300	<i>di cui:</i> Albania	21	1	22
Malta	209	20	229	Marocco	7	1	8
EXTRA - UE	50.646	18.778	69.424	ex Iugoslavia	5	-	5
<i>di cui:</i> Marocco	9.152	2.019	11.171	Tunisia	4	1	5
Albania	7.188	2.048	9.236	Ucraina	4	1	5
Moldavia	1.593	1.298	2.891	Egitto	4	-	4
India	2.611	261	2.872	Ghana	4	-	4
Svizzera	1.766	1.051	2.817	India	4	-	4
Perù	1.215	1.467	2.682	Totale	1.031	108	1.139
Tunisia	2.352	329	2.681				
Senegal	2.004	195	2.199				
Ucraina	843	1.242	2.085				
Egitto	1.978	105	2.083				
Pakistan	1.885	54	1.939				
Totale (*)	425.344	238.094	663.440				

(*) il Totale comprende i casi indeterminati

Fonte: archivi Banca dati Statistica INAIL, dati aggiornati al 31.10.2015. Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Per conto dello Stato

8.2 Malattie professionali

L'analisi delle denunce di malattie professionali manifestatesi è stata fatta considerando la loro data di protocollazione.

Così come già verificatosi per il biennio 2012-2013, anche per quello successivo 2013-2014 si conferma l'aumento del fenomeno tecnopatico che nel complesso è stato pari al 10,7% (da 51.799 a 57.337 casi).

I dati provvisori riferiti al periodo Gennaio-Dicembre 2015 segnalano comunque ancora una crescita: 58.974 le denunce pervenute all'Inail al 31 dicembre 2015.

Tra i motivi che spiegano questo andamento crescente nel tempo, vi sono principalmente le varie attività di sensibilizzazione e informazione, e soprattutto le novità legislative introdotte negli ultimi anni. In tale periodo si sono, infatti, particolarmente intensificate le attività d'informazione/formazione e prevenzione, anche da parte dell'Inail, e gli approfondimenti divulgativi attraverso diversi canali informativi. La

sensibilizzazione dei datori di lavoro, dei lavoratori, dei medici di famiglia e dei patronati ha sicuramente dato l'innescò all'emersione delle malattie "perdute", attenuando lo storico fenomeno di sotto denuncia (a causa sia dei lunghi periodi di latenza di alcune patologie che della difficoltà di dimostrarne il nesso causale con l'attività lavorativa svolta).

I dati sulle malattie professionali dei lavoratori stranieri risentono di talune problematiche che portano a una sottostima del fenomeno. Accade che si contraggano malattie senza che esse si manifestino istantaneamente data la latenza delle patologie; i tempi di esposizione della malattia possono essere molto lunghi, pertanto gli ultimi anni in cui l'immigrazione è aumentata, non possono far comprendere l'entità del fenomeno; la mobilità elevata del lavoratore, in qualità di migrante, non consente, inoltre, di fare maturare le condizioni per la denuncia e a volte i lavoratori stranieri che si ammalano, tendono a tornare nel paese di origine.

Dai dati a disposizione del biennio consolidato 2013-2014 si osserva un incremento del 8,9% circa delle malattie professionali ai danni dei lavoratori stranieri, che passano da 3.254 a 3.544 casi, confermando i dati in crescita degli ultimi anni.

L'incremento in termini percentuali è stato più significativo in *Agricoltura* (37,1%) rispetto all'*Industria e servizi* (7,6%). Nel Conto Stato sono stati registrati 23 casi nel 2013 e 15 nel 2014.

Tabella 8.10. Denunce di malattie professionali contratte da lavoratori stranieri per ripartizione geografica, genere anni di protocollo 2013-2014

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	2013			2014		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nord Ovest	488	120	608	443	130	573
Nord Est	831	533	1.364	842	576	1.418
Centro	538	298	836	640	368	1.008
Mezzogiorno	302	144	446	344	201	545
Totale	2.159	1.095	3.254	2.269	1.275	3.544

Fonte: archivi Banca dati statistica INAIL. Dati aggiornati al 31.10.2015. Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi, Per conto dello Stato

Dal punto di vista della ripartizione territoriale la maggiore concentrazione di malattie protocollate nel 2014 si registra al Nord con il 56% dei casi (1.991), seguita dal Centro (1.008) e dal Mezzogiorno (545). Se si analizza la variazione percentuale 2014 su 2013, il maggior incremento si è avuto nel Mezzogiorno e Centro, rispettivamente del 22,2% (da 446 a 545 casi) e del 20,6% (da 836 a 1.008 casi), rispetto al Nord-Est del Paese (+4,0%), mentre per il Nord-Ovest si segnala un calo del 5,8%.

Anche nel 2014, come per il 2013, i settori delle *Costruzioni*, del *Commercio*, della *Sanità* e del *Trasporto e magazzino* si confermano come quelli con il maggior numero di malattie professionali.

Nel biennio 2013-2014, gli incrementi percentuali maggiori sono stati registrati, nei settori *Attività immobiliari* (61,9% da 21 a 34 casi); nel *Trasporto e magazzino* (43,7% da 112 a 161 casi); nel *Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* (17,8% da 123 a 145 casi), nella *Sanità* (20% da 160 a 192 casi) e nelle *Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione* (11% da 100 a 111 casi); per contro delle diminuzioni sono state registrate nei settori di *Attività professionali, scientifiche e tecniche* (-30,3% da 33 a 23 casi) e dell'*Istruzione* (-30% da 10 a 7 casi).

Tabella 8.12. Malattie professionali per gestione/settore attività economica (Ateco 2007) e ripartizione geografica - protocollate nel periodo 2013-2014

GESTIONE/SETTORE ISTAT ATECO 2007	2013					2014				
	Italia	UE	Extra-UE	Totale stranieri	Complesso Lavoratori	Italia	UE	Extra-UE	Totale stranieri	Complesso Lavoratori
Agricoltura	9.313	58	117	175	9.488	10.891	98	142	240	11.131
Industria e servizi	38.608	904	2.152	3.056	41.664	42.157	1.019	2.270	3.289	45.446
<i>di cui:</i>										
Agricoltura, silvicoltura e pesca	392	7	8	15	407	374	12	20	32	406
Estrazione di minerali da cave e miniere	222	3	9	12	234	202	3	10	13	215
Attività manifatturiere	8.425	230	682	912	9.337	8.501	249	616	865	9.366
<i>di cui:</i>										
Industrie alimentari	932	42	141	183	1.115	956	73	156	229	1.185
Industria delle bevande	30	-	-	-	30	38	-	1	1	39
Industria del tabacco	3	-	-	-	3	-	-	-	-	-
Industrie tessili	178	1	4	5	183	168	2	9	11	179
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	399	13	15	28	427	399	10	21	31	430
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	547	13	27	40	587	565	9	28	37	602
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili) etc.	345	6	24	30	375	342	9	26	35	377
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	150	-	6	6	156	142	2	8	10	152
Stampa e riproduzione di supporti registrati	101	1	6	7	108	115	1	3	4	119
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	47	1	1	2	49	41	-	-	-	41
Fabbricazione di prodotti chimici	167	1	15	16	183	185	4	3	7	192
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	38	-	1	1	39	22	-	5	5	27
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	298	5	34	39	337	289	9	34	43	332
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	852	19	57	76	928	912	21	42	63	975
Metallurgia	515	9	32	41	556	456	10	39	49	505
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	1.226	43	160	203	1.429	1.289	39	113	152	1.441
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica etc.	94	2	1	3	97	101	-	6	6	107
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non	228	9	16	25	253	219	9	20	29	248
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	613	23	55	78	691	633	13	39	52	685
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	486	13	27	40	526	488	12	12	24	512
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	418	7	17	24	442	479	4	9	13	492
Fabbricazione di mobili	315	14	27	41	356	338	10	18	28	366
Altre industrie manifatturiere	193	4	16	20	213	169	5	16	21	190
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	250	4	-	4	254	155	7	8	15	170
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	246	1	2	3	249	241	1	1	2	243
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	372	12	16	28	400	428	3	21	24	452
Costruzioni	6.360	145	365	510	6.870	6.734	119	329	448	7.182
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.651	48	116	164	2.815	2.861	58	106	164	3.025
Trasporto e magazzinaggio	1.847	24	88	112	1.959	1.955	42	119	161	2.116
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	831	40	60	100	931	1.039	33	78	111	1.150
Servizi di informazione e comunicazione	78	-	4	4	82	80	-	4	4	84
Attività finanziarie e assicurative	88	-	-	-	88	68	2	4	6	74
Attività immobiliari	154	7	14	21	175	163	10	24	34	197
Attività professionali, scientifiche e tecniche	333	10	23	33	366	358	6	17	23	381
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	883	39	84	123	1.006	997	42	103	145	1.142
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	892	19	17	36	928	1.030	17	12	29	1.059
Istruzione	65	3	7	10	75	74	4	3	7	81
Sanità e assistenza sociale	1.795	50	110	160	1.955	1.972	79	113	192	2.164
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	65	0	3	3	68	86	2	6	8	94
Altre attività di servizi	1.017	15	45	60	1.077	1.117	20	34	54	1.171
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico etc.	1	-	1	1	2	4	4	-	4	8
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	9	-	-	-	9	2	-	-	-	2
Per conto Stato	624	4	19	23	647	745	3	12	15	760
Totale	48.545	966	2.288	3.254	51.799	53.793	1.120	2.424	3.544	57.337

Fonte: archivi Banca dati statistica INAIL, dati aggiornati al 31.10.2015

Analizzando le malattie professionali per classificazione ICD-X denunciato si evidenzia che, tra il 2013 e il 2014, hanno registrato delle variazioni positive significative i *Disturbi psichici e comportamentali* (20,5%), *Malattie del sistema nervoso* (14,9%) e del *sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo* (11,1%); in controtendenza sono diminuite le *Malattie del sistema respiratorio* (-18,2%), del *sistema circolatorio* (-15,8%) e dell'*orecchio e dell'apofisi mastoide* (-8,7%).

Oltre il 70% delle malattie professionali manifestatesi continua a interessare le *Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo* (2.408 casi nel 2014), dovute prevalentemente a sovraccarico biomeccanico e movimenti ripetuti che dimostrano come i lavoratori stranieri sono sottoposti a lavori ad elevata rischiosità.

Tabella 8.13. Denunce di malattie professionali contratte dai lavoratori stranieri per settore ICD-X denunciato e anni di protocollo 2013 – 2014

ICD-X DENUNCIATO	2013	2014
In complesso (*)	3.254	3.544
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99)	2.168	2.408
Malattie del sistema nervoso (G00-G99)	363	417
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (H60-H95)	297	271
Malattie del sistema respiratorio (J00-J99)	137	112
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (L00-L99)	56	59
Tumori (C00-D48)	61	59
Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99)	39	47
Malattie dell'apparato digerente (K00-K93)	10	19
Malattie del sistema circolatorio (I00-I99)	19	16
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici ed alcuni disturbi del sistema immunitario (D50-D89)	3	7
Malattie dell'occhio e degli annessi oculari (H00-H59)	6	6
Alcune malattie infettive e parassitarie (A00-B99)	3	2
Traumatismi, avvelenamenti ed alcune altre conseguenze di cause esterne (S00-T98)	4	2
Malattie dell'apparato genitourinario (N00-N99)	2	1
Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche (E00-E90)	-	1

(*) il Totale comprende i casi indeterminati

Fonte: archivi Banca dati statistica INAIL. Dati aggiornati al 31.10.2015. Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi, Per conto dello Stato

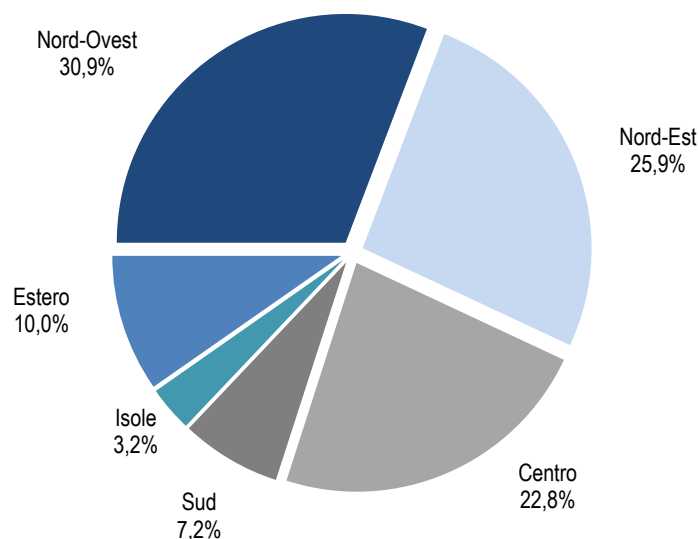
9 Previdenza e assistenza sociale

9.1 Pensioni previdenziali del settore privato

Le pensioni IVS⁵ erogate da INPS a cittadini extracomunitari alla fine del 2015 sono 39.340, pari allo 0,28% del totale delle pensioni dello stesso tipo (14.299.048); di esse 14.183 (36,1%) vengono erogate a uomini e 25.157 (63,9%) a donne. Tra il 2013 e 2014 il numero di pensioni erogate a extracomunitari ha avuto un incremento del 6,5%; tra il 2014 e il 2015 del 10,0% e complessivamente nel triennio del 17,1%.

L'89,9% delle pensioni erogate a extracomunitari è destinato a beneficiari residenti nel territorio italiano. Si tratta di 35.385 pensioni, delle quali il 63,8% sono erogate a donne.

Grafico 9.1. Distribuzione territoriale delle pensioni previdenziali erogate a extracomunitari. Anno 2015



Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Dall'esame territoriale si evidenzia che il maggior numero di pensioni IVS viene erogato ad extracomunitari nel Nord-Ovest (30,9%), seguito dal Nord-Est (25,9%), dal Centro (22,8%) e infine dal Sud (7,2%) e dalle Isole (3,2%). Le regioni con una maggior presenza di pensioni erogate a stranieri non comunitari sono la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Lazio rispettivamente con il 24,0%, il 13,8% e il 12,2%. Quelle con minor presenza sono invece la Valle d'Aosta, la Basilicata e il Molise (complessivamente 0,7%). In Campania, Calabria e Basilicata si osserva una presenza femminile decisamente più marcata.

Dall'analisi per classi d'età si nota una netta prevalenza di pensioni erogate a stranieri non comunitari nelle classi d'età più giovani rispetto al complesso delle pensioni vigenti al 31/12/2015. Infatti, mentre nel complesso solo il 4,5% delle pensioni di tipo IVS è erogato a beneficiari con età inferiore ai 60 anni, tra gli extracomunitari tale percentuale arriva al 42,8%. Approfondendo l'analisi anche per sesso si osserva che mentre nel complesso delle pensioni la percentuale dei pensionati uomini con età inferiore ai sessanta anni

⁵ IVS: Invalidità, Vecchiaia e Superstiti

è molto simile a quella della donne (rispettivamente 4,6% e 4,5%), nell'ambito dei pensionati extracomunitari si evidenzia una differenza tra i due sessi in quanto gli uomini presentano una percentuale del 38,0% e le donne del 45,4%.

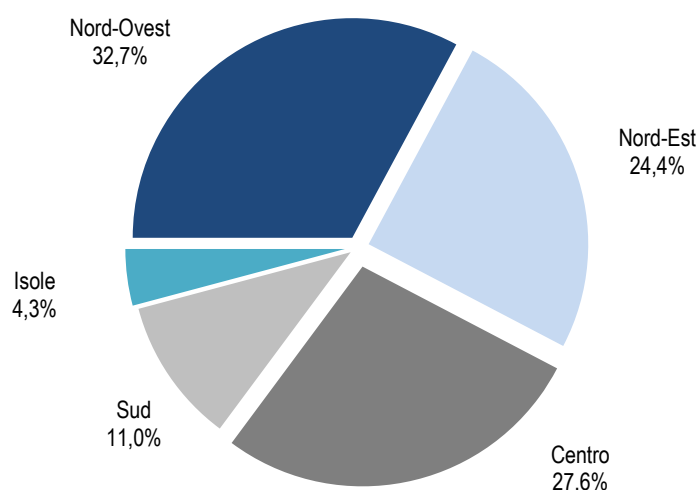
Dall'analisi per cittadinanza si riscontra che il numero maggiore di pensioni è percepito dai cittadini del Marocco (3.825), seguono quelli dell'Ucraina (3.811), delle Filippine (3.454), dell'Albania (3.206).

Nell'esaminare infine le pensioni IVS per tipo di prestazione e Paese di cittadinanza si osserva che in alcuni Paesi prevalgono le pensioni di vecchiaia (Eritrea, Svizzera, USA e Filippine), in altri le pensioni di invalidità (Tunisia, Macedonia e Ghana) e in altri ancora le pensioni ai superstiti (Russia, Repubblica Dominicana e Brasile).

9.2 Pensioni assistenziali

Alla fine del 2015 INPS ha erogato a cittadini extracomunitari 59.228 pensioni assistenziali, pari all'1,5% del totale (3.837.802); di esse 26.868 (45,4%) vengono erogate a uomini e 32.360 (54,6%) a donne.

Grafico 9.2. Distribuzione territoriale delle pensioni assistenziali erogate a extracomunitari. Anno 2015



Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

La ripartizione geografica con maggior presenza di pensioni assistenziali erogate a extracomunitari è il Nord-Ovest (32,7%) seguita dal Centro (27,6%), dal Nord-Est (24,4%), e infine dal Sud (11,0%) e dalle Isole (4,3%). Oltre il 20% delle prestazioni assistenziali a stranieri non comunitari viene erogata in Lombardia (12.089), seguono Emilia Romagna (6.897) e Lazio (6.803). Nel Nord-Est le prestazioni assistenziali agli extracomunitari costituiscono il 2,9% del totale con un picco in Emilia Romagna dove si raggiunge una percentuale del 3,4%; al Sud e nelle isole, tale percentuale è molto più bassa (mediamente lo 0,5%), il valore più basso viene riscontrato in Sardegna dove la consistenza di tali prestazioni è dello 0,4%.

La presenza femminile per le prestazioni assistenziali agli extracomunitari è in generale più alta di quella maschile in tutte le regioni italiane eccetto che in Sicilia e Sardegna.

Con riferimento all'età si evidenzia un maggior peso di pensioni assistenziali erogate a beneficiari extracomunitari nelle classi di età più giovani rispetto al complesso delle pensioni. Infatti, mentre la

percentuale delle prestazioni assistenziali erogate a stranieri non comunitari con età inferiore ai 60 anni arriva al 41,7%, tale percentuale nel complesso è pari al 31,7%.

Dall'analisi per età e sesso si evidenzia che le prestazioni assistenziali agli extracomunitari con meno di 60 anni sono equamente ripartite per genere mentre per età superiori c'è una preponderanza di donne e il tasso di mascolinità scende al 42%; tale divario è comunque meno accentuato rispetto al complesso delle prestazioni dove si riscontra un tasso di mascolinità del 32,7%.

Per quanto riguarda la cittadinanza si osserva che le prestazioni assistenziali più numerose si riferiscono ai cittadini dell'Albania (16.376) e del Marocco (10.769); la presenza femminile è molto accentuata per le pensioni erogate a cittadini ucraini, russi e brasiliani.

Nell'osservare infine le prestazioni di tipo assistenziale per tipo e Paese di cittadinanza si evidenzia che tra le prestazioni assistenziali erogate a cittadini di alcuni Paesi (Albania, Argentina, Filippine e Cina) prevalgono pensioni e assegni sociali, per i cittadini di altri Paesi (Egitto, Pakistan, Brasile e Moldavia) prevalgono le pensioni di invalidità civile. Il peso, per ogni Paese, delle indennità di accompagnamento rispetto al complesso delle prestazioni assistenziali varia da un massimo del 25,6%, per i cittadini del Pakistan, ad un minimo del 13,9%, per quelli di cittadinanza albanese. E' comunque interessante notare che la percentuale di prestazioni assistenziali legate al reddito (pensioni sociali, assegni sociali e pensioni di invalidità civile) erogate a cittadini extracomunitari risulta essere complessivamente molto più elevata di quella nazionale (82,3% contro 46,7%).

9.3 Trasferimenti monetari alle famiglie

I trasferimenti monetari alle famiglie sono l'indennità di maternità obbligatoria, l'indennità per il congedo parentale e gli assegni per il nucleo familiare.

Maternità obbligatoria

Il numero di beneficiari di indennità di maternità obbligatoria con cittadinanza di un Paese extracomunitario nel 2015 è pari a 29.193; su un totale di 346.007 beneficiari, gli extracomunitari rappresentano una quota dell'8,4%. La ripartizione geografica con la maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari è il Nord-Est (11,4% dei beneficiari della ripartizione geografica), seguito dal Nord-Ovest (10,8%), dal Centro (8,1%) e infine dal Sud (3,0%) e dalle Isole (2,5%). Le regioni con maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari rispetto al totale regionale sono l'Emilia Romagna (14,2%), la Liguria (13,0%), la Lombardia (11,4%) e la Valle d'Aosta (10,5%), mentre quelle in cui l'incidenza è minima sono la Puglia (2,5%), il Molise (2,3%) e la Sardegna (1,9%). Dall'analisi per cittadinanza emerge che dei 29.193 beneficiari extracomunitari il 16,5% proviene dall'Albania, il 12,7% dal Marocco, l'8,5% dalla Moldavia, il 6,3% dal Perù e il 6,0% dall'Ucraina. Questi cinque Paesi rappresentano la cittadinanza del 50,1% dei lavoratori extracomunitari che nel 2015 hanno beneficiato dell'indennità di maternità obbligatoria.

Congedi parentali

Il numero di beneficiari con cittadinanza di un Paese extracomunitario nel 2015 è pari a 16.310; su un totale di 300.070 beneficiari dell'indennità, gli extracomunitari rappresentano una quota del 5,4%. Le

ripartizioni geografiche con la maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari sono il Nord-Est con l'8,6% e il Nord-Ovest con il 6,2%; seguono il Centro con il 3,6%, il Sud con il 1,9% e le Isole con l'1,5%.

Le regioni con maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari rispetto al totale regionale sono l'Emilia Romagna (10,7%), il Trentino Alto Adige (9,2%), il Veneto (7,0%) e le Marche (6,8%), mentre le regioni in cui l'incidenza è minima sono la Calabria (1,7%), la Campania (1,4%) e la Sardegna (0,4%).

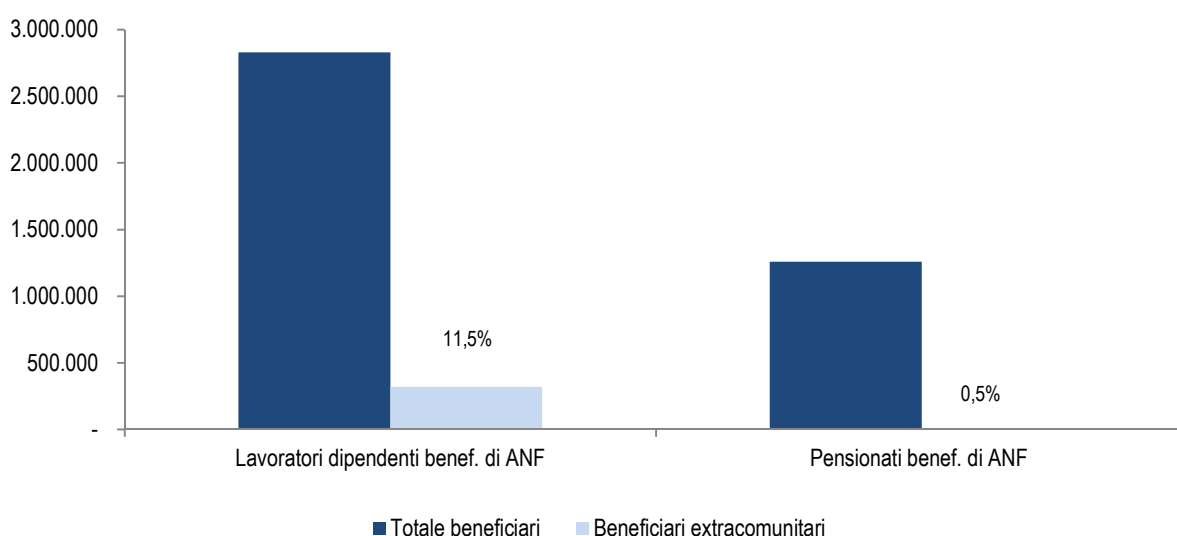
Su 16.310 beneficiari dell'indennità di congedo parentale 4.106 sono uomini e 12.204 sono donne. La quota di extracomunitarie tra le beneficiarie dell'indennità è del 4,8% mentre per gli uomini è del 9,2%.

Dall'analisi per Paese di cittadinanza emerge che dei 16.310 beneficiari dell'indennità il 18,8% proviene dal Marocco, il 15,3% dall'Albania, il 5,7% dal Perù, il 5,0% dalla Moldavia e il 4,1% dal Senegal. Questi cinque Paesi rappresentano la cittadinanza del 48,9% dei lavoratori extracomunitari che nel 2015 hanno beneficiato dell'indennità di congedo parentale.

Assegno per il nucleo familiare (ANF)

L'assegno per il nucleo familiare è una prestazione a sostegno delle famiglie dei lavoratori dipendenti e dei titolari di prestazione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria, che abbiano un reddito complessivo al di sotto delle fasce stabilite ogni anno per legge. La sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare.

Grafico 9.3. Beneficiari di assegno al nucleo familiare e percentuali di incidenza sul totale della categoria. Anno 2015



Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Su un totale di 2.800.195 lavoratori dipendenti beneficiari di assegni al nucleo familiare nell'anno 2015, 321.045 sono extracomunitari, pari all'11,5% del totale, con un'incidenza del 18,8% nel Nord-Est, del 16,9% nel Nord-Ovest, del 10,8% al Centro, del 2,5% al Sud e dell'1,7% nelle Isole. Le regioni caratterizzate da una maggior incidenza di lavoratori dipendenti extracomunitari beneficiari rispetto al totale regionale sono l'Emilia Romagna (21,0%), la Lombardia (19,2%), il Trentino Alto Adige (18,9%) e il Veneto (17,6%).

Il 75,5% dei lavoratori dipendenti extracomunitari svolge la propria attività prevalentemente al Nord; la percentuale di beneficiari extracomunitari che lavorano al Sud e nelle Isole è pari al 6,5%, mentre al Centro

è pari al 18%. Da un punto di vista territoriale si osserva che la Lombardia detiene il primato con 99.329 beneficiari extracomunitari di ANF, pari al 30,9% del totale, seguita dal Veneto e subito dopo dall'Emilia Romagna (rispettivamente 14,3% e 14,2%).

Su 321.045 lavoratori dipendenti extracomunitari beneficiari, 259.584 sono uomini e 61.461 donne, pari rispettivamente all'80,9% e al 19,1%; la quota di extracomunitarie tra le beneficiarie di ANF è del 7,5%.

Dall'analisi per classe d'età emerge una maggior presenza di lavoratori dipendenti extracomunitari nella classe tra i 40 e i 49 anni, con un valore pari al 39,2% del totale dei beneficiari extracomunitari. Inoltre il 45,8% dei beneficiari extracomunitari ha meno di 40 anni mentre se si considera il complesso dei beneficiari tale valore è pari a 35,7%.

Dall'analisi per cittadinanza, infine, si nota che cinque Paesi raggruppano quasi il 50% dei lavoratori dipendenti extracomunitari beneficiari di assegni al nucleo familiare: Albania (18,9%), Marocco (17,5%), India (5,1%), Bangladesh (3,7%) e Tunisia (3,6%).

Nell'anno 2015 su un totale di 1.154.277 pensionati beneficiari di assegni soltanto 5.283 sono extracomunitari pari allo 0,5% del totale.

Da un punto di vista territoriale la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Veneto sono le regioni che concentrano il 46,3% di extracomunitari pensionati che godono dell'assegno al nucleo familiare.

Su 5.283 pensionati extracomunitari, 3.319 sono uomini e 1.964 donne, pari al 62,8% e al 37,2%.

Dall'analisi per età emerge una concentrazione di pensionati extracomunitari beneficiari di assegni al nucleo familiare nelle classi "40-49 anni" e "60 anni e oltre" (rispettivamente pari al 26,9% e al 34,9%). Sul complesso dei pensionati beneficiari di assegni al nucleo familiare invece il 93,9% è concentrato nella classe "60 anni e oltre".

Dall'analisi per cittadinanza, infine, si nota che oltre il 50% dei beneficiari extracomunitari provengono da quattro Paesi: Marocco (23,1%), Albania (14%), Tunisia (10,3%) e Serbia e Montenegro (5,0%).

10 | Politiche per l'inclusione lavorativa

Nei paragrafi precedenti si è dato conto dei livelli di partecipazione dei lavoratori stranieri agli interventi di natura passiva, fornendo un quadro sintetico dei beneficiari di ammortizzatori sociali e di indennità di disoccupazione. In questa sede, in modo complementare, viene fornita una sintetica analisi circa la partecipazione dei cittadini stranieri alle politiche attive del lavoro.

Purtroppo non è ancora possibile stimare, a livello nazionale, la partecipazione dei lavoratori stranieri alle diverse misure di attivazione, tuttavia attualmente, grazie ai microdati dalla Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro di Istat, è possibile analizzare alcuni aspetti della partecipazione dei lavoratori stranieri alle politiche attive e cioè:

- i livelli di accesso ai servizi pubblici per l'impiego,
- il tipo di servizi richiesti ed erogati,
- il livello di partecipazione alla formazione professionale regionale.

Si tratta ovviamente di informazioni parziali che nondimeno permettono di ricostruire il rapporto che i lavoratori stranieri hanno con la rete dei servizi, essendo questi ultimi il principale presidio di accesso alle diverse misure di politica attiva.

10.1 L'accesso ai servizi e alle politiche attive del lavoro

Il primo *focus* dell'analisi riguarda la quota della popolazione straniera in età da lavoro già presente sul territorio italiano e regolarmente residente, che ha avuto contatti con il sistema dei servizi pubblici per il lavoro. Nel 2015 dichiarano di aver avuto almeno un contatto con i servizi pubblici per l'impiego circa 280 mila stranieri in cerca di lavoro, di cui poco meno di 88 mila di provenienza UE e circa 191 mila di nazionalità Extra UE. Tuttavia, quasi 180 mila disoccupati stranieri non hanno mai contattato un servizio pubblico per l'impiego (tabella 10.1).

Tabella 10.1. Persone in cerca di occupazione (15 anni e oltre) che hanno avuto o non hanno avuto contatti con un Centro per l'impiego per cittadinanza (v.a. e %). Anno 2015

CITTADINANZA	Hanno avuto contatti con un CPI	Non hanno avuto contatti con un CPI	Non sa	Totale	<i>Inc.% di coloro che hanno avuto contatti con un CPI sul tot. delle persone in cerca di occupazione</i>
Italiani	2.035.672	526.974	14.492	2.577.137	79,0
UE	87.803	50.603	303	138.709	63,3
Extra UE	190.746	125.418	1.243	317.407	60,1
Totale	2.314.221	702.994	16.038	3.033.253	76,3

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Tra coloro che entrano in contatto con i servizi, una quota rilevante ha una interazione abbastanza sistematica con i centri. Infatti, più di 5,5 lavoratori stranieri in cerca di lavoro su 10 si sono recati presso

una struttura pubblica negli ultimi 4 mesi, un valore, questo, significativamente più alto rispetto a quanto sia osservabile nel caso dei disoccupati con cittadinanza italiana (tabella 10.2).

In particolare il 26,1% dei lavoratori extracomunitari in cerca di lavoro ha avuto un contatto nell'arco temporale di un mese. Anche una quota significativa dei disoccupati di nazionalità Extra UE hanno rapporti frequenti con i Centri e nel 28,5% dei casi il contatto è avvenuto da meno di 30 giorni. Parallelamente, appare utile sottolineare che circa il 25% degli stranieri in cerca di lavoro ha avuto contatti con la rete dei servizi da più di un anno e per alcuni (12,7%) l'ultimo contatto risale almeno a tre anni orsono.

Tabella 10.2 Composizione percentuale delle persone in cerca di occupazione 15 anni e oltre che hanno avuto contatti con un Centro per l'Impiego per ultimo contatto temporale e cittadinanza. Anno 2015

ULTIMO CONTATTO	Italiani	Stranieri			Totale
		Totale	UE	Extra UE	
Meno di 1 mese	15,1	26,1	20,8	28,5	16,4
Da 1 a meno di 4 mesi	28,1	30,6	29,2	31,3	28,4
Da 4 a meno di 7 mesi	6,9	9,1	9,9	8,8	7,1
Da 7 mesi a meno di 1 anno	6,4	8,2	8,6	8,1	6,6
Da 1 a meno di 2 anni	7,5	9,2	12,0	7,9	7,7
Da 2 a meno di 3 anni	4,0	3,3	3,6	3,2	3,9
Da 3 o più anni	31,1	12,7	15,9	11,2	28,9
Non sa	1,1	0,7	0,1	1,0	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

La gran parte dell'utenza straniera in cerca di occupazione (figura 10.1), si è recata presso un Centro pubblico per l'impiego (CPI) al fine di *verificare l'esistenza di opportunità lavorative* (52,6%), mentre una quota altrettanto rilevante lo ha fatto per ragioni di natura amministrativa ossia per *confermare lo stato di disoccupazione* (25,9%), o per rinnovarlo (22,0%) oppure per iscriversi (13,9%) o effettuare *per la prima volta la DID* (6,7%).

Figura 10.1. Composizione percentuale delle persone in cerca di occupazione 15 anni e oltre con cittadinanza straniera che hanno avuto contatti con un Centro per l'Impiego per motivo dell'ultimo contatto. Anno 2015



Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

L'analisi dei motivi di contatto mostra, quindi, una fruizione prevalentemente amministrativa dei servizi da parte dei lavoratori extracomunitari dal momento che sia in termini di orientamento, sia in termini di accesso ad altre misure di politica attiva, le percentuali sono bassissime. Infatti, solo una quota minoritaria dei lavoratori stranieri in cerca di lavoro che è entrato in contatto con un CPI ha beneficiato di servizi di consulenza ed orientamento, solo lo 0,4% ha ricevuto un'offerta di lavoro e lo 0,4% opportunità di formazione.

10.2 La partecipazione alla formazione professionale

Con specifico riferimento alla partecipazione a corsi di formazione professionale organizzati dalle regioni, solo una porzione minoritaria della popolazione straniera occupata o priva di un impiego è stata interessata. Nel caso degli occupati stranieri il tasso di partecipazione si attesta attorno al 5,6%, a fronte di un valore pari al 10,9% stimato per la componente italiana (tabella 10.3). Anche nel caso delle persone in cerca di lavoro gli stranieri fanno registrare un tasso di partecipazione contenuto (5,2% nel caso degli UE e 6,5% degli Extra UE) e ancora più basso nel caso degli inattivi.

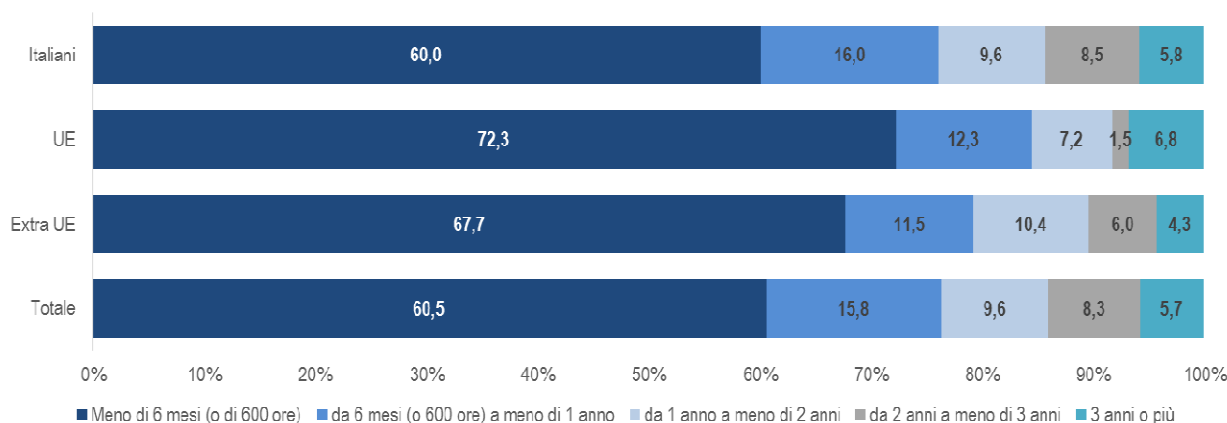
Tabella 10.3. Popolazione 15 anni e oltre che ha partecipato ad un corso di formazione professionale regionale per condizione occupazionale e cittadinanza (v.a. e inc. % sul totale di riferimento). Anno 2015

CITTADINANZA	Occupati		Persone in cerca		Inattivi		Totale	
	V.a.	Inc. %	V.a.	Inc. %	V.a.	Inc. %	V.a.	Inc. %
Italiani	2.198.602	10,9	257.277	10,0	664.613	2,6	3.120.491	6,5
UE	51.634	6,6	7.175	5,2	7.298	2,2	66.107	5,3
Extra UE	80.196	5,1	20.763	6,5	18.912	2,0	119.872	4,2
Totale	2.330.432	10,4	285.215	9,4	690.823	2,6	3.306.470	6,4

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Tenendo conto dei soli individui privi di lavoro, le attività formative hanno richiesto un impegno non superiore a 600 ore (meno di 6 mesi) nel 60% circa dei casi, valore che sale al 72,3% per i cittadini UE privi di occupazione e al 67,7% nel caso degli Extra UE (figura 10.2).

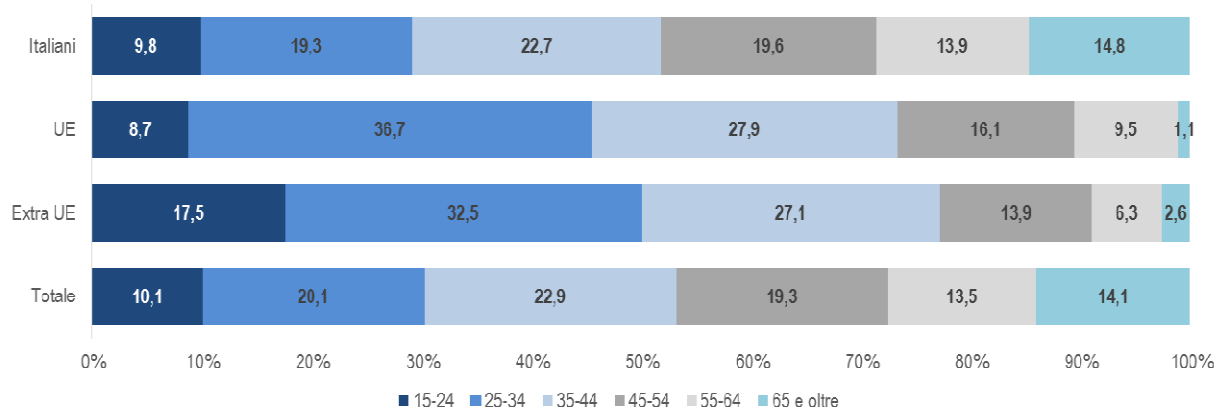
Figura 10.2. Composizione percentuale del numero di persone in cerca di occupazione e inattivi 15 anni e oltre che hanno partecipato ad un corso di formazione professionale regionale per cittadinanza e durata della formazione. Anno 2015



Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Gli stranieri, infine, sono mediamente più giovani. La quota di extracomunitari privi di lavoro che hanno svolto un corso di formazione professionale regionale con età compresa tra 15 e 24 anni è, infatti, pari al 17,5% del totale, valore che nel caso dei comunitari scende all'8,7% e nel caso degli italiani al 9,8% (figura 10.3).

Figura 10.3. Distribuzione percentuale del numero di persone in cerca di occupazione e inattivi 15 anni e oltre che hanno partecipato ad un corso di formazione professionale regionale per cittadinanza e classe d'età. Anno 2015



Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Nota metodologica

FLUSSI MIGRATORI E DATI DEMOGRAFICI

Nelle elaborazioni della sezione del rapporto dedicata all'inquadramento del fenomeno dell'immigrazione regolare sotto il profilo demografico (cfr. Capitolo 1, "Il fenomeno dell'immigrazione: i dati di contesto") sono presenti:

- ✓ dati sullo stock dei cittadini stranieri residenti in Italia e negli altri paesi della UE;
- ✓ dati sullo stock di permessi di soggiorno rilasciati in Italia a cittadini di paesi non comunitari (*regolarmente soggiornanti*);
- ✓ dati sui flussi anagrafici/trasferimenti di residenza in entrata (iscrizioni) *dall'estero* ed in uscita (cancellazioni) in Italia e negli altri paesi della UE;
- ✓ dati sui flussi dei permessi di soggiorno rilasciati in un determinato anno dal nostro Ministero dell'interno.

Il *Saldo totale* per la popolazione straniera è la somma del saldo naturale (nascite-morti), del saldo migratorio di competenza (tenendo quindi conto dell'emigrazione di cittadini stranieri dal nostro paese) e del saldo per altri motivi (rettifiche anagrafiche, proporzionalmente molto più rilevanti per i cittadini stranieri che per quelli italiani), detratte le acquisizioni della cittadinanza italiana.

Il cittadino straniero nato all'estero che risiede in Italia è per definizione un immigrato. I cittadini italiani, nati all'estero e trasferitisi in Italia, oppure trasferitisi all'estero e successivamente rientrati in Italia, non sono contabilizzati tra gli immigrati, ma rientrano tuttavia nei flussi migratori e contribuiscono a determinare il saldo migratorio complessivo. I cittadini stranieri immigrati possono successivamente acquisire la cittadinanza italiana. Le popolazioni straniera e immigrata non sono concetti intercambiabili: un immigrato non è necessariamente (più) uno straniero, e uno straniero residente può essere nato in Italia.

Non tutti i *regolarmente soggiornanti* sono iscritti alle anagrafi comunali, e quindi alcuni di essi non risultano tra i residenti in Italia. A partire dai dati diffusi nel 2012 relativi ai flussi di nuovi ingressi in Italia, il Ministero dell'interno ha reso disponibile l'informazione relativa a tutti i permessi di soggiorno rilasciati durante un determinato anno, anche se il permesso è scaduto prima del 31 dicembre e anche se si tratta di permessi plurimi concessi ad uno stesso individuo.

MERCATO DEL LAVORO

La sezione del rapporto dedicata al mercato del lavoro contiene dati desunti da quattro fonti e segnatamente: Eurostat – Database LFS, Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL) di Istat, SISCO (Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS.

- Il Capitolo 2, "La condizione occupazionale dei lavoratori stranieri: i dati di *stock*", è stato redatto utilizzando dati campionari di fonte Eurostat–Database LFS – per la parte di confronto europeo - e Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL) di Istat, per la parte relativa al mercato del lavoro

italiano. La Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL), che come noto è un'indagine condotta su un campione trimestrale di circa 180mila individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali, fornisce una serie di indicatori *standard* comparabili a livello internazionale nonché informazioni in particolar modo sugli occupati, dunque sull'offerta di lavoro. In quest'ultimo caso, l'indagine Istat è nella condizione di stimare il c.d. *stock* di lavoratori, fornendo altresì informazioni sulle principali caratteristiche contrattuali, settoriali, territoriali nonché socio anagrafiche. La RCFL di Istat non rileva però informazioni sugli stranieri in possesso del solo permesso di soggiorno, nonché sui così detti "irregolari". Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano.

- Con riferimento al Capitolo 3, "La dinamica di assunzioni e cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato: i dati di flusso", sono stati utilizzati dati amministrativi di fonte SISCO (Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. SISCO gestisce il flusso informativo di dati amministrativi che, attraverso i sistemi periferici di competenza regionale delegati alla raccolta dei dati, giungono ad un nodo di coordinamento nazionale. Il Sistema raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente⁶ che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). Il Sistema non registra i rapporti di lavoro delle forze armate e quelli che interessano le figure apicali quali, ad esempio, presidenti e amministratori delegati di società pubbliche e private. I dati utilizzati riportano un set di statistiche limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato LAV⁷. L'universo di riferimento esclude tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato SOMM, i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare e le informazioni dedotte dalle comunicazioni relative al modulo Unificato Variazione Datori Lavoro utilizzato dai datori di lavoro nei casi di variazione della ragione sociale, di trasferimento d'azienda o cessione di ramo o cessione di contratto.
- Il Capitolo 4, "I lavoratori stranieri dipendenti per tipologia di contratto" e il Capitolo 5, "I lavoratori stranieri autonomi per tipologia professionale", sono stati redatti sulla base di dati statistici che riguardano i lavoratori iscritti ai fondo pensionistici di pertinenza, gestiti dall'INPS. I dati di natura amministrativa raccolti negli archivi previdenziali, relativi ai lavoratori assicurati presso l'INPS, permettono di inquadrare in modo organico l'andamento del mercato occupazionale italiano e, grazie al dettaglio delle aree di nascita degli assicurati, di valutare l'impatto e il ruolo che al suo interno gioca la componente di origine immigrata. Il criterio di definizione di lavoratore non comunitario non è sempre la cittadinanza estera, ma più spesso la nascita in un Paese estero: gli archivi INPS, infatti, sono integrati con informazioni provenienti da diverse amministrazioni, quali il Ministero dell'Interno per i permessi di soggiorno e

⁶ Art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L.296/2006.

⁷ Sono inclusi in questa analisi i rapporti di somministrazione comunicati attraverso il modulo Unificato Lav, ovvero quei rapporti di lavoro la cui data di attivazione presso l'agenzia non coincide con la data di inizio missione presso la ditta utilizzatrice.

l'Inail. Ne consegue che, nel caso dei lavoratori riconducibili all'archivio ministeriale sui permessi di soggiorno, la cittadinanza è desunta direttamente dal passaporto del richiedente (o da un documento equipollente), nei casi restanti la si riconduce al Paese di nascita dedotto dal codice fiscale. In una certa misura (non meglio definibile, per quanto minoritaria), potrebbe quindi trattarsi di italiani nati all'estero e rientrati in Italia; questa considerazione vale soprattutto per i nati nei principali Paesi (non comunitari) di sbocco dell'emigrazione italiana (Argentina, Brasile, Canada, Stati Uniti, Svizzera, Venezuela). Per lo stesso motivo, potrebbe sfuggire una certa quota di migranti di seconda generazione inseriti nel mondo del lavoro. Infine, va ricordato che l'INPS gestisce quattro diversi archivi (fondi previdenziali), che di riflesso rappresentano le principali categorie occupazionali cui vengono ricondotti i lavoratori assicurati: l'archivio dei lavoratori dipendenti dalle aziende del Paese, che include in un'apposita sezione anche gli interinali; quello dei lavoratori domestici, dipendenti dalle famiglie presso le quali prestano servizio (anche se composte da una sola persona); l'archivio dei lavoratori autonomi, distinti in artigiani e commercianti (suddivisi al loro interno in titolari e collaboratori familiari), e coltivatori diretti, coloni, mezzadri e imprenditori agricoli professionali; quello degli operai agricoli (addetti alla coltivazione di fondi e all'allevamento del bestiame o altra attività di sostegno alla produzione agricola), dipendenti di un'azienda del settore o di un agricoltore autonomo, distinti in operai a tempo determinato (per lo più stagionali) e operai a tempo indeterminato.

I dati degli archivi INPS si riferiscono ai lavoratori assicurati che abbiano versato almeno un contributo nel corso dell'anno, ma non ai loro versamenti contributivi

POLITICHE DEL LAVORO E SISTEMA DI WELFARE

- Il Capitolo 7 “Gli ammortizzatori sociali” contiene dati di fonte INPS. I dati sono relativi, inoltre, ai lavoratori di un Paese esterno all'Unione Europea, fruitori dei sussidi di disoccupazione (non agricola, edile e agricola), delle prestazioni di mobilità e della cassa integrazione guadagni, Aspi e Mini-Aspi. Si tratta di tutte quelle prestazioni a carattere assicurativo che presuppongono la costituzione in tempi precedenti di una posizione contributiva. Si tratta, quindi, di ammortizzatori sociali finanziati dai beneficiari stessi e dai loro datori di lavoro attraverso i versamenti contributivi.
- Il Capitolo 8 “Infortuni e malattie professionali” contiene dati di fonte INAIL (Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti conto Stato). L'area Infortuni/Malattie professionali della banca dati INAIL contiene i dati sugli infortuni sul lavoro denunciati (di cui mortali), definiti e indennizzati dall'INAIL per le gestioni Industria e Servizi, Agricoltura e Conto Stato e i dati sulle malattie professionali per le gestioni Industria e Servizi, Agricoltura, Dipendenti Conto Stato.
- Il Capitolo 9 “Previdenza e assistenza sociale” è stato redatti utilizzando dati di fonte INPS. Le tutele di competenza dell'INPS riguardano la sfera familiare (tutela della maternità, della paternità, dei familiari disabili, dei nuclei familiari numerosi a basso reddito), i lavoratori in caso di invalidità, vecchiaia, superstiti, malattia, disabilità e i lavoratori in situazioni di difficoltà legate alla cessazione o alla sospensione del rapporto di lavoro, vale a dire alla diminuzione della capacità lavorativa.

Bibliografia

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2014), *Quarto rapporto annuale. Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2014b), *Nota semestrale sul mercato del lavoro degli immigrati in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2015), *Quinto rapporto annuale. I migranti nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2015b), *Nota semestrale sul mercato del lavoro dei migranti in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale per le Politiche dei Servizi per il Lavoro (2013), *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2013. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale per le Politiche dei Servizi per il Lavoro (2014), *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2014. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale per le Politiche dei Servizi per il Lavoro (2015), *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2015. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale per le Politiche dei Servizi per il Lavoro (2016), *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2016. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Istat (2006), *Gli stranieri nella rilevazione sulle forze di lavoro*, Collana Metodi e norme n. 27 – 2006.

Istat (2011), *Il futuro demografico del paese*, in "Statistiche report", 28 dicembre, Roma.

Istat (2013a), *La popolazione straniera residente in Italia - bilancio demografico. Anno 2012*, Roma.

Istat (2013b), *Rapporto annuale 2013. La situazione del Paese*, Roma.

Istat (2014), *Rapporto annuale 2014. La situazione del Paese*, Roma.

Istat (2015), *Rapporto annuale 2015. La situazione del Paese*, Roma.

Istat (2016), *Indicatori demografici. Stime per l'anno 2015*, Roma.

Istat (2016a), *Rapporto annuale 2016. La situazione del Paese*, Roma.

Istat (2016b), *Bilancio demografico nazionale. Anno 2015*, Roma.

OECD (2015), *International migration Outlook 2015*.

Reyneri E. (2011), *Sociologia del mercato del lavoro*, Il Mulino.



www.lavoro.gov.it

www.italialavoro.it